

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

492.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-109

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 3892 e 4110-B	2
Sull'ordine dei lavori	1	Documento in materia di insindacabilità	3
Presidente	2	<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 60)</i>	3
Selva Gustavo (AN)	2	Presidente	3
Vito Elio (FI)	1	Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto «L'Italia dei valori»: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 60)</i>	5	Burani Procaccini Maria (FI)	19
Presidente	5	Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	17
Bielli Valter (DS-U)	6	Cossutta Maura (comunista)	19
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	6	Guerra Mauro (DS-U)	18
Preavviso di votazioni elettroniche	7	Pisanu Beppe (FI)	19
Ripresa discussione	7	Poli Bortone Adriana (AN)	19
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 60)</i>	7	Saia Antonio (comunista)	18
Presidente	7	Signorino Elsa (DS-U)	19
Sgarbi Vittorio (misto)	7	Vendola Nichi (misto-RC-PRO)	19
<i>(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,50)</i>	8	<i>(Esame articolo 5 — A.C. 414)</i>	20
<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 60)</i>	8	Presidente	20, 22, 30
Presidente	8	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	21
Proposta di legge costituzionale: Voto degli italiani all'estero (A.C. 5186) ed abbinate (A.C. 4979-5187) (Seguito della discussione e approvazione)	8	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	22
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 5186)</i>	9	Burani Procaccini Maria (FI)	27
Presidente	9, 14	Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	29
Biondi Alfredo (FI)	9	Cossutta Maura (comunista)	23
Formenti Francesco (LNIP)	14	Fioroni Giuseppe (PD-U)	23
Palma Paolo (PD-U)	9	Guerra Mauro (DS-U)	21
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	13	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	25
Tremaglia Mirko (AN)	11	Mantovano Alfredo (AN)	25
Volontè Luca (UDR)	13	Parenti Tiziana (misto-SDI)	28
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5186)</i>	15	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	28
Presidente	15	Signorino Elsa (DS-U)	27
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	16	Taradash Marco (FI)	30
Sgarbi Vittorio (misto)	15, 16	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	26
Inversione dell'ordine del giorno	16	Volontè Luca (UDR)	24, 28
Presidente	16	<i>(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,15)</i>	30
Proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (A.C. 414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (Seguito della discussione del testo unificato)	16	Presidente	30, 48, 51, 53
<i>(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 414)</i>	17	Acierno Alberto (UDR)	41, 51
Presidente	17, 19	Bastianoni Stefano (misto)	34
		Biondi Alfredo (FI)	51
		Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	31, 51, 53
		Buffo Gloria (DS-U)	47
		Cananzi Raffaele (PD-U)	34
		Carlesi Nicola (AN)	33, 48
		Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	31, 53
		Ciani Fabio (PD-U)	38
		Colombini Edro (FI)	50
		Colombo Furio (DS-U)	40
		Comino Domenico (LNIP)	46
		Conti Giulio (AN)	33, 45
		Cordoni Elena Emma (DS-U)	42
		Cossutta Maura (comunista)	32, 36

	PAG.		PAG.
Fei Sandra (AN)	48	Guerra Mauro (DS-U)	56
Filocamo Giovanni (FI)	49	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	61
Giacalone Salvatore (PD-U)	33	Pisanu Beppe (FI)	55
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	49, 53	Tassone Mario (UDR)	60
Giovine Umberto (FI)	45	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	61
Gnaga Simone (LNIP)	48	Presidente	61
Guidi Antonio (FI)	50	Fei Sandra (AN)	62
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) .	33, 34	Pittella Giovanni (DS-U)	62
Maiolo Tiziana (FI)	40	Saonara Giovanni (PD-U)	61
Malavenda Mara (misto)	50	Veneto Armando (PD-U)	62
Mantovano Alfredo (AN)	33, 42	<i>(La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15)</i>	63
Matranga Cristina (FI)	41	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgi- mento)	63
Michelini Alberto (FI)	35	<i>(Interventi in campo siderurgico)</i>	63
Mussolini Alessandra (AN)	41	Gagliardi Alberto (FI)	63, 64
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	31	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	63
Palumbo Giuseppe (FI)	47	<i>(Aggressioni a militanti della lega nord in varie città italiane)</i>	65
Parenti Tiziana (misto-SDI)	37	Gnaga Simone (LNIP)	65, 66
Pisanu Beppe (FI)	32	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	65
Pisapia Giuliano (misto)	48	<i>(Attentato al sindaco di Oria - Taranto)</i>	67
Prestigiacoמו Stefania (FI)	41	Faggiano Cosimo (DS-U)	67, 68
Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	37	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	67
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	43	<i>(Negozianti di Rambouillet per il Kosovo)</i>	68
Savarese Enzo (AN)	49	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	69
Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	44	Pistelli Lapo (PD-U)	68, 70
Sgarbi Vittorio (misto)	45	<i>(Asilo politico al leader del PKK Ocalan e commercio delle armi con la Turchia)</i>	70
Signorino Elsa (DS-U)	39	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	70, 72
Soave Sergio (DS-U)	50	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	71
Taradash Marco (FI)	51, 52	<i>(Offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom - I)</i>	72
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	32, 47	Di Nardo Aniello (UDR)	73, 74
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	31	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	73
Vendola Nichi (misto-RC-PRO)	46	<i>(Schema di decreto legislativo sulla regola- rizzazione di extracomunitari)</i>	74
Veneto Armando (PD-U)	47	Armaroli Paolo (AN)	74, 75
Vitali Luigi (FI)	44	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Con- siglio dei ministri</i>	74
Vito Elio (FI)	31		
Volontè Luca (UDR)	31, 37		
Gruppo parlamentare (Modifica nella costi- tuzione)	53		
Gruppi parlamentari (Modifica nella com- posizione)	54		
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Modifica nella composizione) ...	54		
Sul computo dei deputati presenti ai fini del numero legale	54		
Presidente	54, 56, 57, 59		
Armaroli Paolo (AN)	57		
Biondi Alfredo (FI)	59		

	PAG.		PAG.
<i>(Offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom - II)</i>	76	<i>(Rappresentatività sindacale nelle singole istituzioni scolastiche)</i>	84
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	76	Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	84
Nesi Nerio (comunista)	76, 77	Tassone Mario (UDR)	84
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10)</i>	77	<i>(Esercizio delle deleghe attribuite al ministro per le pari opportunità)</i>	85
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	77	Presidente	88
<i>(Rappresentatività sindacale della Dirstat-Confedir)</i>	77	Balbo Laura, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	85
Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	78	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	87
Tassone Mario (UDR)	77, 78	<i>(La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18)</i>	88
<i>(Rappresentatività sindacale nell'ambito del pubblico impiego)</i>	80	Calendario dei lavori dell'Assemblea (1°-26 marzo 1999)	88
Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	80	Ordine del giorno della seduta di domani .	91
Tassone Mario (UDR)	80, 81	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	93
<i>(Svolgimento di un concorso presso il comune di Apice - Benevento)</i>	83	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> I-IX	
De Simone Alberta (DS-U)	83		
Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	83		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO rileva che, contrariamente a quanto convenuto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'ordine del giorno della seduta odierna l'esame del testo unificato in materia di procreazione medicalmente assistita è stato postposto alla trattazione del provvedimento concernente l'elezione diretta del presidente della giunta regionale; chiede pertanto che sia ripristinato l'ordine di trattazione dei provvedimenti stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

GUSTAVO SELVA si associa alle considerazioni ed alla richiesta del deputato Vito.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 3892 e 4110-B.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge

nn. 3892 e 4110-B (approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XI Commissione del Senato).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 60, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI ritiene che l'insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione non possa essere estesa alle fattispecie in cui un parlamentare attacchi la « sfera intima » delle persone.

LUIGI SARACENI ritiene che il caso di specie non sia riconducibile alla tipologia degli atti per i quali è invocabile l'insindacabilità.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

VITTORIO SGARBI, dissentendo dall'intervento del deputato Saraceni, che giudica « bigotto », richiama le vicende oggetto della sua satira politica, che peraltro hanno anche indotto alla presentazione di uno strumento del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE avverte che il gruppo comunista ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale: Voto degli italiani all'estero (5186 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono, da ultimo, cominciate le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

PAOLO PALMA dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che rappresenta una soluzione equilibrata.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Saia.

ALFREDO BIONDI, nel dichiarare il convinto voto favorevole del gruppo di forza Italia, esprime rammarico per il ritardo con il quale si interviene per conferire effettività all'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero.

MIRKO TREMAGLIA, confermata la validità della modifica dell'articolo 48 della Costituzione, proposta con il testo in esame, che auspica possa giungere all'approvazione definitiva, sottolinea che sul provvedimento si è manifestato un ampio consenso parlamentare.

LUCA VOLONTÈ dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR su un provvedimento che rappresenta il primo passo per rendere effettivo l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicura l'impegno del Governo nelle fasi successive all'approvazione definitiva della proposta di legge costituzionale, che auspica possa essere conseguita.

PRESIDENTE avverte che, in via del tutto eccezionale, consentirà al deputato Formenti di parlare dopo l'intervento del rappresentante del Governo.

FRANCESCO FORMENTI chiede chiarimenti al Governo in ordine al fatto che i cittadini italiani residenti all'estero hanno, a suo avviso, il dovere di fornire il loro contributo pagando le tasse (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Colletti*).

VITTORIO SGARBI chiede di parlare.

PRESIDENTE non può consentirlo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva (prima deliberazione) la proposta di legge costituzionale n. 5186.

PRESIDENTE dichiara pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge costituzionale nn. 4979 e 5187.

VITTORIO SGARBI, parlando sull'ordine dei lavori, contesta la decisione del Presidente di non dargli la parola prima della votazione finale della proposta di legge costituzionale, ritenendo che l'intervento del Governo abbia riaperto la discussione.

PRESIDENTE precisa che l'intervento del rappresentante del Governo non verteva sul merito del provvedimento, ma, come da prassi, si configurava quale ringraziamento all'Assemblea a conclusione dell'esame di un provvedimento di particolare rilevanza.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE propone di passare immediatamente al seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (414 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 febbraio scorso si è proceduto alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Avverte che, in caso di approvazione dell'articolo 4, non saranno posti in votazione gli articoli 8 e 9, che recano disposizioni incompatibili con il testo di tale articolo.

Avverte altresì che gli emendamenti a firma esclusiva del deputato Cè sono stati sottoscritti anche dai deputati Comino (che deve intendersi primo firmatario), Dalla Rosa, Fontanini, Stucchi e Cavaliere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, rievocate le vicende che hanno portato alla nomina di un nuovo relatore, ricorda di aver ritirato il testo alternativo che aveva presentato in qualità di relatore di minoranza e preannunzia la presentazione di emendamenti.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, preannunzia che interverrà per un richiamo al regolamento se il relatore si rimetterà all'Assemblea sulle questioni più rilevanti connesse al testo in esame.

ANTONIO SAIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il parere espresso dal relatore sugli emendamenti non ha carattere « personale » ma corrisponde al giudizio prevalente nel Comitato dei nove.

PRESIDENTE conviene sul fatto che il relatore non può esprimere un giudizio personale sugli emendamenti.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE prende atto che alcuni deputati, per problemi tecnici, non hanno potuto partecipare alla votazione: annulla pertanto la votazione testé effettuata.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, obietta che il voto era stato espresso in maniera chiara.

PRESIDENTE ribadisce che al riguardo vi sono state precise segnalazioni.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Dichiara inammissibile l'emendamento Procacci 5. 32.

Ricorda che gli emendamenti Lucchese 5. 15, 5. 16, 5. 17 e 5. 18, Manzione 5. 24,

Palumbo 5. 45, Detomas 5. 37, Comino 5. 25, Palumbo 5. 44 e Comino 5. 26 concernono il medesimo tema dell'accesso alle tecniche di procreazione assistita per le coppie non legate da coniugio solo dopo il protrarsi della convivenza per un determinato periodo di tempo.

Non essendovi obiezioni, avverte che si procederà allo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso degli emendamenti presentati; successivamente si passerà alla loro votazione e l'eventuale approvazione di uno di essi determinerà la preclusione dei successivi.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, si rimette all'Assemblea sugli identici emendamenti Casini 5. 19, Garra 5. 20, Cananzi 5. 21, Buttiglione 5. 6, Fioroni 5. 8, Conti 5. 22, Boccia 5. 35, Brugger 5. 36, Pivetti 5. 43 e Giancarlo Giorgetti 5. 50, sugli emendamenti Taradash 5. 23 e Mussolini 5. 60, sugli identici Manzione 5. 24 e Palumbo 5. 45, sugli emendamenti Detomas 5. 37, Comino 5. 25, Palumbo 5. 44, Comino 5. 26, Palumbo 5. 27, sugli identici Comino 5. 29, Taradash 5. 30, e Saia 5. 46, nonché sugli emendamenti Conti 5. 28 e Mancina 5. 47; invita al ritiro, rimettendosi altrimenti all'Assemblea, dell'emendamento Conti 5. 3, degli identici Mantovano 5. 4 e Volontè 5. 7, nonché degli emendamenti Carlesi 5. 10, Mastella 5. 5 (relativamente alla seconda parte, risultando la prima preclusa), Giacalone 5. 12, Lucchese 5. 13, 5. 14, 5. 15, 5. 16, 5. 17 e 5. 18 e Pivetti 5. 42; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, si rimette all'Assemblea.

MAURO GUERRA, parlando per un richiamo all'articolo 79, comma 12, del regolamento, osserva che il relatore non ha di fatto espresso il parere su emendamenti che riguardano temi delicati.

PRESIDENTE, ricordato il tenore del comma 3 dell'articolo 86 del regolamento, chiede se il relatore abbia avuto mandato, da parte del Comitato dei nove, in merito all'espressione del parere.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, precisa che il Comitato dei nove non si è pronunziato a maggioranza.

PRESIDENTE avverte che sulla questione darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

Dopo interventi dei deputati Fioroni e Maura Cossutta, che propone il rinvio del testo unificato in Commissione, il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Fioroni. Intervengono quindi i deputati Volontè, Lucchese, Mantovano, che si oppone al rinvio in Commissione e propone eventualmente una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove, Valpiana, che aderisce alla proposta di rinvio in Commissione e chiede che si proceda con voto nominale, Burani Procaccini, che condivide la proposta del deputato Mantovano, Signorino, Procacci, Parenti, che aderisce alla proposta di rinvio in Commissione e ritira l'adesione alla richiesta di votazione segreta, il relatore Cè, contrario ad entrambe le ipotesi di rinvio, e il deputato Taradash, che ritira l'adesione alla richiesta di votazione segreta.

PRESIDENTE avverte che non si potrà comunque procedere a votazioni segrete, essendo presenti in aula solo ventotto deputati che confermano la relativa richiesta.

Prende altresì atto che i deputati Calderisi e Niccolini hanno ritirato la loro adesione alla richiesta di votazione segreta.

La Camera, con votazioni elettroniche senza registrazione di nomi, respinge la proposta di rinvio in Commissione e, successivamente, approva la proposta di sospendere la seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE avverte che non si potrà procedere a votazione segreta, essendo la relativa richiesta sottoscritta attualmente solo da ventisette deputati.

ELIO VITO, a nome del gruppo di forza Italia, chiede la votazione segreta.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere contrario sugli emendamenti Taradash 5. 23, Mussolini 5. 60, Palumbo 5. 27 e sugli identici Comino 5. 29, Taradash 5. 30 e Saia 5. 46; conferma invece il parere già espresso sui restanti emendamenti.

LUCA VOLONTÈ ritira il suo emendamento 5. 7, nonché l'emendamento Mastella 5.5, di cui è cofirmatario.

MAURO PAISSAN, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione segreta, ne chiede la motivazione.

ELIO VELTRI, parlando sull'ordine dei lavori, conferma la sua contrarietà al voto segreto e preannuncia voto favorevole sull'articolo 5.

MAURA COSSUTTA fornisce alcune precisazioni in ordine ai lavori del Comitato dei nove.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda le ragioni per le quali il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione segreta.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9, nonché l'emendamento Maura Cossutta 5.39.

TIZIANA VALPIANA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.41.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 5.41 e Maura Cossutta 5.40.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Conti 5.3, Mantovano 5.4, Casini 5. 11, Carlesi 5.10, Giacalone 5.12, Lucchese da 5.13 a 5.18 e Pivetti 5.42 sono stati ritirati.

RAFFAELE CANANZI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5. 21 e degli altri identici, volti a garantire il diritto del nascituro a vivere in una società fondata sul matrimonio.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI si dichiara contrario ad estendere alle coppie di fatto la possibilità di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

ALBERTO MICHELINI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti in esame, sottolineando la prioritaria esigenza della tutela dei minori.

MAURA COSSUTTA sottolinea la gravità di una norma che, qualora venisse approvata, determinerebbe preoccupanti conseguenze anche sul piano sociale.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara il convinto voto contrario dei deputati verdi sugli identici emendamenti in esame.

TIZIANA PARENTI rileva che il legislatore non ha alcun diritto di impedire la nascita di bambini.

LUCA VOLONTÈ dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UDR sugli identici emendamenti da Casini 5. 19 a Giancarlo Giorgetti 5. 50, in coerenza con il riconoscimento del ruolo fondamentale attribuito dalla Costituzione alla famiglia.

FABIO CIANI, nel condividere le affermazioni del deputato Parenti, non comprende per quale ragione non si debba

riconoscere dignità alla decisione di chi sceglie forme di stabile convivenza diverse dal matrimonio.

ELSA SIGNORINO esprime netta contrarietà agli identici emendamenti in esame, rilevando che dalla loro eventuale approvazione deriverebbe la negazione alle coppie di fatto di un fondamentale diritto.

TIZIANA MAIOLO si dichiara contraria agli identici emendamenti in esame, ritenendo che non si possa impedire ciò che la natura e le stesse leggi dello Stato consentono.

FURIO COLOMBO, parlando sull'ordine dei lavori, rivolge un appello affinché sia ritirata la richiesta di votazione segreta, oggettivamente « umiliante » se riferita a materie delicate e « drammatiche », quale quella in esame.

ALBERTO ACIERNO, in dissenso dal suo gruppo, ritiene ipocrita, a questo punto, fissare limiti per le coppie di fatto.

CRISTINA MATRANGA esprime contrarietà ad una visione bigotta, in stridente contrasto con le caratteristiche di uno Stato moderno.

ALESSANDRA MUSSOLINI esprime netta contrarietà ad un « pacchetto » di emendamenti « velleitari » ed « autoritari ».

STEFANIA PRESTIGIACOMO, giudicato « equilibrato » il testo licenziato dalla Commissione, dichiara voto contrario sugli identici emendamenti in esame.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che il Parlamento non possa arrogarsi il diritto di decidere su scelte che riguardano esclusivamente la responsabilità dei cittadini.

ALFREDO MANTOVANO respinge i toni « terroristici » con i quali si tende ad accreditare l'inammissibile tesi secondo la quale la natura sarebbe soggetta alla « libera contrattazione » tra le parti (*Il*

Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Soda). Osserva, infine, che nell'ordinamento italiano non è previsto alcun regime giuridico per le coppie di fatto.

LUIGI SARACENI, nell'esprimere « sgomento » per le argomentazioni addotte a favore degli emendamenti che tra breve saranno posti in votazione, precisa che l'articolo 17 del testo unificato prevede sanzioni penali per chi violi il disposto dell'articolo 5.

LUIGI VITALI dichiara voto contrario sugli identici emendamenti in discussione, ritenendo che le tanto declamate « pari opportunità » debbano essere riconosciute anche alle coppie di fatto.

LUCIANA SBARBATI, nel dissentire dalle conclusioni del deputato Cananzi, osserva che la famiglia di fatto è ormai una realtà alla quale la legislazione deve adeguarsi.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Fabris.

VITTORIO SGARBI sottolinea l'esigenza di evitare che il « tema » della coppia prevalga su quello dell'individuo.

UMBERTO GIOVINE ritiene che gli emendamenti in esame non possano essere accolti, in coerenza con i voti precedentemente espressi dall'Assemblea.

GIULIO CONTI esorta a privilegiare in ogni caso i diritti del bambino.

NICHI VENDOLA rivendica il primato della laicità dello Stato, sottolineando il carattere prescrittivo delle norme in esame.

DOMENICO COMINO dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sugli identici emendamenti in esame.

TIZIANA VALPIANA considera importante respingere gli emendamenti in esame e la logica ad essi sottesa.

GLORIA BUFFO, richiamate le « furbie » emerse nel corso del dibattito, auspica l'affermazione dell'« autorità » delle donne nella politica e nella società.

GIUSEPPE PALUMBO dichiara voto contrario sugli emendamenti in esame, auspicando che vengano previste anche norme a tutela degli operatori sanitari.

ARMANDO VENETO osserva che non vi è alcuna ragione perché, in un sistema di organiche interazioni, le coppie che intendono procreare si sottraggano agli oneri derivanti dal matrimonio.

SIMONE GNAGA dichiara voto contrario sugli identici emendamenti in esame.

NICOLA CARLESI ritiene che, anche in questo caso, si debba prioritariamente tutelare il diritto del nascituro.

GIULIANO PISAPIA esprime profonda contrarietà agli identici emendamenti in esame, di cui auspica la reiezione al fine di tutelare i diritti della coppia e soprattutto del nascituro.

SANDRA FEI rileva che si continua a fornire al Paese un'immagine di grande arretratezza delle istituzioni.

GIOVANNI FILOCAMO rileva che sarebbe necessario definire giuridicamente la coppia di fatto.

ENZO SAVARESE manifesta contrarietà agli emendamenti in esame, ribadendo il valore della laicità dello Stato.

CARLO GIOVANARDI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti in discussione, paventando il rischio di introdurre nell'ordinamento norme vessatorie e limitative della libertà personale.

ANTONIO GUIDI dichiara voto contrario, ritenendo che gli emendamenti in esame propongano una norma discriminatoria.

EDRO COLOMBINI dichiara voto contrario, ritenendo che far crescere un bambino sia un atto d'amore che non può essere oggetto di un mero contratto.

MARA MALAVENDA dichiara voto contrario.

SERGIO SOAVE dichiara di ritirare la sua adesione all'emendamento Cananzi 5. 21.

MARCO TARADASH ritiene che lo Stato non abbia il diritto di entrare nelle vicende personali di chi ricorre ad un intervento medico-terapeutico.

ALFREDO BIONDI dichiara la sua contrarietà agli identici emendamenti in esame, richiamandosi a fondamentali diritti di libertà che lo Stato deve garantire.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge gli identici emendamenti Casini 5.19, Garra 5.20, Cananzi 5.21, Buttiglione 5.6, Fioroni 5.8, Conti 5.22, Boccia 5.35, Brugger 5.36, Pivetti 5.43 e Giancarlo Giorgetti 5.50.

ALBERTO ACIERNO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta di avere più volte in precedenza chiesto la parola allo stesso titolo per sapere, in merito alle coppie « coniugate » di cui all'articolo 5, a quale rito si faccia riferimento.

PRESIDENTE ricorda che nel nostro Paese si osserva il diritto di famiglia italiano.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, ritiene che sarebbe più opportuno sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE ritiene che si dovrebbe almeno concludere l'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.23.

CARLO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, aderisce a tale richiesta.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, concorda.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 53).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 54).

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(Vedi resoconto stenografico pag. 54).

Sul computo dei deputati presenti ai fini del numero legale.

PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte in seguito al dibattito svoltosi presso la Giunta per il regolamento sul tema in titolo (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

BEPPE PISANU, pur riservandosi di approfondire la comunicazione testé resa

dal Presidente, sulla quale esprime un giudizio negativo, invita ad una ulteriore valutazione delle decisioni assunte, anche alla luce di una compiuta verifica dell'applicazione delle nuove norme regolamentari; preannunzia, infine, che, ove venisse applicata la procedura enunciata, dovrà essere concesso il tempo necessario per consentire ai deputati di forza Italia di abbandonare l'aula e di esplicitarne le motivazioni.

PRESIDENTE ricorda che il provvedimento sul rimborso delle spese elettorali è stato proposto dall'opposizione, alla quale è stata altresì assicurata la possibilità di discuterlo; conferma, infine, che sarà garantita l'esplicitazione delle motivazioni che eventualmente determinino la mancata partecipazione al voto.

MAURO GUERRA, ricordato che sta predisponendo, insieme ad altri deputati, la relazione sull'applicazione delle nuove norme regolamentari in tema di *iter* legislativo, stigmatizza l'impostazione « faziosa » del deputato Pisanu, osservando che una siffatta posizione rischia di compromettere il rapporto di collaborazione che si è instaurato.

PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Guerra per il lavoro che sta svolgendo, ritiene che non vi sia stata alcuna applicazione delle nuove norme regolamentari penalizzante nei confronti dell'opposizione.

PAOLO ARMAROLI, contestato il meccanismo che ha portato alla presentazione del testo unificato del provvedimento sul finanziamento dei partiti soltanto poche ore prima della sua votazione, rileva che la pronunzia del Presidente testé comunicata all'Assemblea risulta non rispettosa dell'articolo 46, comma 3, del regolamento.

PRESIDENTE, richiamata la « patologia » che ha determinato l'esigenza di un'interpretazione del regolamento, assi-

cura che saranno garantiti i diritti delle opposizioni in caso di precise determinazioni politiche.

Rileva altresì che il provvedimento al quale ha fatto riferimento il deputato Armaroli concerne i rimborsi elettorali e non il finanziamento dei partiti.

ALFREDO BIONDI dà atto del clima di correttezza e di lealtà con il quale il Presidente della Camera è pervenuto alla determinazione di cui ha testé informato l'Assemblea.

MARIO TASSONE, nel richiamare l'esigenza di procedere ad una puntuale verifica in merito all'applicazione delle modifiche regolamentari, che tuttavia giudica « apprezzabili », ritiene che la comunicazione resa dal Presidente non sia difforme dall'orientamento espresso dalla Giunta per il regolamento.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI chiede di sottoporre ad ulteriore riflessione la determinazione del Presidente sul computo dei deputati presenti che, pur valida sotto il profilo formale, desta notevoli perplessità alla luce dei sistemi di votazione generalmente utilizzati.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI SAONARA, ARMANDO VENETO e GIOVANNI PITTELLA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

SANDRA FEI sollecita un intervento tempestivo della Presidenza, lamentando l'avvenuta sottrazione, nei locali del Palazzo, del suo cappotto.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Fei ed assicura che interesserà il Governo per una sollecita risposta ai richiamati strumenti del sindacato ispettivo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

ALBERTO GAGLIARDI illustra la sua interrogazione n. 3-03478, sugli interventi in campo siderurgico.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che il 5 novembre scorso è stata siglata una intesa programmatica in vista del riassetto del sito produttivo di Genova; precisa, altresì, che il programma di privatizzazione e ristrutturazione della siderurgia ha determinato per il settore una situazione di equilibrio e di soddisfacente competitività.

ALBERTO GAGLIARDI, nel dichiararsi insoddisfatto, ribadisce l'assenza di una politica industriale del Governo; sottolinea inoltre l'opportunità di rinegoziare con il gruppo Riva la dismissione delle lavorazioni del ciclo siderurgico a caldo di Genova.

SIMONE GNAGA illustra la sua interrogazione n. 3-03479, sulle aggressioni a militanti della lega nord in varie città italiane.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricostruita la dinamica degli incidenti avvenuti a Firenze il 20 febbraio scorso, fa presente che l'azione delle forze dell'ordine ha impedito che la situazione potesse degenerare; informa, infine, che sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

SIMONE GNAGA ribadisce i rilievi critici circa l'inadeguatezza dell'azione di

contrasto posta in essere dalle forze dell'ordine nei confronti degli aggressori.

COSIMO FAGGIANO illustra la sua interrogazione n. 3-03480, sull'attentato al sindaco di Oria (Taranto).

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che nelle zone in cui gravita il comune di Oria negli ultimi tempi si è registrato un incremento dell'attività criminosa, alla quale gli organi preposti stanno rispondendo con sollecitudine, non esclude che l'attività del sindaco si sia posta in contrasto con interessi criminali: gli organi investigativi stanno approfondendo tale ipotesi.

COSIMO FAGGIANO, nel ringraziare per l'impegno profuso, sottolinea l'esigenza di accompagnare la rinascita di molti comuni del Mezzogiorno con interventi volti a sconfiggere l'illegalità diffusa, supportando la meritoria azione dei sindaci.

LAPO PISTELLI illustra la sua interrogazione n. 3-03481, sui negoziati di Rambouillet per il Kosovo.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricordato l'obiettivo dei negoziati di Rambouillet, fa presente che non è stato possibile pervenire ad un accordo su tutti i temi in discussione; sottolinea altresì che il negoziato riprenderà in Francia il prossimo 15 marzo e che l'Italia intende esercitare sulle parti una costante azione di persuasione.

LAPO PISTELLI, nel ringraziare per le preziose informazioni fornite, si augura che il Governo confermi l'impegno volto a rafforzare una incisiva e puntuale politica estera e di sicurezza comune.

RAMON MANTOVANI illustra la sua interrogazione n. 3-03482, sull'asilo politico al leader del PKK Ocalan ed il commercio delle armi con la Turchia.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, confermate le perplessità del Governo sull'opportunità di concedere l'asilo politico ad Ocalan, assicura che l'Esecutivo valuta l'effettivo rispetto dei diritti umani da parte del governo turco, anche con riferimento al traffico di armi che, comunque, negli ultimi anni è apparso modesto sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo.

RAMON MANTOVANI, rilevato che dalla « imbarazzata » risposta si evincono pressioni indebite esercitate dal Governo nei confronti della magistratura, denuncia l'atteggiamento « deficitario » dell'Esecutivo rispetto all'esigenza di riconoscere il conflitto in atto nel Kurdistan; ribadisce infine la richiesta di interrompere il commercio di armi tra l'Italia e la Turchia.

ANIELLO DI NARDO illustra l'interrogazione Angeloni n. 3-03483, sull'offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisato che il Governo intende portare a compimento il processo di privatizzazione della Telecom, nonché la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni secondo criteri di trasparenza, fa presente che è compito della Consob vigilare su eventuali operazioni speculative: è stata infatti aperta un'istruttoria per verificare se vi sia stata violazione delle norme sull'*insider trading*.

ANIELLO DI NARDO si dichiara parzialmente soddisfatto, osservando che l'intervento tardivo della Consob può aver lasciato spazio e speculazioni: invita pertanto il Governo ad un'attenta valutazione della vicenda Telecom.

PAOLO ARMAROLI illustra la sua interrogazione n. 3-03484, concernente lo schema di decreto legislativo sulla regolarizzazione di extracomunitari.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che la

legge n. 40 del 1998 delega al Governo l'emanazione di decreti legislativi con contenuti correttivi per realizzare gli obiettivi della normativa sull'immigrazione e assicurarne la migliore attuazione, rileva che lo schema di decreto legislativo in questione è pienamente conforme a quanto previsto dalla legge e si colloca in un ambito di coerenti interventi governativi.

PAOLO ARMAROLI rileva che il provvedimento sarà « demolito » dalle competenti Commissioni parlamentari e forse non emanato dal Presidente della Repubblica per la sua palese incostituzionalità.

NERIO NESI illustra la sua interrogazione n. 3-03485, sull'offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che il Governo non ha alcuna competenza per intervenire su vicende che attengono a società private, pur essendo sensibile all'esigenza di impedire negativi riflessi sull'occupazione.

NERIO NESI si dichiara totalmente insoddisfatto e contesta, in particolare, le dichiarazioni circa l'incompetenza del Governo ad intervenire.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARIO TASSONE rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00816, sulla rappresentatività sindacale della Dirstat-Confedir.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, precisato che il previsto incontro con le organizzazioni sindacali non ha avuto luogo per consentire una

verifica della rappresentatività della Dirstat, né si sono svolti incontri riservati con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, osserva che il decreto legislativo n. 396 del 1997 affronta in maniera equilibrata il tema della rappresentanza sindacale nel settore pubblico; ricorda infine che il Ministero per la funzione pubblica ha diramato circolari esplicative per una corretta interpretazione del decreto.

MARIO TASSONE, nel ringraziare il ministro della risposta, ribadisce la delicatezza della materia relativa alla rappresentanza sindacale, con particolare riferimento alla precipua connotazione della Dirstat.

Rinunzia infine ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00905, sulla rappresentatività sindacale nell'ambito del pubblico impiego.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, ricordato che è all'esame del Parlamento il provvedimento sulla rappresentatività sindacale, che riguarda anche il pubblico impiego, precisa che non è stata operata alcuna discriminazione nei confronti della Dirstat, che ha stipulato un patto con la Cisl da cui consegue una reciproca legittimazione in sede di contrattazione.

MARIO TASSONE ribadisce che i lavoratori non debbono essere tutelati in modo assistenziale, bensì in termini reali.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, rispondendo all'interrogazione De Simone n. 3-01635, sullo svolgimento di un concorso presso il comune di Apice (Benevento), precisa che il titolo comportante il diritto di precedenza, ai fini dell'assunzione, non era stato indicato nella domanda di ammissione al concorso presentata dall'interessata.

ALBERTA DE SIMONE esprime dispiacere per la sottovalutazione di un grave sopruso e chiede che il Governo assuma le opportune iniziative per l'annullamento della prova di concorso.

MARIO TASSONE rinuncia ad illustrare l'interpellanza Manzione n. 2-01379, sulla rappresentatività sindacale nelle singole istituzioni scolastiche.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, ricorda che il 22 gennaio scorso il Governo ha emanato un decreto-legge che dispone il rinvio del rinnovo delle RSU nel comparto della scuola, in attesa di una compiuta attuazione dell'autonomia scolastica.

MARIO TASSONE, ricordato che l'interpellanza in oggetto è stata presentata anteriormente all'emanazione del decreto-legge cui ha fatto riferimento il ministro, sottolinea l'esigenza di una più compiuta riflessione sul ruolo della rappresentanza sindacale nella scuola.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Nania n. 3-01571 è stata ritirata dal presentatore.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*, rispondendo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-02620, sull'esercizio delle deleghe attribuite al ministro per le pari opportunità, precisa che quest'ultimo agisce su delega del Presidente del Consiglio relativa a funzioni intersettoriali, in collegamento con altri ministeri; rileva altresì che una direttiva del Presidente del Consiglio del marzo 1997 ha impegnato il Governo a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne nei diversi settori della pubblica amministrazione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel paventare il rischio di una sottovalutazione delle tematiche relative alla competenza del ministro per le pari opportunità, si dichiara insoddisfatto della risposta, avvertendo che il gruppo di alleanza nazionale vigilerà attentamente sull'esercizio della delega attribuita allo stesso ministro.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1°-26 marzo 1999 predisposto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 88*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 25 febbraio 1999, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 91*).

La seduta termina alle 18,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Bindi, Cerulli Irelli, Teresio Delfino, Di Bisceglie, Masi, Niccolini, Pezzoni e Selva sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'ordine del giorno della seduta odierna reca, dopo la discussione del documento in materia di insindacabilità, che in genere affron-

tiamo come primo punto, e dopo la votazione finale del provvedimento sul diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, non già la trattazione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, come era stato deciso, in base ad un ordine di priorità, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, e come era previsto nel calendario stampato e nell'ordine del giorno della seduta di ieri, ma il provvedimento riguardante l'elezione diretta del presidente della giunta regionale, che si sarebbe dovuto esaminare dopo la trattazione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

Presidente, a me non risulta che questa inversione dell'ordine del giorno, che lei ha comunicato ieri sera a tarda ora, leggendo l'ordine del giorno della seduta odierna, fosse stata preventivamente comunicata ai gruppi o derivasse da una nuova e diversa decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Poiché lei, evidentemente, comprenderà che l'ordine con il quale si trattano gli argomenti riflette anche le priorità politiche stabilite dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e deve essere un ordine certo, cioè quello preventivamente deciso, stampato e comunicato ai gruppi e a tutti i colleghi, vorrei sapere le ragioni e le motivazioni di tale cambiamento e che fosse ripristinato l'ordine degli argomenti originariamente stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Signor Presidente, comprenderà anche che ora si mettono i gruppi nella singolare condizione, se vogliono trattare prima, come era stato deciso, il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita,

di dover richiedere l'inversione dell'ordine del giorno, come se fossero contrari all'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Presidente, chiediamo pertanto che venga ripristinato l'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, stampato nel calendario e previsto nell'ordine del giorno della seduta di ieri e, quindi, che, dopo il voto sul provvedimento relativo ai cittadini italiani residenti all'estero, si passi all'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento?

GUSTAVO SELVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché del mio intervento resti traccia nel resoconto. Mi associo totalmente alle dichiarazioni rese poco fa dall'onorevole Vito. Non mi pare veramente che queste intromissioni fatte nelle ore notturne, che determinano un ordine del giorno diverso da quello che ci aspettavamo, siano il modo migliore per contribuire all'ordinato sviluppo dei nostri lavori. La prego, quindi, signor Presidente, di prendere atto di queste nostre dichiarazioni e mi associo totalmente alla proposta fatta dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, onorevole Selva, non ho la facoltà di ripristinare, nel senso da voi indicato, l'ordine del giorno che del resto non può essere ritenuto definitivo essendo l'Assemblea sempre sovrana.

Onorevole Vito, lei sa che la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilisce il programma e il calendario, sulla base dei quali il Presidente predispone poi l'ordine del giorno e lo fa, naturalmente, in base a valutazioni e sollecitazioni che non sono in grado in questo momento di chiarirle.

È peraltro altrettanto vero che l'Assemblea è sempre sovrana e può ripristinare e invertire l'ordine del giorno.

Ad ogni buon conto, farò presenti le vostre osservazioni al Presidente Violante.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 3892 e 4110-B (ore 9,08).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

DI LUCA ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, in materia di libero uso delle antenne satellitari » (3892) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3892.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 104-156-1070-1164-2177-2363-B. — Senatori DANIELE GALDI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; CAMO ed altri; MULAS ed altri; SERENA; SERENA: « Norme per il diritto al lavoro dei disabili » *(approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XI Commissione permanente del Senato)* (4110-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4110-B.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Treviso, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 60).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 60)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale attualmente pendente nei suoi confronti avanti il tribunale di Treviso, derivante dalla riunione intervenuta all'udienza del 19 giugno 1998 di due distinti procedimenti.

Il primo procedimento ha tratto origine da una querela presentata dalla dottoressa Anna Fasan nei confronti dell'onorevole Sgarbi per il reato di cui agli articoli 81, 595, 13 della legge n. 47 e 30 della legge n. 223 perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nel corso delle trasmissioni televisive *Sgarbi quotidiani* diffuse dalla emittente Canale 5, nelle date del 10, 14 e 18 gennaio 1997, offendeva la reputazione della stessa Fasan Anna, magistrato presso il tribunale di Pordenone con funzioni di giudice per le indagini preliminari, pronunciando, nel commentare il contenuto di uno scritto di Da Re Danilo, marito separato della Fasan in cui il Da Re riferiva dei presunti rapporti occorsi tra la Fasan ed il pubblico ministero presso il tribunale di Pordenone dottor Raffaele Tito le frasi che ora riferirò.

Nella trasmissione del 10 gennaio 1997 dichiarò: « Sapete che per arrestare qualcuno occorre che il pubblico ministero chieda al GIP, giudice per le indagini preliminari, di convalidare l'arresto; ebbene, chi era il GIP che convalidava gli arresti di Raffaele Tito? Una donna. E quella donna chi era? L'amante di Tito, l'amante di Tito! Un pentito ha parlato, e chi? Non un pentito qualunque, il marito cornuto! ».

Nella trasmissione del 14 gennaio 1997 le frasi espresse sono state le seguenti: « È molto meglio mettersi... anzi, addirittura andare a letto insieme la sera, dice "alla sera andiamo a letto, alla mattina scriviamo la sentenza". Questo viene fuori. È

possibile che due che scopano facciano poi insieme le sentenze, è possibile? È possibile immaginare che quella che la sera prima ti ha amato ti dica di no? Dice: "Sì, faccio un provino per te, ma il giorno dopo ti dico di no" (...).

Passando alla trasmissione del 18 gennaio 1997: « C'è un pubblico ministero, non dirò se uomo o donna, e c'è un questore, non dirò se uomo o donna, in una città, non dirò se del nord o del sud, che avevano rapporti sessuali nel senso che si confidavano varie cose; da lì si arriva anche ai rapporti tra un pubblico ministero e il suo GIP, che mette le corna al marito per andare a letto con il pubblico ministero e lì fanno le sentenze nel letto... ».

Con successiva querela la dottoressa Anna Fasan, ha chiesto che si procedesse nei confronti dell'onorevole Sgarbi, per i medesimi reati perché nel corso della trasmissione televisiva « Sgarbi quotidiani », diffusa dall'emittente Canale 5 nella data del 24 luglio 1997, offendeva la reputazione della stessa Fasan Anna, pronunciando, nel commentare la notizia apparsa sui giornali della richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei suoi confronti dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, per i fatti di diffamazione sopra descritti, tra l'altro le seguenti fasi: « vero è che il pubblico ministero Tito era l'amante del GIP, della GIPPA Fasan? Sì. Vero che il pubblico ministero indirizzava non ad un altro possibile GIP, ma al GIP suo amante le richieste di arresto per i suoi indagati? Vero è? È vero... allora io Tito dico, voglio arrestare per questi fatti che per me sembrano cose gravi il sindaco di Buia. Mando la mia richiesta di arresto al GIP, il quale la convalida, e il sindaco Molinaro viene arrestato ». Ancora, nella stessa trasmissione: « ...il pubblico ministero Tito... che sicuramente amante della sua GIPPA ha probabilmente, nell'accusa della sua denuncia, ottenuto come dire, un favore, o una agevolazione per le sue richieste in virtù del rapporto che aveva... Molinaro dopo questa esperienza è morto ».

La Giunta ha ascoltato com'è prassi l'onorevole Sgarbi che ha inteso ribadire come la relazione tra la dottoressa Fasan e il dottor Tito sia ormai conclamata, essendo loro nato un figlio.

Con una sua memoria del 13 maggio 1998, l'onorevole Sgarbi ha richiamato l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Armando Veneto, in data 22 dicembre 1996, con la quale l'onorevole Veneto ha chiesto al ministro della giustizia « se fosse a conoscenza di fatti gravissimi verificatisi presso il tribunale di Pordenone, dove un pubblico ministero, Raffaele Tito, anche in forza di stretti legami sentimentali instaurati con tale Anna Fasan, giudice delle indagini preliminari presso quel tribunale e con la complicità di altri magistrati, chiedeva e otteneva l'arresto di cittadini la cui posizione, indipendentemente dal merito delle accuse, veniva valutata solo ai fini della spettacolarizzazione del loro arresto ».

Nell'interrogazione, in effetti, viene citata « ...a mo' di esempio la sentenza Del Fabbro, che vedeva coinvolto anche l'onorevole Agrusti, e che sarebbe stata frutto dell'accordo del dottor Tito e della dottoressa Fasan, con la collaborazione del dottor Rossi, nel contesto della volontà espressa dal dottor Tito di « incastrare » l'onorevole Agrusti, arrestato nel corso del congresso nazionale del suo partito, il che — secondo il Da Re — appariva alla moglie e ai suoi amici — essere importante per lo scalpore giornalistico che avrebbe suscitato ».

Il collegamento con l'interrogazione dell'onorevole Veneto sta a significare che i fatti denunciati dall'onorevole Sgarbi attengono alla funzione parlamentare e meritavano, comunque, l'attenzione di questo Parlamento.

A parte ciò, non può negarsi che tra le funzioni del Parlamento vi è quella di informare il paese dei fatti che toccano direttamente la corretta amministrazione della giustizia, nonché degli effetti sulla vita e la libertà dei cittadini, da cui derivano da sempre possibili errori e deviazioni.

La Giunta ha ritenuto di censurare gli eccessi verbali dell'onorevole Sgarbi, ma ha anche tenuto conto del fatto che gli stessi sono connessi al mezzo di comunicazione usato.

È apparsa prevalente, dunque, l'opinione secondo cui le fasi proferite dal deputato in questione — sia pure caratterizzate da uno stile particolarmente insinuante e astrattamente diffamatorio — costituiscono, tuttavia, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che, all'epoca, erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 60)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, la questione sottoposta stamani all'Assemblea rappresenta un caso emblematico — e di grande significato — che potrebbe preludere ad un atteggiamento della Giunta e dell'Assemblea, in termini di giurisprudenza futura, sul problema dell'insindacabilità.

Da parte mia e del mio gruppo, si è sempre cercato di avallare in Assemblea le decisioni prese in Giunta.

Lo abbiamo fatto anche quando in sede di Giunta non le avevamo pienamente condivise e magari avevamo votato diversamente. Questa scelta era dettata da un'esigenza di correttezza istituzionale e

soprattutto dal fatto che continuiamo a pensare che questioni di tale complessità non possano essere decise attraverso una prova di forza tra opposti schieramenti politici, ma debbano esserlo piuttosto attraverso il tentativo, forse faticoso e difficile, di una valutazione meditata di tutti gli elementi, non sempre semplici da dirimere ed anche di notevole complessità giuridica, ma che risultano rilevanti. Si tratta di valutazioni che, evidentemente, possono essere compiute solo attraverso una riflessione attenta e, io dico, tramite lo sforzo dell'organo ristretto, la Giunta, di operare in modo da assicurare, alla fine, una coerenza giurisprudenziale.

Non so se altri si siano sempre attenuti a questi criteri, ma ciò rientra nelle responsabilità politiche di ogni parte e di ognuno di noi; il caso in questione però merita, almeno per quanto mi riguarda, un trattamento particolare. Qui siamo chiamati a compiere una scelta di fondo non facile, riassumibile in questi termini: può il parlamentare, sia pure al fine di denunciare una situazione apparentemente illegittima, che attiene all'esercizio di funzioni pubbliche, non limitarsi semplicemente a criticare determinati comportamenti, in termini anche aspri, ma attaccare pesantemente la sfera intima delle persone che ricoprono degli incarichi, esponendo poi i soggetti in causa ad un linciaggio morale le cui dimensioni non sappiamo ben definire? Pongo con molta forza questo interrogativo ed invito tutti i colleghi a riflettere. Si attacca la dignità della persona, si espone la sua vita privata e le sue scelte, a volte anche difficili e dolorose, alla pubblica gogna, al pubblico dileggio. Questo rientra nelle funzioni del parlamentare? Per di più, tutto viene fatto con una tecnica (che io posso apprezzare, in riferimento al personaggio in questione, per la sua capacità teatrale, per il modo in cui espone le questioni) il cui dato caratterizzante è l'insinuazione e lo scandalismo. Si può ammettere tutto ciò? Nel caso di specie, credo che ci siano allusioni pesanti e dico anche a Vittorio Sgarbi che, rispetto ad altre vicende, vi è anche una volgarità di toni: il tutto mi

pare miri a screditare la figura morale della persona in questione, tra l'altro sollecitando nel pubblico, io credo, gli istinti più bassi. Tutto questo viene fatto — ma lo abbiamo già sottolineato in passato — da un palco televisivo, in cui non c'è un Presidente della Camera che può intervenire per far notare che si sta andando oltre le righe.

Ebbene, per queste considerazioni io chiedo a voi ed a me stesso, ma è una domanda che ho rivolto anche a Vittorio Sgarbi: cosa ha a che fare tutto questo con la funzione del parlamentare? Cosa c'entra il Parlamento con la sistematica « liquidazione » morale di una persona, per quanto criticabili possano essere i comportamenti da essa posti in essere nell'esercizio di una funzione d'ufficio?

Mi rivolgo ai colleghi con molta serenità, cercando anch'io di riflettere, per invitarli a considerare che si tratta di una questione molto delicata, perché sono in gioco i diritti soggettivi di tutti i cittadini.

Sento ripetere spesso in quest'aula che tutti vogliamo professarci liberali. È giusto, credo che la cultura liberale ci richiami ad un atteggiamento di questo tipo. La cultura liberale è fatta di regole, al punto che...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, deve concludere.

VALTER BIELLI. ...abbiamo *authority* che hanno proprio il compito di intervenire su questioni che riguardano la sfera privata degli individui.

Per tutte queste ragioni, lo dico con forza, non credo che siamo di fronte ad atti che possano essere riportati al criterio della insindacabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, nel corso dello svolgimento del dibattito ho sentito un collega che faceva la seguente osservazione: « È mai possibile che ogni settimana dobbiamo occuparci di una vicenda che riguardi l'onorevole Sgarbi? ».

Io credo che la responsabilità di tutto ciò sia dovuto all'atteggiamento del Parlamento. Infatti, se avessimo fatto capire fin dall'inizio all'onorevole Sgarbi che il Parlamento non era il luogo in cui avrebbe potuto trovare protezione la sua diversa attività di personaggio televisivo, oggi non avremmo di che lamentarci.

Per quanto riguarda il caso specifico, non so se si tratti veramente di una cosa così squallida, come emerge dalle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi nel corso della trasmissione *Sgarbi quotidiani*, oppure se si tratti di una tormentata vicenda, che può capitare anche ad un magistrato di vivere e che ha portato addirittura alla procreazione di un figlio. Potrebbe essersi trattato, infatti, di una vicenda che non ha molto a che vedere con lo squallore emerso dalle parole dell'onorevole Sgarbi. Quello che è certo è che non è compito del Parlamento accertare se si sia trattato di una vicenda di questo tipo o meno.

Il collega Pecorella, da giurista acuto qual è, sa bene che invocare la satira in Parlamento non è appropriato. In primo luogo, non so se si possa parlare, in questo caso, di satira oppure di volgarità gratuita, magari neanche molto apprezzata al di sotto di un certo livello di raffinatezza di gusti (personalmente mi dà molto fastidio, ma non voglio costituire metro di giudizio della satira). Sono d'accordo che la satira può essere considerata una scriminante, ma le scriminanti non si applicano in quest'aula ma nei procedimenti penali. Noi siamo, invece, chiamati ad una diversa valutazione, quella cioè di verificare se l'attività dell'onorevole Sgarbi, ed in particolare questo tipo di volgarità, sia connessa all'attività parlamentare. Credo che le ragioni per cui non possiamo applicare tale prerogativa siano esposte nella relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere quando invoca come parametro l'interrogazione presentata dall'onorevole Veneto. In quel caso si può parlare certamente di attività parlamentare, non solo perché l'interrogazione ne rappresenta uno strumento tipico, ma anche per l'approccio di riflessione critica e di prospettazione problematica che ca-

ratterizza l'interrogazione dell'onorevole Veneto e che non compare nello squallore delle invettive dell'onorevole Sgarbi.

Dobbiamo chiederci, come ha suggerito giustamente l'onorevole Bielli: nel caso in cui quanto detto dall'onorevole Sgarbi fosse stato oggetto di un'interrogazione, essa sarebbe passata al vaglio della Presidenza? È ovvio che l'interrogazione sarebbe stata dichiarata irricevibile. Perché mai, allora, le volgarità che non possono essere contenute in un atto parlamentare tipico dovrebbero essere protette se esternate al di fuori del Parlamento? Ritengo che il provvedimento concernente l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione che abbiamo approvato non servirà a risolvere questo tipo di problemi, tant'è che se fosse già in vigore ci troveremmo a discutere comunque di tale questione. Pensiamo veramente che questa mancanza di rispetto nei confronti di una vicenda che non conosciamo e non abbiamo il dovere di conoscere debba essere considerata riconducibile all'attività parlamentare?

Credo che sia venuto il momento di dare una svolta alle valutazioni dell'Assemblea sulla concessione delle autorizzazioni a procedere per evitare che la Corte costituzionale continui a censurare il nostro lavoro, così come ha fatto in varie occasioni.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 60.

(Ripresa dichiarazioni di voto - Doc. IV-quater, n. 60)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei volentieri astenuto dal fare un intervento su questa gravissima materia se non avessi dovuto sopportare il bigotto intervento dell'amico e collega Saraceni, il quale, evidentemente, non ha consapevolezza estetica di cosa sia la satira e di come essa sia perfettamente contestuale all'azione politica, avendo dimenticato la gloria letteraria di autori come Dario Fo per prediligere invece le prose di padre Pintacuda o di altri bigotti e ipocriti suoi colleghi quanto a gusto e sensibilità.

Dico questo perché qui si tratta di una vicenda molto chiara. C'è un morto; c'è un sindaco morto perché arrestato ingiustamente da un pubblico ministero che ha per amante il suo GIP. Una cosa gravissima, sulla quale non si è ancora pronunciato il CSM e non si è ancora pronunciato un tribunale, impedendo a questi due signori di continuare la loro azione criminale: qui in Parlamento dirò « criminale » e « allegherei » perfino le lamentele e le doglianze del povero marito cornuto (così ha detto in una interrogazione anche Armando Veneto!) al quale la moglie raccontava ciò che avrebbe fatto l'amante il giorno dopo.

Ad esempio, il popolare Agrusti, che sta a Pordenone a pochi passi da dove il Tito avrebbe potuto tranquillamente arrestarlo - l'amico Di Bisceglie lo sa bene! -, fu arrestato al congresso del partito popolare per dare spettacolare evidenza a quell'arresto, attraverso, diciamo così, un rapporto adulterino (da cui è nato perfino un figlio), che non è affatto un pettegolezzo ma la doglianza del marito, pubblicata sulla stampa per diritto di informazione, che io non ho fatto altro che traslitterare e parafrasare con questa formula: i due stavano a letto insieme; ho detto: che cosa chiede il PM al GIP? « Mettimelo dentro! Mettimelo dentro! Mettimelo dentro! »... Viene messo dentro Agrusti, viene messo dentro Molinaro e poi muore.

Dove starebbe la stravaganza, bigotto Saraceni? Forse Ocalan è un simbolo di maggiore rigore morale? Ciò che a te piace, evidentemente, sono quelli che contro il diritto uccidono la gente.

Io voglio dire liberamente ciò che ha detto, da sinistra, l'intera satira italiana: da Dario Fo a Benigni, usando un linguaggio vero e vivo e non il vostro ipocrita e morto!

Qui hanno arrestato un sindaco, che è morto dopo un arresto ingiusto; qui hanno arrestato Agrusti, che è ancora in pene, trasformato da numero due del partito popolare ad un indagato arrestato senza diritto. E questo non dovrei dirlo?

Ma vi leggo ciò che ha detto, secondo la prosa aulica che piace a Saraceni, il collega Veneto (il quale ha detto le stesse cose senza alludere a ciò che il marito tradito ha dichiarato in tutte le salse, denunciando con un esposto la moglie al pubblico ministero). Non se ne può più di questa ipocrisia fasulla sul linguaggio, caro Saraceni! Ecco ciò che dice in una interrogazione parlamentare Armando Veneto del PDS.

PAOLO PALMA. Armando Veneto è un popolare!

VITTORIO SGARBI. Sì, è così, chiedo scusa.

Armando Veneto aveva chiesto al ministro, che non ha mai risposto, forse perché imbarazzato per le ragioni di pruderie di Saraceni e Bielli: «se fosse a conoscenza di fatti gravissimi verificatisi presso il tribunale di Pordenone dove un pubblico ministero, Raffaele Tito, anche in forza di stretti legami sentimentali instaurati con tale Anna Fasan, giudice delle indagini preliminari presso quel tribunale, e con la complicità di altri magistrati, chiedeva ed otteneva l'arresto di cittadini la cui posizione, indipendentemente dal merito delle accuse, veniva valutata solo ai fini della spettacolarizzazione dell'arresto». Questa è la verità e questo è quanto ho detto, caro amico Saraceni! Non c'è nulla di irrispettoso verso due persone — un uomo e una donna — che hanno

tradito il loro mandato e il rispetto della legge nei confronti di cittadini onesti, arrestati e poi morti. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata richiesta dal gruppo comunista la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 60)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 60, concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	127).

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale: Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della

circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero (5186); Tremaglia: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979); Pisanu ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (5187) (ore 9,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione d'iniziativa dei deputati della proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero, Pisanu ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

**(Ripresa delle dichiarazioni di voto finale
- A.C. 5186)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento atteso da lungo tempo.

Si tratta di un provvedimento che comincia ad attuare, con la modifica dell'articolo 48 della Costituzione, un diritto sancito dalla nostra Carta. In esso i popolari si riconoscono...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Selva, onorevole Saponara! Onorevole Sgarbi, prenda posto!

PAOLO PALMA. ...e lo hanno sostenuto con grande impegno, grazie soprattutto all'iniziativa dell'onorevole Jervolino, quando era presidente della Commissione affari costituzionali, e dell'onorevole relatore Cerulli Irelli.

Si deve rendere effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero e si deve procedere speditamente per non deludere tanti nostri connazionali che, come è stato ben detto in quest'aula, costituiscono una risorsa per la democrazia italiana. Essi vogliono giustamente esprimere anche con il voto il loro legame profondo con la patria.

È inutile nascondersi che l'istituzione di una circoscrizione estero suscita diverse perplessità, tanto da portare alcuni colleghi, che pure sono a favore del principio, a votare contro. Conosciamo bene tali perplessità, ma riteniamo che questa sia la migliore delle soluzioni possibili, almeno al momento. È la soluzione più equilibrata, vista la gran massa di elettori italiani che avranno la possibilità di esercitare il diritto di voto.

Fatto questo passo, propedeutico ma significativo, bisognerà procedere rapidamente alle restanti parti del processo legislativo, con le necessarie modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione, relativi alla ripartizione dei seggi in Parlamento, e alla legge ordinaria che dovrà chiudere tale processo.

L'impegno dei popolari e democratici non mancherà (*Applausi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Leoni, le dispiace prendere posto?

ALFREDO BIONDI. Per questo si chiama Parlamento, perché tutti parlano...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine!

Mi scusi, Presidente Biondi.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia; lo faccio volentieri perché si tratta di rendere effettivo un diritto che è stato negato per troppo tempo. Negare un diritto significa impedire il più alto e starei per dire doveroso esercizio di una funzione elevata, che è quella di rendere possibile, attraverso appunto l'esercizio autogestito della volontà popolare nel Parlamento della Repubblica, nel Senato e nella Camera, la presenza e l'apporto di italiani, di cittadini, di elettori che vivono all'estero e che finora non hanno potuto rendere effettivo questo diritto o, in larghissima parte, hanno incontrato difficoltà, anche quando teoricamente avessero potuto esercitarlo.

In questo non c'è motivo di retorica; semmai c'è ragione di rammarico, perché il ritardo verificatosi è inammissibile ed anche l'« inciampo » di qualche seduta fa è stato un episodio che ci è molto dispiaciuto, perché ha denotato una insensibilità che forse non c'era, ma che è derivata da una manifestazione di voto forse affrettata, che non ha consentito a tutti di essere presenti.

Ieri l'onorevole Martino, da quel gentiluomo del Parlamento che è, ha espresso le sue perplessità personali. Ha fatto bene, perché non si è liberali se non si hanno dubbi e se si hanno dubbi si ha il dovere di esplicitarli. Forza Italia, però, non è su questa posizione di dubbio, anche se ha presentato una proposta di legge che aveva la possibilità di un'esplicazione, anche dal punto di vista quantitativo, diversa, intervenendo sull'articolo 48, ma anche sugli articoli 56 e 57 della Costituzione. Boato ne ha fatto un caso di polemica politica e me ne dispiace; se alzare la voce significa innalzare concetti, questa volta la voce è stata superiore al valore dei concetti stessi. Infatti, si è scelta una via di sintesi che il relatore Cerulli Irelli l'altro giorno ha assai ben sintetizzato; forse se Boato fosse stato presente si

sarebbe anche risparmiato qualche critica che non meritavamo.

Al collega Luciano Dussin, il quale ha voluto vedere in questa operazione una specie di transazione, un patteggiamento non so se allargato, voglio dire che in ciò vi è un'impostazione che non è accettabile. Se forze politiche distinte e distanti — quali sono quelle del centro-destra rispetto a quelle della sinistra — convergono su una posizione comune, su un valore alto, perché sostenere che questo rappresenta una qualcosa che tradisce lo sforzo che ciascuno ha fatto di superare le posizioni proprie per avvicinarsi a quelle altrui? Se il Parlamento fosse una realtà in cui i conflitti non si potessero risolvere anche creando un punto d'incontro tra le ragioni dell'uno e dell'altro, se il Parlamento non fosse la ragione che si fa strada rispetto anche ai legittimi conflitti di ideali, di pratica ed anche di interesse politico, forse i nostri interventi in quest'aula sarebbero inutili. Ecco perché forza Italia, forza liberale, ritiene legittimo che ciascuno esprima le proprie opinioni e meno giusto che qualcuno veda, attraverso l'espressione di quelle opinioni, quasi una menomazione del valore delle scelte e della possibilità di trovare utili ed importanti convergenze.

Si è detto che i nostri cittadini all'estero fanno onore all'Italia. L'Italia, però, fa onore a loro negando ad essi l'effettività dell'esercizio del voto? Troppo tempo è passato e se occorrerà fare ancora dell'altro lo faremo. Credo che potremo operare più rapidamente se avremo concordia nell'effettuazione delle misure ulteriori sul piano costituzionale e su quello ordinario, perché si possa dare vita ad una situazione che consenta ai 3 milioni di italiani che non votano in Italia, perché non possono, di farlo. Se dovranno farlo all'estero — al riguardo, anch'io nutro qualche dubbio — è meglio lo facciano lì piuttosto che non lo facciano affatto, che non possano esprimersi, che non abbiano una loro rappresentanza.

Signor Presidente, in tutti i campi molte volte si fa una valutazione comparativa e compensativa; è giusto si faccia

una comparazione, ma giungere poi ad una soluzione di sintesi fa onore a chi, partendo da posizioni diverse, converge verso ciò che ritiene giusto non per la propria parte ma per l'intera collettività.

Signor Presidente, sono queste le ragioni sincere per le quali forza Italia darà un convinto voto favorevole a questo provvedimento, che è anche suo, per il contributo che ha dato alla decisione comune con le proprie iniziative (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, nella giornata di ieri ho ascoltato affermazioni pregevoli ed altre che non sono tali.

Ringrazio tutti del contributo offerto, che impone a noi tutti una grande riflessione. Il provvedimento in esame — lo ricordo subito a chi ha parlato di imbroglio — è appoggiato all'unanimità da chi è interessato direttamente, gli italiani all'estero, nelle loro espressioni istituzionali, ossia le associazioni nazionali dell'emigrazione e il Consiglio generale degli italiani all'estero che, per chi non lo sapesse, viene eletto in tutte le parti del mondo.

Qualcuno ha detto che si tratta di un imbroglio, dell'ennesima presa in giro. Cari colleghi, questo provvedimento ha avuto costantemente i voti favorevoli del Parlamento; l'onorevole Boato sostiene che esso è stato poi respinto in occasione dell'ultima votazione. Bene, cominciamo a dire che è stato dibattuto per nove volte e che ogni volta ha ottenuto la maggioranza dei voti, perché — onorevole Boato — avendo avuto 304 voti a favore e 69 contrari, sono stati maggiori i primi o i secondi?

Non spetta a me ripetere che gli italiani all'estero costituiscono una grande risorsa, in termini morali, politici, di relazioni internazionali, economici. Basti pensare a un dato, effettivamente eccezionale e straordinario, contenuto nella

relazione finale che il Consiglio generale degli italiani all'estero ha presentato al Parlamento: addizionando le cifre delle rimesse, delle esportazioni, del turismo di ritorno e della cantieristica, si registra un indotto a favore dell'Italia per il 1998 di 115 mila miliardi, contro uno stanziamento a favore degli italiani all'estero pari a 213 miliardi. Affermo ciò affinché si cominci a ragionare in termini veri, in termini di apporto, veramente eccezionale, a favore dell'Italia.

Ci è stato rimproverato di aver parlato dell'articolo 48 della Costituzione e della sua riforma. Tale articolo, però, è l'unico che parla di esercizio del voto. Cari colleghi, come voi ben sapete, dopo l'approvazione della legge del 27 ottobre 1988, gli italiani nel mondo, con l'AIRE, sono diventati cittadini a pieno titolo e godono già del diritto di voto. Il problema di fondo è invece quello dell'esercizio effettivo di tale diritto. Credo che noi dobbiamo confermare la validità di questa modifica, atteso che proprio l'articolo 48 della Costituzione prevede che l'esercizio del diritto di voto è un dovere civico! Ribadisco poi che se ne parla in quell'articolo e non in altri!

È vero, onorevole Boato, che noi avevamo presentato una proposta di legge per la modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (se mi vuole ascoltare, come ho fatto io in altre occasioni...), ma lei sa benissimo che poi è intervenuta la Commissione bicamerale e che successivamente si è avuta una corrispondenza con il Presidente della Camera: con la bicamerale non potevamo trattare gli articoli 56 e 57, che rientrano nella seconda parte della Costituzione...

MARCO BOATO. Adesso, però, la bicamerale non c'è più!

MIRKO TREMAGLIA. Ribadisco che facevano parte della seconda parte della Costituzione!

Noi, allora, abbiamo proceduto alla modifica dell'articolo 48 perché, per quanto riguarda l'esercizio del voto, ci interessa solo la circoscrizione estero;

questa ci poteva dare soddisfazione, potendo dare luogo ad un effettivo esercizio del voto. Dico questo — e mi rivolgo a numerosi colleghi — perché il discorso, al di là ed al di fuori della circoscrizione, vuol dire votare — attento, Boato — esclusivamente per i collegi di origine. Questo è impossibile, perché — la questione è stata già esaminata a lungo con i colleghi — votare per i collegi di origine, vuol dire due cose: in primo luogo, che nemmeno uno degli italiani all'estero potrebbe essere eletto nei vari collegi di origine italiani; in secondo luogo, con il sistema maggioritario siamo giunti ad una forbice elettorale molto stretta, per cui anche poche centinaia o migliaia di voti potrebbero capovolgere il risultato elettorale, con grave danno per la composizione di questa Camera e del Senato!

Si è detto che ciò sarebbe un imbroglio per il semplice fatto che occorrerebbero anni per realizzare tutto questo. Chi l'ha detto? Se vi è la volontà politica — che peraltro c'è — noi tra tre mesi riporteremo questo provvedimento alla Camera (nel mese di maggio) per la seconda lettura. E, poi, tra dieci o quindici giorni inizieremo l'esame della proposta relativa agli articoli 56 e 57. Perché? Perché tali articoli riguardano in modo preciso il numero dei deputati e dei senatori che debbono essere eletti, per cui è indispensabile una trattativa per giungere ad una conclusione positiva della vicenda.

Come potete vedere, colleghi, non vi è alcun imbroglio: infatti, prima del mese di luglio potremmo aver risolto tutti i problemi, tenendo conto che il terzo dato — qualcuno lo ha definito il terzo « vagone » — è quello della legge ordinaria. A tale riguardo, vorrei ringraziare il relatore Cerulli Irelli poiché quella legge è già stata esaminata completamente e si è pervenuti quasi al punto di arrivo.

Quindi, il « terrorismo » di chi afferma che non arriveremo mai alla approvazione di questo provvedimento è del tutto fuori luogo. Mi pare che le questioni pregiudiziali presentate abbiano avuto il « grande

consenso » della Camera... Difatti, avete ottenuto 16 voti favorevoli e 316 contrari! Bisogna stare un po' attenti!

Non voglio poi infierire riguardo ad un altro discorso relativo al gruppo della lega nord, ma essa ha presentato una pregiudiziale che giovedì scorso ha ottenuto esattamente un solo voto! Vi è stato un solo leghista che è venuto a votare sulla pregiudiziale presentata dal proprio gruppo!

FABIO CALZAVARA. Ma siamo usciti fuori dall'aula!

MIRKO TREMAGLIA. Allora, se non ci credono nemmeno loro, vuol dire che qualcosa non funziona e vuol dire anche che possiamo andare avanti con tranquillità!

Concludo il mio breve intervento perché di discorsi del 1955 ne sono stati fatti tanti e ripetutamente (lo voglio ricordare all'onorevole Boato). Egli ci domanda perché questo provvedimento non è stato approvato prima. Il motivo si rinviene nella mancanza di volontà politica e nella presenza del muro di Berlino. Da allora la politica ha camminato molto, tanto che abbiamo stipulato su questo punto un accordo generale.

Voglio qui dare atto all'onorevole Pezzoni di aver introdotto un altro discorso di grande significato, affermando che non occorre alcuna revisione costituzionale per consentire la partecipazione dei nostri emigrati e connazionali ai referendum, così come potrebbe verificarsi per l'elezione del Capo dello Stato. Questa è un'affermazione molto importante poiché l'articolo 75 della Costituzione pone la questione del *quorum* ed afferma che hanno diritto di partecipare al referendum tutti coloro che hanno titolo per votare per la Camera dei deputati. Il titolo c'è già e quindi possiamo esprimerci legislativamente anche con una « leggina ».

Cari colleghi, vi ringrazio veramente di cuore perché stavolta c'è stato un grande salto di qualità: un generale consenso su questa legge da parte delle maggiori forze politiche. Questo è un discorso unitario

che va al di là di qualsiasi posizione di parte e di partito! Basta leggere i nomi dei parlamentari legati a questa proposta di legge: Tremaglia, Di Bisceglie e Giovanni Bianchi, componenti il Comitato parlamentare per gli italiani all'estero; il presidente della Commissione esteri Occhetto; il presidente della Commissione affari costituzionali Maccanico; Urbani, Amoruso e Fronzuti, che fanno parte del comitato parlamentare per gli italiani all'estero; poi ci sono i presidenti dei gruppi parlamentari. La proposta che stiamo per votare è sottoscritta da Mussi, Pisanu, Tatarella, Soro, Manzione, Manca, Sbarbati, Cerulli Irelli e Orlando. Questo è il quadro democratico delle forze!

Quello che noi compiamo oggi è un profondo atto democratico che fa cessare una indegna discriminazione nei confronti di tre milioni di cittadini che sono ammirati in tutto il mondo, che danno il loro contributo, anche economico, come vi ho dimostrato, e che sono — come si dice qualche volta retoricamente — i nostri ambasciatori nel mondo. Inoltre, affinché non vi siano preoccupazioni bisogna tenere conto, del fatto che siamo già d'accordo sul numero dei deputati e dei senatori, che consisterà in una quota fissa. Nessuno si dovrà preoccupare dunque del pericolo di un aumento dei rappresentanti alla Camera e al Senato.

Caro Presidente, ritengo che questa nostra iniziativa, che è ormai di carattere generale, debba giungere alla sua conclusione positiva. Nessuno faccia imbrogli o pratici ostruzionismo per ignoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, dovrebbe concludere.

MIRKO TREMAGLIA. Concludo, ringraziando la Camera e i miei colleghi e ringraziando chi è stato parte attiva e cioè il consiglio generale degli italiani all'estero che vedo in tribuna rappresentato dal segretario generale del nuovo consiglio generale e dai rappresentanti del consiglio stesso. Rinnoviamo a loro il nostro patto di fedeltà e per questa battaglia di civiltà. Grazie di cuore agli italiani all'estero (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, l'onorevole Tremaglia ricordava che abbiamo già discusso dell'argomento in esame negli ultimi anni e negli ultimi mesi; anche il nostro gruppo, come si può capire dalla firma dell'onorevole Manzione, appoggia questo testo perché ritiene che con esso si stia portando avanti una battaglia di civiltà. L'onorevole Tremaglia, il principe di tale battaglia, ha ragione quando dice che si tratta di un primo passo per rendere effettivo l'esercizio del voto dei residenti all'estero. Non voglio dilungarmi, ma desidero sottolineare che la proposta di legge è stata condivisa da tutti i rappresentanti istituzionali degli italiani all'estero.

Per questa ragione il nostro convinto voto favorevole esprimeremo così come gli altri gruppi.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, colleghi, desidero fare una brevissima dichiarazione che ritengo doverosa da parte del Governo proprio per l'impegno, l'attenzione e la convinzione con i quali ha seguito l'iter del provvedimento in esame ed anche dei precedenti. Tale convinzione ha accompagnato il lavoro delle Camere e desidero ribadirla oggi perché il Governo ha intenzione di seguire i passaggi successivi che sicuramente, onorevole Boato, sono molteplici e complessi. Ci rendiamo conto dei tempi lunghi, ma ribadiamo di volerli seguire con attenzione, mettendo in atto tutti gli interventi e le riflessioni che potranno agevolare l'esercizio effettivo del voto. In questo senso si sono espressi alla Camera ed al Senato i presentatori degli ordini del giorno, chiedendo al Governo di compiere

tutti gli atti e predisporre le condizioni necessarie al fine di consentire l'attuazione effettiva di una riforma che riguarda l'attuazione di un punto delicato della Costituzione.

È necessario fare appello anche all'esperienza di molti colleghi nelle Assemblee parlamentari di organismi internazionali e nelle numerose delegazioni, nonché nelle associazioni di amicizia fra Parlamenti per ricordare quanta attesa vi sia, quanta aspettativa, non corporativa o nostalgica, ma dettata da un desiderio pieno di esercitare un diritto di cittadinanza che nasce da una titolarità giuridica, ma anche da un'appartenenza reale alla società italiana, al corpo sociale italiano. Nella maggior parte delle nostre collettività esiste questo spirito diffuso che viene interpretato dagli organismi rappresentativi, quali i Comites e il CGIE, ma anche da quella parte di patrimonio di italianità che non appartiene ai suddetti organismi ma si sente profondamente legata al nostro paese.

Desidero sottolineare, anche alla luce della mia esperienza di Governo e di quella dei parlamentari che svolgono la loro funzione nelle missioni all'estero, come sia nostro interesse cogliere questo patrimonio straordinario che nessun altro paese al mondo ha. Nessuno ha una collettività di cittadini residenti all'estero così numerosa, così qualificata, spesso così inserita nella vita economica e sociale, nonché culturale degli altri paesi. È nostro interesse, ripeto, valorizzarla, sostenerla e spero che tale convinzione possa accompagnare il Parlamento non solo nel voto di oggi, ma anche rispetto ad altri provvedimenti che riguardano il profilo della promozione culturale, la difesa della nostra lingua e del nostro patrimonio straordinariamente ricco e valorizzato nel mondo. Rispetto ad esso i cittadini italiani residenti all'estero — sottolineo italiani, anche se qualcuno diceva che è implicito — sono straordinariamente ricchi di capacità d'iniziativa.

Così convintamente, con l'impegno a seguire i passaggi successivi, il Governo assiste oggi all'importante voto della Camera.

Signor Presidente, desidero solo svolgere un'ultima osservazione. Qualcuno ha richiamato la difficoltà di definire gli aventi diritto e di organizzare il voto quando finalmente diventerà effettivo; il problema dell'anagrafe è stato recentemente approfondito nel Comitato parlamentare degli italiani nel mondo ed è un problema in via di soluzione, quasi risolto per le prossime elezioni europee che vedranno votare per i candidati italiani i cittadini residenti nei paesi facenti parte del Parlamento europeo e ciò avverrà *in loco*, nei seggi da noi predisposti. Siamo certi che risolveremo tale problema anche per quei 3 milioni e 400 mila cittadini residenti all'estero che avranno diritto di votare per le elezioni politiche ed i passaggi politici generali.

Con questo spirito e questo appello il Governo ringrazia convintamente coloro che hanno sempre sostenuto questo importante voto, auspicando che nella stessa direzione si possa proseguire fino al passaggio finale (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevole Formenti, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'intervento del Governo solitamente avviene a conclusione della fase delle dichiarazioni di voto, però, in via del tutto eccezionale, le do la parola. Ho constatato che lei ha chiesto di parlare mentre prendeva la parola la senatrice Toia.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, volevo un chiarimento. Il sottosegretario Toia ha parlato di sentimento di appartenenza alla società italiana e su questo mi trova d'accordo. Tuttavia, mi pongo un problema, per mio chiarimento personale: questi nostri concittadini residenti all'estero sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, vuole prendere posto?

FRANCESCO FORMENTI. ...sicuramente avranno...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

FRANCESCO FORMENTI. ...il desiderio di far parte di questa nostra società, ma al di là del sentimento bisogna che abbiano anche dei doveri. Mi chiedo, pertanto, e lo chiedo al sottosegretario, se questi 4 milioni e oltre di concittadini residenti all'estero, oltre ad avere questo sentimento di appartenenza, sentano anche il dovere di contribuire alla nostra società, pagando le tasse.

Allora, prima di esprimere al mio voto, vorrei un chiarimento dal sottosegretario, cioè se oltre al diritto di votare, che stiamo riconoscendo loro, vi sia anche il dovere di contribuire al mantenimento delle nostre istituzioni, pagando le tasse che noi cittadini italiani quotidianamente paghiamo. Il mio voto dipenderà dalla risposta, mi auguro tempestiva, del sottosegretario.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, ho detto che avrei consentito all'onorevole Formenti di intervenire in via del tutto eccezionale. Non si può ora riaprire il dibattito, come ho già detto al collega.

VITTORIO SGARBI. Presidente, allora chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Sottosegretario Toia vuole fornire il chiarimento richiesto dall'onorevole Formenti?

No? Sta bene.

*(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5186)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 5186, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero » *(Prima deliberazione)* (5186)

Presenti	400
Votanti	386
Astenuti	14
Maggioranza	194
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ...	37

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Dichiaro, pertanto, assorbite le concorrenti proposte di legge costituzionale nn. 4979 e 5187.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, mi dispiace che lei, illegittimamente, non mi abbia consentito di parlare, perché volevo semplicemente osservare, essendo casualmente al tavolo del Comitato dei nove, che quando il Governo interviene si riapre la discussione; non so in quale regolamento lei abbia letto che la chiude. Siccome lei è uomo dotto, vorrei pregarla di non applicare norme che non esistono nel regolamento di questa Camera *(Applausi del deputato Calzavara)*.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, l'intervento del Governo in questa fase non rientrava nell'ambito delle dichiarazioni di voto, ma è avvenuto a conclusione, come spesso accade prima della votazione finale di provvedimenti di particolare importanza.

VITTORIO SGARBI. Si sbaglia!

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole Sgarbi, può darsi che mi sbagli, ma voglio spiegare perché ho deciso in un certo modo. Altro è quando il Governo interviene nel corso delle dichiarazioni di voto, altro è quando, come in questa fase, il Governo interviene a conclusione, per ringraziare l'Assemblea del lavoro compiuto.

Quando ho dato la parola all'onorevole Formenti, ho detto che lo facevo in via del tutto eccezionale: questa è la motivazione. Se invece il Governo fosse intervenuto nel merito del provvedimento, allora, effettivamente si sarebbe riaperto il dibattito.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, segnalo che non ha funzionato il dispositivo di voto. Intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Formenti, le dispiace prendere posto?

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, dal momento che volevo fare semplicemente una dichiarazione di voto, senza pormi il problema di farlo prima o dopo l'intervento del sottosegretario, vorrei che mi indicasse quale articolo del regolamento sostiene la sua tesi.

PRESIDENTE. Glielo spiegherò in un'altra occasione. L'ho già detto prima: se non ha capito, pazienza!

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 10,25).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo passare ora al seguito della di-

scussione, in prima deliberazione, del testo unificato delle proposte di legge costituzionale relative all'elezione diretta del presidente della giunta regionale. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione.

Mi è stato riferito che, durante la Presidenza del vicepresidente Petrini, alcuni deputati hanno posto un problema relativo all'ordine del giorno, cioè se si debba passare ora all'esame di questo punto o del successivo, relativo al provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita. Chiedo se vi siano obiezioni a trattare ora il testo unificato delle proposte di legge relative alla procreazione medicalmente assistita, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, piuttosto che il provvedimento relativo all'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Non essendovi obiezioni, passiamo dunque all'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 414 e abbinate.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Proccaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Proccaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed

altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 4 febbraio si è proceduto alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi passare alla votazione dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1*).

Avverto che, in caso di approvazione, non saranno posti in votazione gli articoli 8 e 9, che recano disposizioni incompatibili con il testo dell'articolo 4, che deriva dalle votazioni sugli emendamenti effettuate nella precedente seduta.

Avverto, altresì, che gli emendamenti a firma esclusiva dell'onorevole Cè sono stati sottoscritti anche dagli onorevoli Comino (che diventa il primo firmatario), Dalla Rosa, Fontanini, Stucchi e Cavaliere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare per riepilogare quanto è successo.

PRESIDENTE. Non so se se ne avverta la necessità; credo che sia noto a tutti quanto è successo. Comunque le consento un sintetico intervento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il 4 febbraio scorso è stato approvato un emendamento riferito all'articolo 4 che di fatto vietava la fecondazione eterologa. Successivamente al voto la relatrice del provvedimento, l'onorevole Bolognesi, ha rimesso il proprio incarico. Il 17 febbraio è stato nominato il nuovo relatore, il quale ha deciso di riprendere l'esame in Assemblea del testo cosiddetto Bolognesi e di ritirare il testo alternativo presentato, che rimarrà solo come memoria storica.

Per quanto riguarda gli emendamenti a mia firma contenuti nel fascicolo, come

ha detto il Presidente, essi sono stati sottoscritti anche dai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania Comino, Dalla Rosa, Fontanini, Stucchi e Cavaliere.

Sono convinto che il testo base della discussione svoltasi fino al 4 febbraio sia un buon punto di equilibrio sul quale si può sviluppare un ampio dibattito. È auspicabile che l'Assemblea approfondisca l'argomento, tanto più che è stata mantenuta la richiesta di votazione segreta in modo che su argomenti così delicati non vi siano posizioni precostituite di appartenenza politica, ma vi sia la massima libertà nell'espressione del voto. Proprio in questa direzione si muoverà il relatore il quale sui punti più critici chiederà l'avallo della Commissione per consentire la massima libertà di espressione; inoltre, sui punti più spinosi si rimetterà all'Assemblea, in modo che la maggioranza costituita in Commissione non vincoli in maniera preventiva l'Assemblea sul voto finale. Conseguentemente gli emendamenti saranno limitati ad un coordinamento sostanziale, oltre che formale, del testo derivante dall'approvazione dell'emendamento riferito all'articolo 4 che vieta la fecondazione eterologa.

Ricordo, per inciso, che dovremo, innanzitutto, procedere alla votazione dell'articolo 4, in quanto precedentemente ci siamo fermati alla votazione dell'emendamento che vietava la fecondazione eterologa: a questo punto, il voto espresso in quell'occasione dovrà essere confermato o respinto dal voto finale sull'articolo 4.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Ora finisco. Mi sembrava doveroso fare una breve illustrazione della situazione, perché credo che non tutti i parlamentari siano al corrente di quanto avvenuto in Commissione. Successivamente, si potrebbe verificare la necessità del coordinamento.

Concludo, preannunciando una serie di proposte emendative che sottoporro, di volta in volta, alla Commissione; mi ri-

servo di intervenire successivamente alla votazione sull'articolo 4 per esprimere il parere sull'articolo 5.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, l'onorevole Cè ha preannunciato che sulle questioni più rilevanti e spinose non esprimerà parere e si rimetterà all'Assemblea.

Se così sarà, mi riservo sin d'ora di chiedere di intervenire per un richiamo al regolamento, perché ritengo che vi saranno problemi a proseguire i nostri lavori.

PRESIDENTE. Va bene. Aspettiamo che il problema si ponga.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori e sul piano procedurale.

Innanzitutto, ritengo che non sia facoltà del relatore esprimere pareri, a titolo personale, sugli emendamenti: il parere sugli emendamenti che viene espresso dal relatore deriva da ciò che è stato deciso in sede di Comitato dei nove. Ripeto, il relatore non può modificare il parere espresso sugli emendamenti da parte del Comitato dei nove.

In secondo luogo, le dichiarazioni appena rese dall'onorevole Cè pongono un problema che io avevo segnalato: l'onorevole Cè era relatore di un testo unificato di minoranza, totalmente alternativo al testo licenziato a maggioranza dalla Commissione. Ora l'onorevole Cè ha rinunciato alla sua prerogativa di relatore di minoranza e, di conseguenza, ha rinunciato anche a ciò che aveva rivendicato: al

diritto, cioè, di esprimere il parere come relatore di minoranza su tutti gli emendamenti.

A questo punto, l'onorevole Cè non può esprimere il parere come relatore di minoranza sul testo licenziato dalla maggioranza. Si pone, dunque, un problema che chiedo al Presidente di affrontare e risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il relatore non esprime una propria opinione personale: egli è il portavoce del voto della Commissione e del Comitato dei nove. Di conseguenza, se la maggioranza...

MAURA COSSUTTA. ...il Comitato dei nove, non la maggioranza.

PRESIDENTE. ...se la Commissione si è pronunciata nel senso di rimettersi all'Assemblea, lei, onorevole Cè, esprimerà questo tipo di giudizio; non può esprimere un giudizio personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Onorevole Mantovano lei ha due schede: c'è qualcuno che sta votando per lei da qualche parte. Collega, per cortesia, voti solo per sé.

ANTONIO SAIA. Presidente, faccia attenzione al quart'ultimo banco della destra.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, la prego di votare per sé.

ELIO VITO. Presidente, guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Un attimo di calma, ora guardiamo dappertutto. Onorevole Migliori, la invito a prendere posto.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, leviamo le schede!

ELIO VITO. Presidente, guardi a fianco di Siniscalchi !

PRESIDENTE. Sì, vi prego, colleghi... Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. No, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, scusi, c'è ancora qualcuno che vota per lei: qual è il suo posto ?

FRANCESCO STORACE. Ma che ha il torcicollo ? Guardi anche di là !

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, risultano due voti espressi da parte dell'onorevole Mantovano, chiaro ? Dispongo che venga ritirata una scheda.

Comunico il risultato della votazione:

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

MAURA COSSUTTA. Presidente, c'è stato un problema !

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che avevo espresso voto contrario: quando lei ha annunciato che la votazione era chiusa, ho lasciato il pulsante, mentre la votazione risultava di fatto ancora aperta, pertanto il mio voto non è stato registrato. Temo che lo stesso sia accaduto ad altri colleghi.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, Presidente !

MAURA COSSUTTA. Esatto !

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, desidero segnalare che volevo esprimere voto positivo, perché anche a me è accaduta la stessa cosa.

NICHI VENDOLA. Anche per noi vale lo stesso discorso !

MAURA COSSUTTA. Si ripeta la votazione !

PRESIDENTE. Colleghi, stante la situazione che si è verificata e che è stata fatta rilevare da numerosi deputati, annullo la precedente votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Prego i deputati segretari di ritirare le schede che risultassero prive dei rispettivi titolari.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi permetto di far rilevare che ripetere un voto già espresso in maniera così chiara non mi sembra...

PRESIDENTE. No, mi scusi, onorevole Pisanu: ci sono stati colleghi dell'opposizione, tra cui l'onorevole Poli Bortone e l'onorevole Burani Procaccini, e colleghi della maggioranza che hanno affermato di non aver potuto partecipare al voto. Proprio perché il risultato della votazione era così chiaro, mi sembra che non dovrebbero esservi problemi.

MARCO TARADASH. E se ci fossero ?

PRESIDENTE. L'equivoco è stato determinato dal fatto che io ho dichiarato chiusa la votazione e quindi molti colleghi hanno lasciato il pulsante mentre la votazione era ancora in corso: questo è il punto della questione.

ELIO VITO. Questo è vero !

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione dell'articolo 4.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

I colleghi hanno votato ? Non ci sono equivoci ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	230
Voti contrari	161

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

Avverto che, a seguito di questa votazione, risultano preclusi gli articoli 8 e 9.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Procacci 5.32, volto a stabilire limiti nella differenza di età tra genitori adottivi e adottato, materia estranea al contenuto del presente provvedimento.

Avverto altresì che gli emendamenti Lucchese 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18, Manzione 5.24, Palumbo 5.45, Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44 e Comino 5.26 concernono il medesimo tema dell'accesso alle tecniche di procreazione assistita per le coppie non legate da coniugio solo dopo il protrarsi della convivenza per un determinato periodo di tempo.

Se l'Assemblea concorda, si procederà allo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso degli emendamenti presentati; successivamente si passerà alla loro votazione e l'eventuale approvazione di uno di essi determinerà la preclusione dei successivi. È tutto chiaro (*Commenti*)?

Colleghi, dovete seguirmi, altrimenti non è possibile capirsi. Ho appena spiegato che stiamo per passare all'esame di alcuni emendamenti che riguardano la durata del rapporto di convivenza. Poiché, quindi, essi riguardano lo stesso tema, invito i colleghi a svolgere le loro dichiarazioni di voto sull'insieme di tali emendamenti, dopo di che essi verranno votati singolarmente, senza ulteriori dichiara-

zioni, tenendo presente che l'approvazione di uno di essi precluderà la votazione degli altri. È tutto chiaro?

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9. Il testo alternativo da me presentato in precedenza deve intendersi ritirato.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 5.39, Valpiana 5.41, Maura Cossutta 5.40 e Casini 5.11. Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti Conti 5.3, gli identici emendamenti Mantovano 5.4 e Volonté 5.7 e l'emendamento Carlesi 5.10, si invitano i presentatori a ritirarli: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento Mastella 5.5, esso dovrebbe essere in parte precluso, signor Presidente. Infatti, le parole: «È ammessa esclusivamente la fecondazione omologa,» sono precluse dalla votazione dell'articolo 4. Per quanto riguarda la parte che rimane dell'emendamento, si invitano i presentatori a ritirarla: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Giacalone 5.12, Lucchese 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 e Pivetti 5.42: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Per quanto concerne gli identici emendamenti Casini 5.19, Garra 5.20, Cananzi 5.21, Buttiglione 5.6, Fioroni 5.8, Conti 5.22, Boccia 5.35, Brugger 5.36, Pivetti 5.43 e Giancarlo Giorgetti 5.50, nonché gli emendamenti Taradash 5.23, Mussolini 5.60, gli identici emendamenti Manzione 5.24 e Palumbo 5.45, gli emendamenti Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44, Comino 5.26, Palumbo 5.27, gli emendamenti gli identici emendamenti Comino 5.29, Taradash 5.30 e Saia 5.46, gli emendamenti Conti 5.28 e Mancina 5.47, la Commissione si rimette all'Assemblea.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti Pivetti 5.48 (*Nuova formulazione*), Sbarbati 5.31, Taradash 5.33 e Sbarbati 5.34.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, come il relatore, onorevole Cè, aveva annunciato nel suo precedente intervento, iniziamo l'esame dell'articolo 5 del provvedimento senza, di fatto, il parere del relatore sugli emendamenti. Infatti, su gran parte di essi, anche su quelli più delicati e sui quali vi sarà grande dibattito in aula, così come vi è stato in Commissione, il relatore si è limitato ad invitare i presentatori al ritiro, rimettendosi nel caso contrario, all'Assemblea.

Comprendo le difficoltà nelle quali si trova l'onorevole Cè, che aveva presentato, in qualità di relatore di minoranza, un testo alternativo ed ora si trova nelle condizioni di doverlo abbandonare. Capisco anche le ragioni politiche di tale gesto.

Comprendo altresì la situazione difficile in cui si trova il relatore, che si era pronunciato a favore, per quanto riguarda l'articolo 5, in particolare della possibilità per le coppie di fatto di accedere alle tecniche di procreazione assistita, diversamente dalla maggioranza che ora lo ha nominato relatore.

Pur comprendendo tali difficoltà, che sono di ordine politico, vorrei ricordare all'onorevole Cè che adesso egli riveste un ruolo istituzionale: quello di relatore per la maggioranza.

Con la modifica regolamentare introdotta abbiamo voluto valorizzare molto il ruolo dei relatori — il relatore per la maggioranza e i relatori di minoranza — quali portatori di tesi alternative. Il relatore per la maggioranza riferisce in aula,

secondo quanto previsto dal regolamento, su un testo per il quale ha ricevuto il mandato della maggioranza della Commissione; il relatore di minoranza presenta invece un testo alternativo a quello della maggioranza e in aula prende posizione in tal senso.

In altre parole, non esiste nel nostro regolamento, dal punto di vista istituzionale, il relatore Ponzio Pilato! Non esiste cioè il relatore che non sa e che non ha un mandato della maggioranza. Ed è questa, purtroppo, la condizione nella quale ci troviamo.

Signor Presidente, il comma 12 dell'articolo 79 prevede che: « Al termine della discussione la Commissione nomina un relatore, al quale conferisce il mandato di riferire sul testo da essa predisposto (...) ». A tale riguardo, credo che qualcosa il relatore ci debba dire; egli infatti non è qui per darci ragione dei suoi problemi di coscienza o di questioni politiche, ma deve esprimere una posizione qui, in aula, sui nuovi emendamenti e su quelli aggiuntivi e riferire — dopo un cambio del relatore a cui abbiamo assistito in questi mesi — in base, quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 86, il parere, la posizione che è emersa nel Comitato dei nove e, ove in tale organo non vi siano le condizioni per determinare quale sia la maggioranza, la posizione espressa dalla Commissione sugli emendamenti.

Credo che si debba far riferimento a questo combinato disposto regolamentare per ragioni di chiarezza nei nostri lavori. Se è normale consuetudine che su alcune questioni il Governo possa rimettersi all'Assemblea, diversa è la posizione del relatore, che è investito di un incarico istituzionale: è qui per esprimere il parere della Commissione e non per fare altre cose! È questo il ruolo istituzionale del relatore. Su di esso richiamiamo anche l'onorevole Cè. Si debbono cioè delineare le condizioni per cui nei nostri lavori si possa procedere con un minimo di rispetto delle regole fondamentali che presidono all'ordinato svolgimento della nostra attività. Ciò è utile per tutti al fine di avere chiarezza, pur nella diversità delle

posizioni, e per non creare un *vulnus* che sarebbe pericoloso per il nostro regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, richiamo la vostra attenzione su quanto dispone il comma 3 dell'articolo 86 del regolamento, che disciplina la materia in oggetto: «Il Comitato dei nove (...) si riunisce prima della discussione con l'intervento del presidente della Commissione, per esaminare i nuovi emendamenti e articoli aggiuntivi presentati direttamente in Assemblea (...)». È chiaro dunque che il relatore riferisce in aula il parere del Comitato dei nove, a meno che il presidente della Commissione come prevede l'ultima parte del comma 3 di questo articolo, non ritenga, per il parere, di riunire la Commissione.

VASSILI CAMPATELLI. La riunisca!

PRESIDENTE. A questo punto, poiché il garante della procedura è il presidente della Commissione, vorrei sapere dall'onorevole Cè se il suo sia un parere personale oppure quello del Comitato dei nove. È questa, se non ho interpretato male, la questione sollevata dall'onorevole Guerra.

Chiedo al presidente della Commissione cosa abbia da dire al riguardo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, il parere è quello espresso dal relatore in seno al Comitato dei nove. Alcuni colleghi hanno anche chiesto il rinvio in Commissione, ma non ci pareva opportuno...

PRESIDENTE. Mi scusi, la maggioranza del Comitato dei nove ha dunque detto che la Commissione si sarebbe rimessa all'Assemblea?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. La maggioranza non ha detto questo!

PRESIDENTE. Mi spieghi allora cosa ha detto.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Vi era stata un'opinione del relatore, confortata da alcuni colleghi, ma sulla quale non si era registrata la maggioranza.

VASSILI CAMPATELLI. Allora si vada in Commissione!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Ma che stiamo dicendo? Qui stiamo dando i numeri!

GIULIO CONTI. Non ha fatto votare in Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, lei deve spiegare all'Assemblea che cosa ha deciso il Comitato dei nove. È chiaro?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, in seno al Comitato dei nove non si è votato; c'è stata la richiesta, avanzata da alcuni colleghi, di tornare alla fase relativa all'espressione del parere da parte della Commissione. Il Presidente non lo ha valutato opportuno perché ci si trovava alla prima riunione del Comitato dei nove dopo la nomina del nuovo relatore e, tornando in Commissione, sembrava di complicare la situazione.

PRESIDENTE. Ma, onorevole presidente, la situazione si è complicata adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Colleghi, per favore! Onorevole Soda, la smetta, l'ho vista! Onorevole presidente, se ascolta il Presidente della Camera ci capiamo, almeno lo spero!

La questione è, quindi, in questi termini: lei dice che il Comitato dei nove sostanzialmente non si è pronunciato a maggioranza?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No.

PRESIDENTE. La Commissione non è stata riunita ?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No.

PRESIDENTE. Qual è, dunque, la sua opinione ?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Onorevole Presidente, il Comitato dei nove ha discusso a lungo sulla posizione del relatore Cè, che ha detto che avrebbe esposto all'Assemblea la motivazione della non espressione del parere.

PRESIDENTE. Onorevole presidente, è lei il garante della procedura in aula — non so se mi sono spiegato — non il relatore ! Questa è la questione; comunque, ora ho capito.

Avverto che sulla questione darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta e poi si deciderà.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che alcuni punti debbano essere chiariti.

Nel dibattito nel Comitato dei nove, ciascun gruppo ha espresso la propria posizione. Lei ha detto con chiarezza che il relatore deve riferire all'Assemblea quale sia la posizione prevalente all'interno del Comitato dei nove.

Quando il relatore ha deciso di rimettersi alla decisione dell'Assemblea, ho espresso e motivato il mio dissenso, perché il mio gruppo è l'unico che ha espresso con chiarezza la propria posizione sui singoli emendamenti.

Ritengo che, se altri gruppi avessero espresso con altrettanta chiarezza le loro posizioni, il relatore avrebbe potuto assumere un atteggiamento diverso.

LUCA VOLONTÈ. Ma non è possibile ! Vai avanti.

GIUSEPPE FIORONI. Questa posizione è stata lasciata... Volontè, vedo che hai ascoltato con chiarezza quello che ha detto il Presidente e cioè che il relatore deve riferire all'Assemblea quale sia la posizione maggioritaria all'interno del Comitato dei nove. Il mio gruppo si è espresso con chiarezza — credo, collega Volontè, che hai ascoltato l'inizio del mio intervento — sugli emendamenti.

Ritengo che, se altri gruppi faranno lo stesso, si potrà esprimere voto favorevole o contrario su molti di questi emendamenti.

Se, invece, queste posizioni non saranno espresse con uguale chiarezza, il relatore dovrà rimettersi alla decisione dell'Assemblea.

Credo che si debba procedere in questo modo, a meno che non ci sia stata una posizione prevalente nella prosecuzione del dibattito — nel corso del quale mi sono assentato — che abbia portato il Comitato dei nove a decidere, anche in presenza di una maggioranza che aveva espresso con chiarezza le proprie posizioni, come il gruppo dei popolari, di rimettersi per coscienza alle decisioni dell'Assemblea.

Le strade possibili sono solo queste due, non ce ne sono altre. In relazione all'andamento del dibattito, mi sembra corretto stabilire se il relatore sia stato autorizzato a presentare all'Assemblea la posizione prevalente all'interno del Comitato dei nove, oppure solo a comunicare che la maggioranza la pensa in un certo modo.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, su questo punto in Comitato dei nove vi è stata una discussione molto accesa. Il mio gruppo — scusa, collega Fioroni — ha evidenziato che, a seguito del voto che aveva stravolto ...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni e onorevole Cè, credo che abbiate tempo per discutere, ne avete avuto e ne avrete ancora!

MAURA COSSUTTA. Avevamo evidenziato che, a seguito del voto sull'inseminazione eterologa, che aveva stravolto il senso del testo in discussione, la stessa presidente, allora relatrice, aveva scelto — e sono stata d'accordo con questa scelta — di dimettersi, per evidenziare il contenuto non formale, ma sostanziale e politico di quel voto.

Ora è stato nominato relatore l'onorevole Cè, il quale in Commissione ha accettato la nomina, accettando, altresì, di fronte a tutti i colleghi, di partire dal testo in discussione in Assemblea. Allora, o il relatore assume quel testo, oppure...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, per cortesia!

Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine per la prima volta! L'onorevole Cossutta sta rivolgendosi al relatore e se lei disturba parlando appunto con l'onorevole Cè, quest'ultimo non saprà cosa rispondere. È chiaro?

Prego, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Come dicevo, o il relatore assume quel testo, oppure esprime esplicitamente un parere discorde.

Io sostenevo — l'ho detto subito in Comitato dei nove — che si evidenziava in questo caso un problema non di coordinamento formale del testo, ma di correzioni sostanziali. Questa era l'esigenza che mi faceva suggerire di ritornare in Commissione.

Vorrei fare un'ultima considerazione, per chiarezza. L'articolo alla nostra attenzione è molto importante perché con riferimento ad esso, come già aveva anticipato il relatore, si discuterà delle coppie di fatto. Non per polemica, ma per far capire che certe volte dietro i contrasti formali c'è la sostanza dei contenuti, vorrei dire che, probabilmente, la maggioranza che ha votato la nomina del

relatore Cè non è così coesa sulla difesa dell'emendamento relativo alle coppie di fatto. Vi è quindi il problema per questa maggioranza di chiarirsi e per questo relatore di capire in che direzione cercare voti e, soprattutto, di esplicitare la sua posizione in merito alle coppie di fatto. Ricordo che la lega aveva presentato emendamenti a questo riguardo.

In conclusione, riformulo la proposta, che già avevo fatto al Comitato dei nove, di votare in Assemblea per il rinvio del testo in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, lei aveva chiesto di parlare?

LUCA VOLONTÈ. Presidente, ho alzato due mani...

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

LUCA VOLONTÈ. Senza complicare ulteriormente le cose...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di questo contributo!

LUCA VOLONTÈ. Dalle dichiarazioni che ha fatto ieri brevemente l'amico Fioroni nel Comitato dei nove, avevo capito una cosa un po' diversa; posso però anche avere inteso male.

Io per primo ho detto che sarei stato più soddisfatto nei confronti del relatore se avesse espresso pareri più precisi sulla questione nodale dell'articolo in esame, insieme a tante altre, come la soglia d'età e il problema delle coppie di fatto. Alla fine della riunione del Comitato dei nove, eccezion fatta per la richiesta avanzata esclusivamente dall'onorevole Maura Cossutta di invitare la presidente a convocare la Commissione, come maggioranza abbiamo però ritenuto (certamente, senza votare; nessuno però aveva chiesto il voto per verificare che esito avrebbe avuto il conteggio, che sembrava evidente agli occhi di tutti) che dalle posizioni iniziali dell'onorevole Cè relatore di minoranza a quelle di relatore sul progetto di legge vi

fosse un largo margine di elasticità. Nello stesso tempo, avendo alcuni colleghi chiesto — non per primi noi —, nella libertà della richiesta parlamentare, di votare secondo coscienza su questo tema importante (su cui appunto si è basata anche la richiesta del voto segreto) abbiamo dato mandato al relatore di proporre di rimettersi all'Assemblea. Ciò proprio perché su questo articolo, come sull'articolo 4 e sulle disposizioni successive relative alla conservazione degli embrioni, si è chiesta — ed è stata data — libertà di coscienza e, quindi, si è adottato il voto segreto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, mi sembra che qui si voglia per così dire « spaccare il capello in quattro ». Il richiamo al regolamento è legittimo, ma è la prima volta in cinque anni, da quando sono in quest'aula, che sento fare questo richiamo e che si usa, anche in Commissione, una prassi diversa rispetto al compito che ha il relatore e che dovrà svolgere in Assemblea. Ora sento sollevare un'eccezione e quindi mi sembra che si voglia tergiversare e creare un po' di torbido.

Dopo questa premessa, entrando nel merito della discussione svoltasi ieri in Commissione, mi pare che stiamo ripetendo quanto abbiamo detto in quella sede. Ieri c'era chi si meravigliava perché il relatore si rimetteva all'Assemblea. Mi sembra sia legittimo fare ciò; non c'è da meravigliarsi.

Io mi sono meravigliato di chi si meravigliava che il relatore si rimettesse all'Assemblea. Mi sembra che, di meraviglia in meraviglia, si vogliano intorbidire le acque.

Considerato che anche il Governo a volte si rimette all'Assemblea e che farlo, quindi, non è sconveniente, non capisco cosa vi sia da obiettare nel momento in cui sia il relatore a rimettersi all'Assemblea. Anzi, ritengo si tratti di un modo per

rispettare la libertà di coscienza di chi vota; d'altro canto, quando in seno al Comitato dei nove abbiamo discusso della questione nessuno si è opposto. Qualcuno sostiene che nessuno ha dato il proprio assenso ma, di fronte alla mancanza di opposizione dei componenti il Comitato dei nove, l'atteggiamento assunto dal relatore mi sembra legittimo.

MAURA COSSUTTA. Onorevole Lucchese, non è vero!

PRESIDENTE. Colleghi, negli interventi successivi vi prego di tener conto della proposta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta di rinvio del provvedimento in Commissione, proposta sulla quale successivamente voteremo.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, in seno al Comitato dei nove alleanza nazionale si è espressa con estrema chiarezza sugli emendamenti presentati all'articolo 5. La chiarezza non è un monopolio del partito popolare e se il suo rappresentante avesse partecipato dall'inizio alla fine alla seduta del Comitato dei nove avrebbe potuto comprendere la nostra posizione; d'altra parte, abbiamo presentato emendamenti inequivocabili dai quali emerge con altrettanta chiarezza la nostra posizione.

In relazione a quanto avvenuto ieri in seno al Comitato dei nove, non intendo fare polemiche né introdurre ulteriori elementi di complicazione. Confermo che vi è stata semplicemente una presa d'atto della richiesta del relatore di rimettersi all'Assemblea, al fine di rispettare un voto di coscienza che è stato invocato dall'intera Assemblea e che è stato formalizzato con la richiesta di voto segreto; se vi è quest'ultimo, non può non esservi un appello alla coscienza di ciascuno.

Rispetto alla proposta dell'onorevole Maura Cossutta, che ovviamente mi trova

in totale dissenso, a mio avviso le vie da seguire sono due: o si dà seguito alla presa d'atto di ieri del Comitato dei nove e quindi si consente all'Assemblea di esprimersi secondo coscienza ovvero, in via subordinata, se il regolamento dovesse essere interpretato nel senso che su ogni emendamento il Comitato dei nove debba esprimersi con un sì o con un no, chiedo che si sospenda la seduta per dieci minuti in modo da consentire al Comitato stesso, al cui interno esiste certamente una maggioranza favorevole o contraria a ciascun emendamento, di esprimere il proprio parere.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, se non ho capito male lei chiede il rinvio in Commissione al fine di formalizzare i pareri.

ALFREDO MANTOVANO. No, signor Presidente. Io chiedo, in via principale, che si dia seguito alla decisione di ieri del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Questo l'ho capito.

ALFREDO MANTOVANO. In via subordinata, mi oppongo al rinvio in Commissione e chiedo una sospensione della seduta per dieci minuti affinché il Comitato dei nove possa esprimere parere favorevole o contrario su ciascun emendamento (se fosse questa l'interpretazione della norma regolamentare).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desidero anzitutto far notare come ogni volta che si parla in quest'aula del corpo della donna tutti perdano il lume della ragione. Credo sia estremamente importante partire da questo dato e ricordare che anche sul provvedimento che stiamo votando la prima e l'ultima parola spetta alle donne. Penso, infatti, che tutti gli equivoci nascano dal fatto che stiamo

mettendo sullo stesso piano soggetti diversi che sullo stesso piano non sono nel momento in cui si parla di fecondazione e riproduzione.

Detto questo, come lei ben sa, rifondazione comunista non fa parte del Comitato dei nove, appartenendo al gruppo misto, e quindi non ha partecipato alla discussione che si è svolta all'interno di tale Comitato e alla quale si è fatto riferimento. Abbiamo però partecipato al precedente dibattito in Commissione, quando è stato dato mandato a riferire al relatore, onorevole Cè. Abbiamo votato contro l'assegnazione di quel mandato al relatore, perché non era chiaro — come si sta constatando in questo momento — quali fossero i termini del mandato che gli veniva conferito. Questo perché, in realtà, avendo il collega Cè ricoperto in precedenza l'incarico di relatore di minoranza su un testo completamente diverso da quello che sta portando avanti ora, era evidente che non avrebbe ricevuto dalla Commissione un mandato di maggioranza ed un mandato univoco.

Nel sottolineare quanto affermava poc'anzi l'onorevole Guerra, che ha sostenuto che non possiamo avere un relatore alla Ponzio Pilato, ma che occorre un relatore al quale venga affidato un mandato chiaro e preciso da parte della Commissione, appoggio la richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento per discutere e chiarire su quale testo l'onorevole Cè debba riferire all'aula e con quale atteggiamento rispetto agli emendamenti presentati.

Credo che su tale questione vi dovrebbe essere un sussulto da parte di tutta l'Assemblea: ciò mi porta a formulare la richiesta di voto palese su questi temi, perché credo che i cittadini — e le cittadine soprattutto — abbiano il diritto di sapere chi vuole prevedere limiti alla loro libertà e in che modo ognuno di noi voterà. Credo pertanto che ognuno di noi non debba avere paura delle proprie posizioni e che debba riuscire ad esprimerle chiaramente (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo se fosse il caso che il presidente del mio gruppo considerasse la questione del rinvio soltanto al Comitato dei nove del provvedimento perché è indubbio che tale organismo ha già svolto un lunghissimo lavoro al riguardo. Riterrei pertanto giusto, semmai, riaffrontare brevemente la questione in sede di Comitato dei nove; ciò ci consentirebbe di assumere una posizione più precisa nonostante la sottoscritta, che appartiene ad un gruppo parlamentare che ha lasciato libertà ai propri componenti di votare come coscienza e scienza dettavano, abbia considerato estremamente corretto che il relatore Cè subentrato alla relatrice Bolognesi abbia lasciato all'Assemblea ogni decisione su un argomento così delicato. Proprio perché egli era presentatore di un testo di minoranza, correttamente ha deciso di non interferire sul testo di maggioranza, lasciando libertà di voto sugli emendamenti presentati. Ribadisco che l'atteggiamento del collega Cè è risultato corretto; e noi lo abbiamo appoggiato sia nella riunione del Comitato dei nove di ieri sia in quella svoltasi oggi.

In tale occasione si è registrata certamente l'esistenza di una sorta di maggioranza e la relatrice Bolognesi — anzi, la presidente Bolognesi — ha affermato che non si sarebbe votato in sede di Comitato dei nove; e non ci ha fatto votare...

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Perché eravamo in tre!

MARIA BURANI PROCACCINI. ...perché, altrimenti, in modo particolare oggi, si sarebbe avuta una maggioranza chiarissima. A questo punto, però, abbiamo accettato una sorta di *fair play* tra di noi e abbiamo accolto quel principio.

Preciso peraltro che soltanto la collega Cossutta ha parlato di rinvio in Commissione del provvedimento e che perfino la

collega Signorino ha mostrato le sue perplessità al riguardo! In ogni caso, soltanto Signorino e Cossutta — le quali rappresentano i due gruppi che hanno votato contro il conferimento del mandato di relatore al collega Cè — si sono mantenute su questo piano.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Presidente, già nella seduta di ieri del Comitato dei nove, ho espresso il mio stupore per la singolarità della procedura scelta quando il relatore Cè ci ha comunicato che si sarebbe rimesso all'Assemblea su una delle questioni dirimenti della proposta di legge, su cui insistevano emendamenti di segno opposto. Alla richiesta di motivare la posizione il collega Cè ha risposto, chiarendo che riteneva l'esercizio della funzione istruttoria, che compete al Comitato dei nove, lesivo dell'autonomia dell'Assemblea...

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Lesivo...?

ELSA SIGNORINO. Potenzialmente lesivo dell'autonomia dell'Assemblea.

Il voto sull'articolo 4 testimonia, peraltro, come l'esercizio di una funzione istruttoria in capo al Comitato dei nove ed al suo relatore non sia affatto preclusiva dell'espressione di un libero parere da parte dell'Assemblea, che può anche capovolgere quello della Commissione. Pertanto, la scelta della procedura — signor Presidente — nasce da un equivoco nel quale io ritengo sia incorsa gran parte della Commissione. Non è in discussione la libertà di coscienza e neanche l'autonoma espressione del voto dell'Assemblea: al relatore compete, coordinato dal Comitato dei nove, l'esercizio di una funzione istruttoria. Poiché questa funzione non è stata svolta, ritengo che debba esserlo puntualmente. Pertanto mi associo alla richiesta di rinviare il testo presso il

Comitato dei nove per una puntuale espressione di parere sui singoli emendamenti.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le rammento, che lei ha un minuto a disposizione.

ANNAMARIA PROCACCI. Vorrei sottolineare che la scelta più ragionevole è quella di rinviare il testo in Commissione. Mi trovo dunque perfettamente d'accordo con la posizione della collega Cossutta.

Nel corso della riunione che si è tenuta ieri in seno al Comitato dei nove si è affrontata una lunga discussione e sono stati analizzati gli aspetti della questione che non sono semplici anche perché né la legge né il contesto politico in cui si trova sono semplici. Diversi componenti del Comitato stesso hanno chiesto all'onorevole Cè, nuovo relatore, di ripensare la sua posizione e di rimettersi all'Assemblea sui punti fondamentali che dobbiamo affrontare all'articolo 5.

Personalmente, ho avuto modo di invitare il relatore a riflettere e a tornare indietro rispetto a questa decisione per due ordini di motivi. Il primo riguarda il ruolo che il relatore deve svolgere e quindi la scelta e la responsabilità di cui è investito per l'espressione del parere di cui è terminale e il secondo è che probabilmente si sarebbe creata una situazione di confusione, come del resto si è verificato questa mattina.

Se vogliamo lavorare in modo meno frustrante e più serio, dobbiamo rinviare il testo in Commissione e non in Comitato dei nove — almeno questa è la mia convinzione — perché non basteranno dieci minuti per dirimere la questione.

Vorrei concludere con una considerazione rivolta soprattutto all'onorevole Mantovano. L'Assemblea esprimerà ugualmente il suo voto di coscienza soprattutto su un provvedimento come questo. Credo che i componenti il Comitato dei nove debbano prendere atto della realtà, della

complessità e delle complicazioni del testo al nostro esame e che quindi non ci debba essere alcuna titubanza sul rinvio in Commissione.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione della sua componente è esaurito. Ha facoltà di parlare per un minuto.

TIZIANA PARENTI. Intervengo per associarmi alla proposta di rinvio in Commissione di cui stiamo trattando, anche perché il cambio del relatore — che da relatore di minoranza è diventato di maggioranza — necessita di una discussione e di un approfondimento più serio di quello svolto, non essendo regolamentare che il Comitato dei nove si rimetta all'Assemblea.

Vorrei inoltre chiedere ai colleghi, che hanno avanzato la richiesta di votazione segreta, di ritirare la loro firma. Poiché ritengo che ciascuno stia puntando a approvare una legge di carattere personalistico e non vi siano questioni di coscienza e poiché stiamo esaminando un articolo in cui si sceglie tra una visione di uno Stato laico e una visione di uno Stato confessionale e visti gli ultimi risultati delle votazioni, ritiro la mia firma dalla richiesta di votazione segreta e chiedo agli altri richiedenti di fare altrettanto. Ciò per fare in modo che sull'argomento che andremo ad affrontare ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Vorrei sintetizzare brevemente quanto è stato detto. Sono state poste due questioni: la prima riguarda il rinvio in Commissione e la seconda la sospensione dei lavori con un rinvio al Comitato dei nove per un arco di tempo più ristretto (se per dieci minuti o se più a lungo, decideremo a breve).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il richiamo dell'onorevole Guerra ha fondamento oppure no?

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, c'era una terza ipotesi.

PRESIDENTE. Qual è la terza ipotesi?

ALFREDO MANTOVANO. È quella di continuare.

PRESIDENTE. Stiamo parlando della possibilità di sospendere i lavori e non di continuarli. Onorevole Mantovano, anche per la professione che svolge lei conosce le regole procedurali: non è necessario votare per continuare i lavori.

Come dicevo, sono state poste due questioni; onorevole Maura Cossutta, lei mantiene la proposta di rinvio in Commissione? Risponda solo sì o no.

MAURA COSSUTTA. No, penso sia più utile tornare in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Valpiana e l'onorevole Burani Procaccini mantengono la loro proposta di rinvio in Commissione.

Il relatore?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, per onore di verità, sentire dire da alcuni parlamentari che il provvedimento non è stato esaminato a sufficienza mi sembra assolutamente fuori luogo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè, si pronunci sulla questione, altrimenti smetta di parlare. È inutile fare la storia del provvedimento, perché tutti la conoscono.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, desidero solo replicare brevemente alle accuse indirizzate al relatore, che è stato descritto come Ponzio Pilato, quando, invece, ha espresso in aula il parere sostenuto dal Comitato dei nove. L'onorevole Fioroni, infatti, quando in

Comitato dei nove è stata assunta la decisione non era più presente, ma c'era l'onorevole Giacalone che, a mio avviso, rappresenta degnamente il partito popolare. È stata avanzata la richiesta...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi deve dire solo il suo parere sulla questione procedurale, è inutile che lei faccia la storia del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, volevo solo dire che la mia proposta è stata avallata dal Comitato dei nove.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non è questo il punto. Lei mi deve solo dire il suo parere sul rinvio in Commissione o al Comitato dei nove.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, sono contrario al rinvio in Commissione, perché significherebbe l'affossamento del provvedimento. Si è fatto di tutto per portarlo avanti rapidamente, mantenendo il testo dell'onorevole Bolognesi, che a nostro parere costituisce una buona base di partenza sulla quale possono essere scelte opzioni diverse, sulle quali si può discutere a lungo e poi l'Assemblea deciderà liberamente. Pertanto ribadisco che il rinvio in Commissione equivale all'affossamento del provvedimento.

MAURA COSSUTTA. Basta che esprima il parere!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. L'ho già espresso e non è vietato rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Certo, non è assolutamente vietato.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Per quanto riguarda il rinvio al Comitato dei nove, ieri è stato dato un mandato da

parte dello stesso. Ciò che dice la presidente Bolognesi non è assolutamente vero: non erano presenti solo tre persone. La proposta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta di rinvio in Commissione per l'espressione dei pareri sui singoli emendamenti non è stata fatta propria dal presidente. Non vedo quale motivo ci debba oggi spingere a ritornare in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Quindi lei è contrario a entrambe le ipotesi?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Per motivare il ritiro della mia firma alla richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, prima dell'eventuale sospensione ritengo opportuno dichiarare che ritiro tale richiesta invitando gli altri colleghi a fare lo stesso. Mi sembra che la questione sia venuta ormai alla luce: tutti i gruppi ritengono che i parlamentari siano legati alla propria coscienza. La mia preoccupazione, in passato, era che vi fosse una questione politica sulle coscienze dei parlamentari e il voto segreto era un modo di tutelarla, certamente non di produrla. Desidero aggiungere che dobbiamo stare attenti agli equivoci. Quando si dice « voto di coscienza », ciò non significa che votiamo secondo quello che preferiamo su un determinato argomento, poiché il voto di una Camera è sempre politico. La coscienza che va salvaguardata, personalmente, ritengo non sia quella propria del parlamentare, ma quella di chi la pensa diversamente da lui.

Secondo me, il voto secondo coscienza è quello che tutela la coscienza degli altri. Dato che, invece, si comincia a credere

che il voto di coscienza consista nell'affermazione delle proprie posizioni, a scapito di quelle degli altri, ritengo che una presa di posizione palese sia utile in questa fase.

PRESIDENTE. Colleghi, in questo momento sono presenti in aula ventotto dei deputati che hanno avanzato richiesta di votazione segreta e non l'hanno ritirata; pertanto, non si può procedere ad essa, poiché è richiesta la presenza di trenta deputati richiedenti. Se altri colleghi intendono revocare la richiesta, come hanno fatto gli onorevoli Parenti e Taradash, devono segnalarlo al banco della Presidenza.

Prendo atto che anche gli onorevoli Calderisi e Niccolini hanno ritirato la richiesta di votazione segreta.

Colleghi, dobbiamo ora deliberare sulle due proposte procedurali avanzate.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione.

(È respinta).

Passiamo ora alla seconda questione, relativa alla sospensione dei lavori — propongo fino alle 12 —, affinché si riunisca il Comitato dei nove per l'espressione dei pareri.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere i lavori fino alle 12.

(È approvata).

Suspendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Comunico che la richiesta di voto segreto, inizialmente formulata da quarantacinque colleghi, è ora appog-

giata da ventisette colleghi, per cui in questo momento non si può dar corso a questo tipo di votazione essendo previsto dal regolamento che la richiesta debba essere sottoscritta da almeno trenta deputati o da uno o più presidenti di gruppo di pari consistenza numerica.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Siamo in grado di far esprimere al relatore il parere su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sono stati modificati solo tre o quattro pareri. Per maggiore precisione esprimerò comunque il parere su tutti gli emendamenti.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9, nonché sugli emendamenti Maura Cosutta 5.39, Valpiana 5.41 e Maura Cosutta 5.40. Invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Conti 5.3 e degli identici emendamenti Mantovano 5.4 e Volontè 5.7. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Casini 5.11, mentre invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Carlesi 5.10, Mastella 5.5 (per la parte non preclusa), Giacalone 5.12, Lucchese 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18, Pivetti 5.42. Ugualmente, invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli identici emendamenti da Casini 5.19 a Giancarlo Giorgetti 5.50.

Sugli emendamenti Taradash 5.23 e Mussolini 5.60 è stato modificato il parere, che è contrario. Mi rimetto all'Assemblea sugli identici emendamenti Manzione 5.24 e Palumbo 5.45, nonché sugli

emendamenti Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44, Comino 5.26. Il parere, modificato, sull'emendamento Palumbo 5.27, è contrario; ugualmente modificato, in senso negativo, è il parere sugli identici emendamenti Comino 5.29, Taradash 5.30 e Saia 5.46. Invito al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Conti 5.28 e Mancina 5.47, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Pivetti 5.48 (*Nuova formulazione*), Sbarbati 5.31, Taradash 5.33 e Sbarbati 5.34.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Ritiro il mio emendamento 5.7 e l'emendamento Mastella 5.5, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Come lei ha ricordato poco fa, signor Presidente, all'inizio dell'esame di questo provvedimento quarantacinque deputati chiesero la votazione a scrutinio segreto. Nel corso del dibattito, parecchi di quei quarantacinque deputati hanno ritirato la propria adesione e in aula la collega Parenti ed il collega Taradash hanno motivato tale ritiro.

Ebbene, quando quella richiesta venne presentata dal gruppo di forza Italia — a partire dal suo presidente, onorevole Pisanu — vi fu il giudizio negativo sulla richiesta di voto segreto. Poiché ora abbiamo sentito che il gruppo di forza Italia chiede il voto segreto, mi sembrerebbe saggio e rispettoso dell'Assemblea che tale gruppo motivasse il suo mutamento di decisione, così come hanno fatto i richiedenti del voto segreto.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, vorrei precisare che anch'io sono contrario al voto segreto, come già lo ero quando ne è stata fatta richiesta.

Colgo l'occasione per preannunciare il mio voto favorevole sull'articolo 5, che prevede la procreazione assistita per le coppie di fatto.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ritengo doveroso precisare che la discussione in Comitato dei nove ha avuto luogo proprio sulla procedura di rimessione all'Assemblea. Ci si è espressi, inizialmente, in modo pregiudiziale su tale procedura e, quindi, non essendovi stata unanimità, si è entrati nel merito dei vari emendamenti.

A questo punto, era doveroso, da parte del relatore, precisare che soltanto dopo aver preso atto che non vi era una maggioranza nella valutazione di merito sugli emendamenti, aveva deciso di rimettersi all'Assemblea. Una tale precisazione era, ripeto, doverosa da parte del relatore.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, vorrei soddisfare una curiosità dell'onorevole Paissan: abbiamo chiesto il voto a scrutinio segreto per le stesse nobili ragioni per cui, all'inizio del dibattito, era stato richiesto da altri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge – Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Voti favorevoli</i>	141
<i>Voti contrari</i>	256).

Ricordo che il testo alternativo dell'onorevole Cè è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.39, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge – Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Voti favorevoli</i>	154
<i>Voti contrari</i>	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 5.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei spiegare la *ratio* del mio emendamento.

Pensiamo che sia improponibile decidere una volta per tutte e per legge – cioè con uno strumento estremamente rigido – l'età alla quale la donna, o l'uomo, possono accedere alle tecniche di fecondazione assistita.

Stabilendo che essi debbano essere in età potenzialmente fertile, affidiamo la decisione alla struttura sanitaria, al medico e alla coppia, che potranno valutare

caso per caso. Ci rifacciamo, evidentemente, ad un legame con quello che avviene in natura, che ci sembra sia una buona base di partenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 5.41, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge — Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Voti favorevoli</i>	142
<i>Voti contrari</i>	266).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.40, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge — Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Voti favorevoli</i>	146
<i>Voti contrari</i>	264).

Onorevole Conti accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.3?

GIULIO CONTI. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti.

Onorevole Mantovano accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.4?

ALFREDO MANTOVANO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovano.

Passiamo all'emendamento Casini 5.11.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Casini 5.11, di cui sono cofirmatario, in quanto si rifaceva alla legge sull'adozione; visto che, anche in Italia, essa viene modificata, non ha più senso l'emendamento e, quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

Onorevole Carlesi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.10?

NICOLA CARLESI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlesi.

Onorevole Giacalone, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.12?

SALVATORE GIACALONE. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giacalone.

Onorevole Lucchese, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.13?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, desidero precisare che questo emendamento concerne le coppie di fatto: noi non siamo d'accordo sulla possibilità per tali coppie di ricorrere alla fecondazione assistita omologa. Comunque, poiché un successivo emendamento, il 5.19, da me presentato insieme a numerosi altri colleghi, tratta la stessa materia, ritiro il mio emendamento 5.13 ed i successivi, ad esso consequenziali, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

Chiedo ai presentatori se aderiscano al ritiro dell'emendamento Pivetti 5.42.

STEFANO BASTIANONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bastianoni.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Casini 5.19, Garra 5.20, Cananzi 5.21, Buttiglione 5.6, Fioroni 5.8, Conti 5.22, Boccia 5.35, Brugger 5.36, Pivetti 5.43 e Giancarlo Giorgetti 5.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, dichiaro che voterò a favore di questi emendamenti, tendenti ad eliminare la possibilità che le coppie stabilmente legate da convivenza possano avvalersi dei metodi della procreazione assistita, e questo per tre ordini di considerazioni.

In primo luogo, perché non abbiamo alcuna certezza giuridica sulla stabilità della coppia: è vero che l'articolo 4 prevede due anni di tentativi di procreazione, ma è anche vero che non sappiamo come questo potrebbe essere provato, mentre nel caso di matrimonio questi tentativi possono essere, in qualche modo, presunti *iuris et de iure*. Se ci si sposa, naturalmente, non c'è nessun problema: il punto delicato è che non vi è certezza giuridica e stabilità sociale in relazione ad una coppia di fatto, perciò sotto questo aspetto sembrerebbe fuori dal nostro quadro ordinamentale la possibilità di promuovere la filiazione.

Il secondo ordine di motivi attiene al diritto del nascituro di nascere e vivere in una famiglia stabile. L'interesse del bambino, come ho già detto, è prevalente; la convivenza di fatto, oltre che instabile per definizione, è anche meno garantista rispetto alla convivenza giuridicamente sanzionata: manca un impegno pubblico, mancano la certezza giuridica dei rapporti familiari, i diritti e doveri definiti, l'impegno dello Stato a sostenere la famiglia. Il bambino ha diritto di nascere in una

società naturale fondata sul matrimonio e quindi ben individuata giuridicamente, radicata nella responsabilità dei coniugi ed in un ordinamento giuridico che lo tutela. Lo Stato non può consentire che si agevoli la nascita di un figlio di persone che non danno garanzia di un impegno pubblicamente assunto circa la cura del bambino e della sua crescita, che è crescita della dignità e della libertà della persona umana.

Il terzo ordine di motivi, signor Presidente, attiene al fatto che la norma, nella parte in cui consente le tecniche assistite per coppie di adulti maggiorenni di sesso diverso e stabilmente legate da convivenza, è incostituzionale rispetto al combinato disposto degli articoli 29, 30 e 31. L'articolo 29 della Costituzione riconosce infatti la famiglia come « società naturale fondata sul matrimonio ». L'articolo 31 stabilisce che la Repubblica agevola e promuove la formazione della famiglia. L'articolo 30 tutela i figli nati dal matrimonio come figli legittimi ed assicura ai figli nati fuori del matrimonio, quando ciò non incide sull'unità della famiglia, un trattamento analogo a quello dei figli legittimi. Il verbo « assicurare » che la Costituzione usa non significa certamente promuovere: una cosa è, infatti, promuovere la filiazione, altra cosa è assicurare il medesimo trattamento. Se così non fosse, tutto il combinato disposto degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione finirebbe per non avere più senso. Per dargli un senso bisognerebbe escludere, allo stato attuale della Costituzione, la possibilità che le coppie di fatto siano promosse alla filiazione naturale (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ribadire quanto già detto altre volte. Siamo contrari alla fecondazione omologa per le coppie di fatto, per tre motivi.

In primo luogo, per ragioni di carattere costituzionale, così come è stato già ricordato, in virtù di quanto previsto dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, che riconoscono diritti alla famiglia fondata sul matrimonio.

In secondo luogo, per tutelare i diritti del nascituro, in quanto, a nostro parere, se non vi è una famiglia legalmente costituita il nascituro non ha alcun diritto (vi è addirittura incertezza per il riconoscimento dei diritti al bambino nato).

In terzo luogo, perché la famiglia, così come viene concepita dall'articolo 5 del presente provvedimento, non è stabile e non dà alcuna garanzia. Infatti, per essa non sono previsti limiti come quelli stabiliti dalla legge sull'adozione, che riconosce l'unione di fatto dopo tre anni di convivenza.

Sono questi i motivi per cui siamo fermamente contrari a quanto previsto dall'articolo 5, che dà la possibilità alle coppie conviventi di accedere alle pratiche della procreazione assistita, anche se omologa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michellini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, voterò a favore degli identici emendamenti al nostro esame e ne spiegherò le ragioni.

La questione dell'alternativa tra coppie coniugate e coppie di fatto è una questione di fondo, che non attiene, specialmente nell'ambito di questo provvedimento, alla sfera confessionale, ideologica o morale, nonostante quello che abbiano detto altri colleghi. Essa attiene alla sfera giuridico-ordinamentale, razionale o umana, alla cui base vi è sempre e comunque la prevalenza degli interessi del minore. Questo è un principio consolidato sia nelle leggi vigenti nazionali (mi riferisco alla Costituzione e alle norme sul diritto di famiglia) sia nel diritto internazionale (le carte dell'ONU e le norme del diritto comunitario).

A costituire oggetto di primaria considerazione sono i prevalenti interessi del

bambino. Dobbiamo, quindi, chiederci cosa sia meglio per i bambini. Dico ciò pur essendo consapevole che vi sono bambini che nascono fuori dal matrimonio o da coppie di fatto; si tratta non di milioni — mi rivolgo in particolare all'onorevole Bogi — ma di 200-250 mila bambini. Ciò non vuol dire che le minoranze non debbano essere tutelate. Capite benissimo in che senso lo dico.

È chiaro che sul piano della libertà ciascuno può scegliere i comportamenti e gli stili di vita che preferisce, a meno che non ledano i diritti altrui. In questo caso si tratta di tutelare i diritti di un figlio, che è l'elemento più debole ed indifeso di questa situazione, per il quale bisogna stabilire le condizioni più garantite per il suo sviluppo.

È di tutta evidenza che il matrimonio, qualsiasi esso sia, vista la pubblica assunzione di responsabilità dei coniugi, che inserisce la famiglia nella dimensione dell'interesse pubblico, costituisca l'ambito che garantisce meglio i minori.

È vero ed è giusto che la Costituzione e tutto l'ordinamento giuridico italiano garantiscono la tutela dei figli nati fuori del matrimonio, anche se restano differenze che evidenziano che il meglio per un figlio è di essere legittimo. Si tratta, infatti, di una tutela che nasce dalla giurisprudenza costituzionale e non di una equiparazione.

Anche il concetto di adozione va in questa direzione. Perché il matrimonio dovrebbe essere il presupposto per l'adozione e non della fecondazione artificiale? Perché il meglio per un bambino dovrebbe essere valutato in modo diverso nei due casi?

C'è, in definitiva, un'esigenza di certezza giuridica, che la possibile registrazione pubblica della convivenza, che impegni la coppia ad essere stabile, come taluni sostengono, si dice garantirebbe quanto il matrimonio. Ma allora se si esigono requisiti di prova e di certezza tali da equivalere alla solenne registrazione dell'impegno matrimoniale, tanto varrebbe eliminare il matrimonio tradizionale, dato

che vi sarebbe soltanto un cambiamento nella forma dell'atto costitutivo della ragione coniugale!

Francamente si tratta di una forzatura che, oltretutto, in un sistema che prevede il divorzio per il dissenso anche di un solo coniuge, rischia di apparire opportunistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Presidente, intervengo su questi identici emendamenti perché credo che il voto che tra poco l'aula esprimerà, deciderà non solo le sorti di questa legge ma molto di più.

Sono convinta infatti che l'eventuale approvazione di questi emendamenti sarà di una gravità inaudita. Da ciò si esplicherà che allora l'*input* vero di questa legge non era quello di intervenire per regolare le tecniche bensì quello di fare ordine sociale.

Sono indignata e sconvolta per le argomentazioni usate finora, ma sono anche convinta che ciò serva per esplicitare la sostanza di quello che stiamo discutendo. L'Assemblea si è già espressa contro la cosiddetta procreazione eterologa; ci troviamo dinanzi ad una legge che andrà a legiferare sull'ordine sociale. Non ci si limiterà cioè a dire chi sia un buon genitore e chi un cattivo genitore, ma si stabilirà la legittimità di una relazione affettiva. Lasciando soltanto alle coppie sposate la cosiddetta procreazione omologa, si vieta alle coppie di fatto il diritto di procreare, ossia si vieta quanto avviene già in natura.

Colleghi, ciò determinerà — per una sorta di trascinarsi — delle ricadute assai pesanti non solo in ordine alla cultura, ma anche nelle scelte sociali e nella cultura giuridica. Per le coppie sposate, i figli nati con queste tecniche saranno illegittimi. Ma il rischio è che saranno illegittimi tutti i figli nati dalle coppie di fatto, anche con la procreazione naturale.

Colleghi, lo ripeto, state attenti perché queste saranno ricadute pesantissime, nel-

l'ambito di una concezione di uno Stato etico che « costruisce » cittadinanza a partire dalla normalità sociale.

Ciò che accade negli Stati Uniti ed in Inghilterra allorché si tolgono i sussidi alle donne sole con figli, ci dovrebbe far riflettere. Si stanno « costruendo » una cittadinanza e diritti di cittadinanza solo per la normalità sociale.

Cari colleghi popolari, qui il punto non è tanto quello dell'interesse del nato ad avere una certezza genetica, perché con la cosiddetta procreazione omologa è evidente che il seme e l'ovocita provengono dal padre e dalla madre del nato, ma il punto che per voi è fondamentale è quello di ripristinare la gerarchia dell'ordine sociale: la famiglia è solo quella legittima, ossia quella coniugata che come tale è cellula sana della società e fondativa della costruzione sociale.

Colleghi, credo che con questa legge (se verranno approvati gli emendamenti ora in esame) si apra la strada ad uno Stato apertamente confessionale. È una ferita grave nella coscienza civile del paese, è un atto politico che sancisce la sconfitta della politica!

Mi rivolgo alle colleghe donne, alle colleghe parlamentari della sinistra, alle donne in Parlamento e fuori, nella società: credo che sia grave che si faccia riferimento, per sostenere gli emendamenti in oggetto, alla cultura costituzionale. Avevamo già visto una anticipazione di questo problema nel dibattito in seno alla Commissione bicamerale; le donne non hanno saputo parlarne nel dibattito sulla riforma costituzionale, che era il punto più alto di un patto sociale, un patto sociale però che non ha mai rispettato e riconosciuto la differenza di genere.

Questa credo sia la conseguenza devastante di quel patto sociale e, mi rivolgo alla sinistra, di un'incapacità di fare di ciò un valore fondativo.

PRESIDENTE. Colleghi, mettiamo un po' d'ordine. Vi sono sedici deputati che hanno chiesto di parlare e molti appartengono allo stesso gruppo. A coloro che hanno terminato il tempo a disposizione e

a coloro che sono iscritti allo stesso gruppo, assegnerò un minuto, altrimenti il tempo si riduce e nessuno può intervenire.

Onorevole Fei, prego... non vuole parlare?

Prego, onorevole Procacci. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, noi verdi esprimeremo un voto contrario su questi emendamenti e, se a volte le nostre posizioni si differenziano — com'è logico che sia —, questa volta esprimeremo un voto unito e convinto.

Credo che questo sia davvero un punto di snodo per un provvedimento così difficile e che debba essere affidato al senso di responsabilità di ciascuno di noi il compito di scegliere se proseguire nello scrivere una legge astratta e fuori della realtà oppure se cogliere il senso della realtà e della società che ci circonda, che è viva, si trasforma e si è evoluta in tutte le sue forme. È una società che chiede risposte a noi legislatori. Non chiede, però, vincoli astratti che prescindano dalle scelte affettive così importanti per tutti noi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Procacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Oltre ad essere sgomenti per ciò che viene detto, credo che dovremmo esserlo perché, per legge, si decide se far nascere o meno i figli.

Siamo in una situazione peggiore rispetto a quella delle leggi razziali: per legge vogliamo impedire a due soggetti, maschio e femmina, di procreare. Credo che non abbiamo alcun diritto e alcuna autorità di farlo. Ciò avviene in natura e avverrà nonostante questa legge.

Quali diritti giuridici garantiamo ai figli nati per vie naturali o per vie assistite? Quali diritti garantiamo ai figli che nascono per un atto d'amore e non per un contratto, che piacerà tanto alla Chiesa, ma che è pur sempre un contratto?

Poiché non possiamo impedire per legge che i figli nascano, allora, colleghi, qual è la sanzione che poi attribuiremo al medico o alla coppia che vuole, comunque, per un atto d'amore, far nascere un figlio? Cosa facciamo? Buttiamo il figlio nel cassonetto e i genitori in carcere per vent'anni, come poi si verificherà (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo, misto federalisti liberaldemocratici repubblicani e di deputati del gruppo di forza Italia*)?

Credo che siamo al di là della decenza legislativa, colleghi, noi non siamo il Padreterno né possiamo surrogarci.

Evitiamo di scrivere una legge che vada a ledere davvero i diritti di tutti i cittadini, soprattutto di quelli che dovranno essere nuovi cittadini, nonostante o a dispetto delle nostre leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo, misto federalisti liberaldemocratici repubblicani e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo brevemente per giustificare, con l'usuale chiarezza che contraddistingue il nostro gruppo, perché voteremo a favore di questi emendamenti...

GIORGIO MALENTACCHI. Bravo!

LUCA VOLONTÈ. Sì, mi è sempre stato riconosciuto, quindi, non ho problemi a dirlo.

I fondamenti da cui, come gruppo, siamo partiti rispetto a questo tema, sono oggetto della presentazione della nostra pregiudiziale di costituzionalità che riguardava tre punti fondamentali. Il primo l'abbiamo superato nell'articolo 4; il secondo è questo ed io non sono assoluta-

mente preoccupato — diversamente da quanto ha sostenuto onorevole Maura Cossutta — di una discussione sui temi costituzionali che riguardano l'articolo 5. A mio avviso, infatti — lo hanno già detto l'onorevole Cananzi ed altri — negli articoli 29, 30 e 31 vi è favore nei confronti della famiglia fondata sul matrimonio e, addirittura, si arriva giustamente, come in tutte le Costituzioni occidentali, a riconoscere la famiglia e la persona come società antecedenti la formazione dello Stato (tant'è che nell'articolo 29 è scritto: si riconosce la famiglia come...). Questa è una constatazione che ognuno può fare semplicemente leggendo la Costituzione.

Mi astengo da argomentazioni morali, nelle quali non voglio entrare per evitare di essere accusato, come da molte parti si fa, del fatto che il nostro partito, che ha votato in un certo modo sull'articolo 4, voglia inserire nel provvedimento richiami morali e religiosi, imporre la propria visione dello Stato e della moralità. Mi fermo pertanto alla semplice motivazione che ho esposto, che ho già approfondito in altre sedi e che cercherò di approfondire ulteriormente anche dopo il voto sull'articolo 5, citando una dichiarazione, che ho letto proprio in questi giorni, dell'onorevole Nilde Iotti del 1947. Durante la discussione degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione l'onorevole Iotti diceva: «La famiglia si presenta ora più che mai come il nucleo primordiale su cui i cittadini dello Stato possono e debbono poggiare per il rinnovamento morale e materiale della vita italiana ed è di importanza fondamentale la tutela da parte dello Stato dell'istituto familiare». Ho fatto questa citazione per dimostrare che anche le donne di altra parte politica, d'accordo con tutti quelli che parteciparono in quella seduta alla discussione sugli articoli 29, 30 e 31, erano d'accordo su un riconoscimento fondamentale, quale appariva allora ed appare anche a noi oggi.

Si può cambiare la Costituzione inserendo in essa anche questa previsione. Si abbia allora il coraggio di riformulare la Costituzione attraverso gli strumenti che

essa ci dà, non surrettiziamente con un provvedimento come quello in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

Onorevole Ciani, per il suo gruppo sono già intervenuti altri colleghi; quindi le concedo un minuto di tempo.

FABIO CIANI. Signor Presidente, credo che in questo caso tutti parlino a titolo personale: essendoci libertà di voto, i singoli deputati si esprimono liberamente.

Io parto da una semplice considerazione, condividendo fino in fondo l'intervento della collega Parenti. Avevo qualche preoccupazione in merito al discorso delle coppie non sposate, quando era prevista anche la fecondazione eterologa: le due previsioni insieme mi creavano qualche problema, in termini di stabilità per il nascituro, che io considero allo stesso livello della donna e dell'uomo che desiderano un figlio, e al quale dunque ritengo debba essere garantita analoga tutela.

Nel momento in cui, però, il discorso della fecondazione eterologa è stato eliminato, quando la nascita avviene all'interno di una coppia stabilmente convivente, non vedo più difficoltà per dare riconoscimento ad una presenza forte nella nostra società di questo tipo di relazione, che è altrettanto stabile di quella instaurata attraverso un contratto. Quando una donna ed un uomo sentono forte l'esigenza di avere un figlio, al punto da sottoporsi a pratiche pesanti, destabilizzanti, umilianti per la donna, non capisco perché il Parlamento debba stabilire un'imposizione in ordine ad un comportamento che — questo è l'aspetto che vorrei sottolineare ai colleghi — non danneggia nessuno.

Si parla di stabilità nel matrimonio, ma basterebbe pensare a quanti sono le separazioni ed i divorzi. Che stabilità allora? Chiaramente nel 1948, nel momento in cui la nostra Costituzione veniva promulgata, c'era una società e c'erano valori e riferimenti diversi. I padri costi-

tuenti, quindi, hanno accentuato un aspetto. Oggi credo che la nostra società sia profondamente cambiata e noi abbiamo il dovere di dare pari dignità a uomini e donne che decidono forme di convivenza stabili diverse. Diamo loro la possibilità di avere figli, oltre che in maniera naturale, anche con l'aiuto di una pratica medica (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, intervengo per esprimere la più assoluta e netta contrarietà agli emendamenti alla nostra attenzione perché, se essi venissero approvati, finiremmo per negare ad una coppia che può procreare solo se aiutata dalla medicina il diritto a dare la vita.

Colleghi, non è in gioco il riconoscimento delle coppie di fatto...

LUCA VOLONTÈ. No, è proprio quello!

ELSA SIGNORINO. ...ma la lesione di un diritto fondamentale della persona, quello di dare la vita. Sono convinta, colleghi, che dare la vita sia prima di tutto una responsabilità delle persone; non ha ragion d'essere uno Stato che, rispetto a tale responsabilità, agisca per indurre la natalità o, per converso, che ponga assurdi divieti alla decisione procreativa delle persone. Tutt'al più, lo Stato deve creare, attraverso politiche adeguate, una società accogliente rispetto alla vita; con gli emendamenti in esame, oggi stiamo facendo esattamente il contrario, ossia stiamo negando — lo ripeto — il diritto a dare la vita.

Cos'è che preoccupa i colleghi? I colleghi sono preoccupati del fatto che la vita possa essere data da due persone non regolarmente coniugate? Onorevole Presidente, chiedo la sua attenzione, perché se tali emendamenti venissero approvati lei dovrebbe modificare alcune regole che presiedono al funzionamento di questo

ramo del Parlamento. Come lei sa, Presidente, la Camera riconosce la possibilità di trasmettere alcune provvidenze che ci riguardano anche nel caso di coppie di fatto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo, misto-federalisti liberaldemocratici repubblicani e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Può un Parlamento che riconosce per sé il diritto a vivere in una situazione di fatto negare ai cittadini il diritto di dare la vita, se si tratta di coppie di fatto? Ci accingiamo ad assumere una responsabilità gravissima relativa alla stabilità della coppia e al diritto del bambino che nascerà.

Onorevoli colleghi, la stabilità della coppia è frutto ancora una volta di una precisa assunzione di responsabilità da parte delle persone. Il vincolo matrimoniale può essere messo in discussione, e così avviene nel nostro paese ogni giorno, al punto che nessuno è indenne. Nei giorni scorsi i tribunali ecclesiastici della mia regione hanno lanciato un autentico grido d'allarme per l'aumento esponenziale delle richieste di annullamento del vincolo matrimoniale ad essi presentate, richieste che nella stragrande maggioranza dei casi, per oltre il 90 per cento, vengono accolte. La stabilità è il frutto della cultura della responsabilità che, con questi emendamenti, viene messa radicalmente in discussione.

Un'ultima battuta, Presidente. Credo sarebbe davvero non spiegabile ai cittadini del nostro paese il voto di un Parlamento che si dimostri meno lungimirante dei padri costituenti, che non è vero siano stati scarsamente tali; infatti, i padri costituenti hanno inserito nella Costituzione l'articolo 30, che garantisce il pieno riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio. Nel nostro ordinamento, poi, vige un moderno diritto di famiglia: può il Parlamento, alle soglie del 2000, mettere in discussione acquisizioni che, in un caso, hanno oltre mezzo secolo di vita?

Invito i colleghi a pensare davvero alla responsabilità che ci assumiamo, anche rispetto alla credibilità dell'istituzione che rappresentiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo, misto-federalisti liberaldemocratici repubblicani e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Vorrei sottolineare che sto applaudendo tutti gli interventi della maggioranza che vanno nella direzione di quanto sostenuto nell'ultimo — veramente di ottima qualità — svolto dall'onorevole Signorino.

Presidente, sono stupita per il fatto che le persone che hanno presentato o che intendono votare a favore di questi emendamenti lo facciano nel nome del diritto e dei diritti. Che diritto vi può essere quando si vuole discriminare non soltanto ciò che la natura consente, ma anche ciò che le leggi di questo Stato consentono? Le leggi di questo Stato, infatti, non criminalizzano e non puniscono le coppie di fatto che mettono al mondo dei figli. Mi pare quindi che gli emendamenti al nostro esame siano quasi di stampo razzista. Mi dovete spiegare, infatti, per quale motivo le norme e l'ordinamento giuridico di questo Stato consentano alle coppie di fatto di procreare. Allora, se si è fertili, si possono avere figli e, se si è coppia di fatto e non si è fertili, non si possono avere figli! Questo è quanto state affermando! Sono scandalizzata!

Credo che questa non sia una questione di natura, bensì una questione normativa. Non si può, allora, in nome della norma e citando soltanto un articolo della Costituzione, dimenticandosi però tutti gli altri, affermare che solo chi è fertile può fare figli al di fuori dal matrimonio.

Mi chiedo come quelle forze politiche — tra le quali includo anche la mia — che

hanno fatto della libertà di scelta un credo politico possano pensare di impedire la libertà di scegliere.

Chi l'ha detto che sono le carte da bollo a dare stabilità alla famiglia? La stabilità alla famiglia la danno la serenità nella coppia e la capacità di educare e di allevare in un clima sereno e costruttivo i figli (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questa è la stabilità nella famiglia (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia, dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Petrini*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per dire che noi ascoltiamo uno dopo l'altro, da una parte e dall'altra, messaggi molto drammatici, espressi giustamente in modo molto drammatico.

Un collega del Comitato dei nove ha detto poco fa «abbiate il coraggio di...». Come possiamo avere il coraggio di fare qualcosa se siamo vincolati dalla umiliazione di un voto segreto (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Come possiamo cambiare i diritti civili di questo paese, votando a scrutinio segreto?

Onorevole Pisanu, rivolgo un appello a lei ed al suo gruppo — che ha chiesto di utilizzare il voto segreto, quando la gran parte di coloro che lo avevano chiesto ci avevano svincolati dallo stesso — per dirle se crede che si possano toccare i diritti civili di un paese con il voto segreto, con l'umiliazione del voto segreto! Sottolineo che è lo stesso voto segreto che ha prodotto i danni che sappiamo nella prima Repubblica.

Le sarò grato se intenderà fornirmi una risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Italia dei valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Intervenendo in dissenso dal mio gruppo, vorrei dire che il vero problema era tutto nel comma 1 dell'articolo 4, laddove si prevedeva la possibilità per soggetti non fertili di procreare. Andare ora a fissare limiti alle coppie di fatto — volendo poi successivamente stabilire che però, se si è coppia di fatto per quattro o cinque anni, allora si può fare — mi pare che sia soltanto un modo per garantirsi il posto in paradiso! Io penso che il paradiso lo si sia perso già quando si è votato il comma 1 dell'articolo 4, che io non ho votato (*Applausi del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Colleghi, in relazione alle richieste che mi sono pervenute, vi informo che sospenderemo i nostri lavori solo dopo il voto su questo testo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matranga. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, lo Stato deve tutelare e riconoscere l'evoluzione della società evitando la discriminazione e le differenze. Uno Stato deve essere moderno. Ma io mi chiedo come uno Stato possa essere moderno quando è bigotto, visto che legifera in questo modo.

Credo che in questo momento nessuno di noi — o solo una piccola parte di noi — stia parlando di coppie e di amore, di figli che nascono nel rapporto d'amore di una coppia. Sembra quasi che in questa sede si vogliano tutelare le regole e i vincoli; vincoli che si stringono con lo Stato. Io dico «basta» allo Stato «madre», uno Stato che tutela solo una parte dei cittadini! Credo che uno Stato non debba punire, ma tutelare tutti i cittadini e principalmente garantire loro non solo di nascere all'interno di una famiglia, ma anche all'interno di un rapporto di amore. Mi chiedo, allora, come il Parlamento

possa pretendere di dare regole di comportamento ai rapporti di coppia: questo è molto grave!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente a sostegno di altri interventi contrari a questo pacchetto di emendamenti velleitari e autoritari per dire che qui si deve rompere il muro di ipocrisia bigotta. Non si sta parlando di Stato confessionale, ma si sta parlando di tutela del nascituro. Ma quale nascituro! Si sta parlando del mai nato!

Noi operiamo attraverso questa legge una vera e propria selezione sulle coppie, discriminando sulle patologie le coppie di fatto che non soffrono di patologie e che potranno avere figli dalle coppie che magari soffrono di una lievissima patologia e che per loro sfortuna, secondo questa nostra opinione, non potranno accedere alle tecniche di riproduzione assistita e non potranno mai avere figli, contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri paesi europei dalla Francia alla cattolicissima Spagna (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia e dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-verdi l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto contrario su questo emendamento e su quelli successivi che vietano la fecondazione omologa alle coppie di fatto.

Vorrei ricordare, inoltre, ai miei colleghi, che il testo approvato dalla Commissione è equilibrato perché prevede il requisito della stabilità che va proprio nella direzione della difesa dei diritti del nascituro. Io penso che lo Stato non

debba intromettersi su tale questione e non debba prevedere dei precetti morali rispettabili e legittimi ma che sono condivisi solo da una parte del paese e non da tutto (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia e dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-verdi l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, in questo dibattito riaffiora una vecchia ipocrisia, quella di proibire e poi di assolvere nel confessionale certi comportamenti. Così è stato nel nostro paese quando ancora si praticava l'aborto clandestino e quando era impossibile il divorzio. Che importa a questo Parlamento se nascono figli privi di diritti e di tutele? Che importa se si tengono in piedi famiglie consacrate e poi se ne costruiscono collateralmente altre?

Credo che ormai questo Parlamento stia perdendo il senso centrale di questa proposta di legge che è la cura della sterilità per dare una possibilità alle coppie che non hanno il dono di natura di poter fare figli. Come può questo Parlamento arrogarsi il diritto di decidere su scelte di vita che riguardano la convivenza e lo stare insieme? Come possiamo decidere noi ciò che è giusto e ciò che non lo è?

Il Parlamento deve regolamentare e poi si deve fidare della responsabilità e della capacità di scelta dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Taradash*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ha ragione l'onorevole Maura Cossutta quando dice che stiamo per prendere una decisione importante. Ma

non ha ragione quando usa i toni apocalittici, utilizzati anche dall'onorevole Parenti, che sono anche radicalmente falsi perché nessuna sanzione penale — faccio un esempio — interessa i genitori. Sui toni terroristici che sono stati talvolta usati tornerò fra poco (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

GABRIELLA PISTONE. Le manette?

ALFREDO MANTOVANO. Leggete il testo prima di fare valutazioni, perché potrebbero essere diverse da quelle che fate.

Per la discussione che ruota attorno a questo emendamento, la linea di confine fra le diverse posizioni non è di ordine religioso, anche se certamente la religione aiuta a comprendere; la contrapposizione non è tra cattolici e non (*Commenti*).

Signor Presidente, c'è un'ansia diffusa di commentare!

PRESIDENTE. In genere è un fatto positivo, in questo caso un po' meno; prego i colleghi di prendere posto.

ALFREDO MANTOVANO. Stavo dicendo che la contrapposizione non è tra cattolici e non, ma fra coloro che intendono la natura come un dato certo e normativo e coloro che, invece, ritengono che sia un postulato culturale, soggetto alla libera contrattazione delle parti. La Costituzione condivide il primo orientamento, come ha ricordato l'onorevole Cananzi.

ANTONIO SODA. Tolomeo!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la richiamo all'ordine per la prima volta!

ALFREDO MANTOVANO. Essa infatti riconosce, all'articolo 30, la collocazione naturale dei figli all'interno della famiglia che, all'articolo 29, è definita società naturale fondata sul matrimonio.

C'è chi, invece, è convinto del secondo orientamento ed estende l'idea di con-

tratto dai rapporti economici e dal mercato, dove il contratto trova la sua legittimità, alla totalità dei rapporti umani. Non devo ricordare in questa sede che anche in una prospettiva di mercato esiste la preoccupazione di tutela della parte debole, una preoccupazione che viene recepita dalla legislazione, a cominciare dal codice civile. La parte debole nel nostro caso è il concepito, il bambino ed è singolare che si disconosca tale preoccupazione lasciando spazio esclusivamente alla logica del mercato proprio sul terreno dei rapporti umani. È singolare, ma fino ad un certo punto, perché in quest'aula si sta realizzando una saldatura — che ha più di trent'anni di vita — fra larghi strati della sinistra e il radicalismo libertario che non alberga soltanto a sinistra, mentre dall'altra parte vi è uno schieramento che concorda su principi scritti nella nostra natura (*Commenti del deputato Maura Cossutta*).

La Costituzione, dalla quale si può anche prescindere, purché lo si dichiari, fissa un insieme di regole precise; quando la filiazione non avviene all'interno del matrimonio si preoccupa in concreto della situazione del bambino con una serie progressiva di interventi. Innanzitutto, fissa anche per i genitori naturali l'obbligo di mantenere, educare ed istruire i figli; quindi lo Stato subentra ai genitori nell'ipotesi in cui costoro non siano in grado di adempiere ai loro compiti.

Quando non è possibile conoscere la paternità e la maternità di un bambino, l'ordinamento favorisce la sua adozione, previa verifica dell'idoneità dei genitori adottivi. Perché tutto questo? Evidentemente non solo dalla Costituzione, ma dall'intero sistema si ricava che la condizione di un bambino senza un padre ed una madre certi, ovvero senza una famiglia stabile, è una condizione di oggettiva debolezza e quindi merita una serie di misure di sostegno nel tentativo di contenere i danni. Peraltro, nel momento in cui si sostiene di consentire la procreazione medicalmente assistita alle coppie di fatto, chiedo all'Assemblea — in particolare a coloro che sono convinti della

bontà di tale scelta — quale sia il regime giuridico vigente delle coppie di fatto, dov'è, chi lo ha codificato. È possibile definire la consistenza e l'estensione degli effetti derivanti da un rapporto di convivenza? Se non esiste un regime giuridico delle coppie di fatto, come è possibile disciplinare l'ammissibilità in loro favore di tecniche che riguardano la procreazione? Naturalmente parlo di regime giuridico, non di giurisprudenza su aspetti specifici — so bene che esiste — o su aspetti di carattere amministrativo, come quelli sottolineati dall'onorevole Signorino e che nessuno si sogna di cancellare.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Concludo, Presidente. Si è fatto più volte riferimento all'Europa, un Europa ricca proprio perché culturalmente divisa al suo interno, che non è una camicia di forza tenuta insieme da quella sorta di giacobinismo libertario che ci si vorrebbe imporre (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Rivendico il diritto di legiferare sulla base della ragione e della coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere anche il mio sgomento di fronte al fatto che ci sia ancora in quest'Assemblea — e purtroppo sono tanti, speriamo non la maggioranza — chi ritiene di poter imporre un comportamento con la sanzione della legge, anche penale — e fra un momento spiegherò al collega Mantovano dove è prevista tale sanzione —, ed impedire ad una coppia che abbia scelto di vivere laicamente la propria convivenza, senza il suggello dello Stato o della Chiesa, di utilizzare i risultati della scienza: per

farlo, sarebbe necessario un passaporto con il visto del sindaco o del parroco.

Ciò presenta anche elementi di autentica disumanità, che diventa brutale nel momento in cui questo comportamento viene penalmente sanzionato. Vorrei chiedere al collega Mantovano di leggere l'articolo 17 del provvedimento, che punisce con una pena da 2 a 5 anni di reclusione (è vera galera questa!) chi viola l'articolo 5. Se venisse eliminata la possibilità per le coppie di fatto di accedere, in base all'articolo 5, alla procreazione assistita, il ricorrervi costituirebbe violazione dell'articolo 17, punita con la pena da 2 a 5 anni di reclusione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUGI VITALI. Signor Presidente, prendo la parola, perché altrimenti, con il voto segreto, non potrebbe apparire il mio voto contrario su questi emendamenti. Credo, infatti, che questo sia un momento di grande responsabilità per quest'Assemblea e ritengo che ognuno, fuori di quest'aula, abbia il diritto di sapere quale atteggiamento assumano i propri rappresentanti di fronte a tali scelte (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale e dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Ma, al di là di questo, signor Presidente, voterò a favore dell'articolo 5 e, quindi, contro questi emendamenti, perché ho sentito parlare di tutela del nascituro, il quale, tuttavia, è tutelato in questo provvedimento dagli articoli 10 e 11. Anche la stabilità della coppia è garantita dall'articolo 4, che prevede come requisito per il ricorso alle tecniche di procreazione assistita il fatto che vi siano stati due anni di tentativi di procreazione; tale requisito si estende anche alle coppie di fatto e, pertanto, è fin troppo garantito che la coppia sia stabile.

Il problema della costituzionalità, poi, signor Presidente, onorevoli colleghi, è un

falso problema, perché in uno Stato come il nostro, dove sono possibili il divorzio e la separazione, non vieteremmo alle coppie di fatto di avere figli, ma le costringeremmo per contratto a sposarsi, salvo poi separarsi dopo aver ottenuto il risultato (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Allora, se questo è il momento del voto di coscienza, mi domando di quale coscienza si tratti: della mia, della nostra o di quella del popolo italiano? Io posso decidere per me, ma non posso impedire ad altri, che la pensano in maniera diversa, di fare le loro scelte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, misto-verdi-l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani*). Se questo è uno Stato che tutela le pari opportunità — e con ciò tutti ci riempiamo la bocca —, esse vanno garantite anche alle coppie di fatto, perché — e concludo — in caso contrario non stabiliremmo un principio, ma colpiremmo un ceto sociale: i ricchi andranno a fare figli fuori dall'Italia e i poveri subiranno questa ingiustizia (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, credo che il ragionamento che faceva l'onorevole Cananzi rispetto all'incostituzionalità del testo debba essere approfondito, ma ritengo che esso poggi su un assunto di fondo che, ad avviso mio e dei deputati del gruppo misto-federalisti liberaldemocratici repubblicani, è profondamente sbagliato.

Onorevole Cananzi, non stiamo ragionando di coppie in maniera generica, ma della coppia, o meglio della famiglia, di fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Fabris, la richiamo all'ordine per la prima volta!

LUCIANA SBARBATI. In tema di diritti del nascituro fin dal suo concepimento abbiamo una profonda sensibilità, ma qui c'è una priorità, o meglio una sequenzialità: la coppia, o la famiglia, di fatto, nel nostro paese è una realtà e non riconoscerlo significherebbe chiudere gli occhi di fronte a quello che accade intorno a noi. Dovremo fare anche un *mea culpa* per lo stato della disciplina nel nostro paese rispetto alla famiglia di fatto, perché il Parlamento non ha affrontato quella relativa alla convivenza *more uxorio*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo assistito a questo sconcertante dibattito di retroguardia, mentre ho ascoltato alcune considerazioni particolarmente assennate della onorevole Maura Cossutta, mi sono trovato anche a dover verificare che il tema della coppia sembra prevalere su quello dell'individuo. Esistono, prima delle coppie, gli individui e il desiderio di maternità va oltre la coppia. Da qui nasce un tema più complesso di quello affrontato in questa fase. Vi sono casi molto stretti di coppie di fatto in cui il padre, messa casualmente incinta la madre, vuole il figlio e la madre abortisce. Quindi l'autorevolezza e la possibilità di decisione della madre è totalmente autonoma anche da un padre che vuole.

In questa logica, che appartiene alla realtà dei rapporti, un figlio naturale può essere fatto fuori dal matrimonio e naturalmente il padre può e deve essere chiamato alle proprie responsabilità, che l'abbia o no voluto, il che naturalmente verifica la certezza che la decisione della maternità è assolutamente della madre.

GIULIO CONTI. Ma che c'entra?

VITTORIO SGARBI. Il tema della coppia, che è appassionante, all'interno e all'esterno del matrimonio, è sostanzialmente superato perché è evidente che...

GENNARO MALGIERI. È per fatto personale!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Specialmente da questa parte politica sono state condotte molte battaglie contro lo Stato etico. Con la presentazione di questi emendamenti ci si imporrebbe qualcosa di peggiore rispetto alla Stato etico, cioè lo Stato « bioetico ». Questi emendamenti non possono essere accettati perché, avendo difeso la paternità (mi identifico con i colleghi che hanno votato contro la fecondazione eterologa), non possiamo ora tirarci indietro nella difesa della paternità e dobbiamo accettarla nelle coppie di fatto, come formula l'articolo 5. Nel nostro paese abbiamo realizzato, con il riconoscimento delle coppie di fatto e della relativa maternità e paternità, una grande conquista civile; non possiamo negarla ora approvando questi emendamenti all'articolo 5 e non riconoscendo questo diritto.

La maggioranza di questa Camera pochi giorni fa ha votato in difesa della paternità, o di una certa concezione della paternità, contro la fecondazione eterologa. Mi rivolgo proprio a quei colleghi che hanno votato in questo senso, per chiedere coerenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, quale presentatore di uno degli emendamenti in votazione, sono dell'opinione di rifiutare la logica dello scontro ideologico, dello scontro politico, dello schieramento politico contrapposto. Sono convinto che

si debba trattare il problema dal punto di vista umano: non credo che, in nome della libertà, la coppia adulta abbia più diritti del bambino nascituro, non credo che la coppia adulta abbia il diritto — avvalendosi della scusa che è « coppia di fatto » e che è libera — di rompere la coppia di fatto con molta maggiore facilità rispetto a quanto avviene in un matrimonio, con la conseguenza di lasciare il bambino non si sa a chi: forse alla mamma, all'asilo, all'asilo nido, al papà, a chi (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*)? Questa è la domanda che io non ho sentito porre da nessuno dei deputati laici appartenenti ai gruppi che propongono questo modello di società. Io credo che il bimbo abbia dei diritti.

Si è parlato di stabilità della coppia, garantita maggiormente dal matrimonio. Gli oppositori del matrimonio sostengono che esso è un istituto in crisi. È vero. Vorrei sapere, però, se sia maggiormente in crisi l'istituto del matrimonio o quello delle coppie di fatto, che si possono rifare dalla sera alla mattina, mentre la paternità per il bambino...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Conti, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

GIULIO CONTI. Non ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, ho detto precedentemente che chi avesse chiesto di parlare a titolo personale avrebbe avuto un minuto di tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, stiamo scrivendo una legge grigia, prescrittiva; stamattina stiamo assistendo ad un dibattito che appare, invece, come un momento di reviviscenza rispetto al clima oscurantista in cui si procede.

È vero, onorevole Mantovano: la divisione non è tra cattolici e non cattolici, ma tra chi pensa che la laicità nello Stato e nella politica si debba fondare su diritti

inalienabili e indisponibili — i diritti degli individui — e chi pensa, invece, ad uno Stato « guardone », invasivo e prescrittivo, che invade la sfera della vita intima degli individui.

Le norme che avete votato — ed in particolare quelle in discussione, che rappresentano il suggello di tutte le altre — sono povere di conoscenza della realtà e prive di amore nei confronti della ricchezza delle relazioni umane.

Voi — che siete figli della doppia morale — le potete votare: ma nella realtà quelle norme, grazie a Dio, sono già state sconfitte (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, il nostro gruppo, al di là delle osservazioni che sono state formulate, voterà a favore degli emendamenti in discussione, perché ritiene di non doversi nascondere dietro la segretezza del voto, ma di assumersi le proprie responsabilità.

Condividiamo le ragioni di chi si è pronunciato contro gli emendamenti in questione ma, allo stesso tempo, non possiamo dimenticare che la loro portata è di tipo soprattutto prepolitico.

Siamo convinti che una società senza certezze non abbia futuro e non possa riversare la propria incertezza sullo Stato e sulle istituzioni che, in nessun modo, possono garantire tale deroga di responsabilità.

Siamo fondamentalmente convinti che i motivi del contendere non stiano in un gruppo di emendamenti, ma nella visione che ciascuno di noi deve avere della società nel suo divenire. È per questo che, pur comprendendo le ragioni di tutti, non riteniamo che la coscienza si possa vendere ad etti. Perciò voteremo a favore degli emendamenti in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, abbiamo letto in questi giorni sulla stampa le dichiarazioni di un luminare della medicina di parte cattolica, secondo il quale occorre votare a favore di questi emendamenti contro le coppie di fatto, perché i figli hanno diritto a nascere all'interno di un rapporto tra un uomo e una donna che si amano.

Ebbene, io credo che una frase come questa — qualora fossero approvati gli emendamenti — apra la strada a scenari inimmaginabili, ad uno Stato « grande fratello » che possa decidere chi è che si ama a sufficienza per poter fare un figlio.

Credo, dunque, che sia estremamente importante sconfiggere questi emendamenti e la logica che ad essi è sottesa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, mi sembra assurdo fare leggi perché siano disattese.

Credo che tutti in quest'aula sappiano che chi vuole un figlio senza essere sposato, cercherà comunque di farlo, all'estero o da qualche altra parte.

Mi pare altrettanto assurdo fare leggi dicendo una cosa dalle colonne del *Corriere della Sera*, per non rendere la propria posizione troppo impopolare, auspicando magari che l'esito del voto vada in un'altra direzione. Si tratta di una scelta grave, anche perché ipocrita.

Si parla tanto di coscienza, ma io vedo anche tanta furbizia nella discussione e nei comportamenti.

Un'ultima cosa voglio dire alle colleghe della destra, di cui oggi ho apprezzato la posizione: se si ritiene giusto il rispetto del diritto di chi vuole un figlio (diritto, però, care colleghe, già offeso irrimediabilmente con il voto contro l'eterologa), ci

si può limitare ad un'importante presa di posizione individuale o fare quanto fecero le donne della sinistra sull'aborto, quando il partito comunista voleva che a decidere non fossero le donne. Ci battemmo dentro e fuori il partito, facendogli cambiare idea, facendo, credo, un favore all'Italia, non al partito. Penso che anche in questo modo possiamo giocare l'autorità delle donne nella politica e nella società italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, molti sanno che io opero nel campo della procreazione assistita da circa trent'anni e devo dire apertamente a tutti che non mi sono mai pentito di aver aiutato a far nascere un bambino, da una coppia sposata o da una coppia di fatto, da trent'anni a questa parte. Per una questione di principio affermo che voterò contro gli emendamenti ed a favore del testo dell'articolo 5.

Vi è tuttavia un piccolo problema di ordine giuridico: vorrei che fossero tutelati anche i medici, gli operatori del settore, che, nell'uno o nell'altro campo, si troveranno a dover stabilire di che tipo di coppia si tratti e se possa accedere alle tecniche di procreazione assistita. Vorrei quindi che la legge specificasse in maniera più chiara che cosa i medici dovranno fare.

Vi è infine un ultimo appunto, per quanto riguarda l'età: mi sembra che il problema, soprattutto per quanto riguarda la donna, sia stato ormai superato, perché una volta esclusa l'ovodonazione le possibilità di avere gravidanze a certe età sono veramente infinitesimali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Veneto. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare la vostra

attenzione su alcuni aspetti. Lo Stato, in base al provvedimento che stiamo esaminando, offre servizi, garantisce diritti e chiede l'adempimento di doveri, perché promuove ricerca, fornisce informazione, offre supporti tecnici. All'interno di questo complesso di interazioni giuridiche, non vi è alcuna ragione per cui due cittadini che vogliono un loro figlio si sottraggano all'obbligo di contrarre un vincolo che è l'unico che consente di assumere impegni all'interno della coppia e con lo Stato e quindi di usufruire di quei servizi e di quelle garanzie. Perché, allora, la coppia di fatto che vuole un figlio non deve contrarre matrimonio? In fondo, quando parliamo di coppia di fatto parliamo di matrimonio di fatto, cioè di un terzo genere: vi sono il matrimonio religioso, il matrimonio civile e quello di fatto.

VASSILI CAMPATELLI. Ma a te che te ne importa?

ARMANDO VENETO. Non vi è nulla che ostacoli la possibilità di contrarre matrimonio (*Commenti*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armando Veneto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dichiarare il mio voto contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, ritengo che in ordine a questi emendamenti si debba fare una valutazione in relazione alla validità o meno dell'istituto giuridico del matrimonio. Colleghi, nel momento in cui esiste e si accetta la procreazione medicalmente assistita, sia essa omologa o eterologa, comunque è chiaro che si va al di là di un atto libero

di due individui che si congiungono per avere un figlio. Nella procreazione assistita interviene il pubblico, nel senso che lo Stato, attraverso il servizio sanitario nazionale, si inserisce nell'intimità della coppia. Allora, nel momento in cui si procede, come noi stiamo facendo, all'elaborazione di una legge, è chiaro che ci si deve preoccupare di tutelare l'anello più debole, ossia il nascituro, come abbiamo fatto nel momento in cui abbiamo votato contro l'eterologa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carlesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia profonda contrarietà a questi emendamenti. Sono sgo-mento, in genere, di fronte a norme che cercano di entrare nella sfera individuale delle persone, ma in questo caso si cerca addirittura di entrare nei rapporti di amore, affettivi ed in quelli sentimentali di chi vuole dare alla luce una nuova vita.

Credo che bocciando questi emendamenti tuteleremo non solo i diritti individuali e della coppia, ma, soprattutto, quelli del nascituro. È dovere dello Stato, io credo, tutelare e garantire anche il nascituro, indipendentemente dal fatto che sia nato all'interno di una coppia che non ha scelto o non ha potuto contrarre matrimonio. Se il Parlamento deciderà in tale senso darà un segnale di civiltà al paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. In verità, le avevo già dato la parola in precedenza, ma lei non è intervenuta. Prego i colleghi di essere attenti nel momento in cui il Presidente concede loro la parola.

Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, probabilmente il mio cognome è talmente corto che non l'ho sentita concedermi la parola. Ero comunque in attesa.

Il collega che è intervenuto a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo ha parlato di sfera giuridica del problema ed ha letto la pronuncia di ieri della Corte costituzionale.

Guarda caso proprio due ore prima dell'inizio della seduta pomeridiana di ieri tale pronuncia è circolata tra le agenzie di stampa, con un tempismo assolutamente straordinario.

Credo che, così come è accaduto con la sentenza della Corte di cassazione relativa al reato di stupro, continuiamo a dare un'immagine arretrata del nostro paese e delle sue istituzioni. Credo che questo Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Fei, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, sono favorevole all'accesso della coppia di fatto alla fecondazione artificiale. Dovremmo però quanto meno definire giuridicamente cosa s'intenda per coppia di fatto, altrimenti si annullerebbe il matrimonio in se stesso.

Per quale motivo mi sposo se posso avere figli anche costituendo una coppia di fatto? È evidente che preferirei non sposarmi (*Commenti*). Così facendo si crea una disparità di trattamento tra la coppia sposata e quella di fatto (*Commenti*).

Se pensate di sapere tanto sull'argomento, potete anche uscire fuori (*Commenti*)!

Concludo dicendo che la legge non deve preferire la morale, ma, come mi hanno insegnato, *dura lex, sed lex*: la legge, cioè, può anche non essere favorevole ad una persona purché...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, sono decisamente contrario agli emenda-

menti di cui stiamo discutendo. Non è, infatti, in discussione il rapporto tra l'uomo e la donna, ma la laicità dello Stato. Non credo che uno Stato che si dichiara laico possa permettersi discriminazioni tra coppie di fatto e non di fatto.

Di questo passo, prossimamente, ci proporranno il reintegro del reato di concubinaggio o l'abolizione del diritto di famiglia. Ritengo che la battaglia ideale iniziata nel nostro paese dalla legge Fortuna-Baslini debba essere continuata respingendo questi emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento di cui sono cofirmatario, ma vorrei fare una rapidissima riflessione.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi e onorevole Conti, vi pregherei di smetterla di abbracciarvi e di prendere posto.

GIULIO CONTI. È l'eterologa!

CARLO GIOVANARDI. Nel momento in cui approviamo una norma in cui si dice: « stabilmente legate da convivenza », facciamo entrare lo Stato nell'ambito del rapporto di coppia, in quanto vi dovrà essere qualcuno chiamato a certificare quando, come e per quale periodo la coppia abbia convissuto. Questo sì che mi sembra entrare nella libertà di una coppia!

Anche in virtù della tutela che dobbiamo assicurare al concepito (che ha un padre e una madre certa quando due persone si prendono la responsabilità di riconoscere il figlio che nasce), piuttosto che introdurre nell'ordinamento un matrimonio di serie B, una sorta cioè di matrimonio in cui lo Stato vada a sindacare da quanto tempo la convivenza duri e se sia atta o meno a fare un figlio, preferisco un regime che permetta alle persone maggiorenni di assumersi la responsabilità di procreare un figlio, o

naturalmente o in modo assistito, senza compiere un ulteriore passo (dicendo ciò mi rivolgo all'area liberale di questa Camera) che consentirebbe allo Stato di entrare all'interno delle coppie di fatto che debbono certificare una loro convivenza. Ma quale convivenza? Chi la certifica e dove? Con quale autorità?

Io voterò dunque questi emendamenti e spero che nel prosieguo dei lavori venga fatta su questo punto una riflessione, altrimenti va a finire che per fare una battaglia libertaria noi — parlo dei liberali di questa parte dello schieramento e di una parte della sinistra — introdurremo nel nostro ordinamento un qualcosa di vessatorio e di limitativo proprio della libertà delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Chi vi parla ha difeso, in Italia e in tutto il mondo, la famiglia intesa come elemento fondamentale della società. Voterò contro questi emendamenti con forza e con convinzione per tre motivi. Anzitutto perché vi è una discriminazione tra coppie di fatto, feconde e non feconde; il che non è accettabile: la coppia non feconda cosa fa? O si reca all'estero o altrimenti non può avere figli!

Il secondo motivo è il seguente: stiamo veramente snaturando il nostro ruolo; ci sta prendendo una sorta di complesso di Faust, che decide della vita e della morte. E questo non è accettabile.

Vi è infine un terzo motivo, rispetto ad un argomento così importante come quello del concepimento: ho visto tante volte l'affetto delle coppie non sposate per bambini handicappati e talvolta non il contrario. Quello che conta è l'amore.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario su questi emendamenti.

Negare la procreazione medicalmente assistita è esattamente come negare il diritto di procreare a chi non è sposato. Oggi il matrimonio permette di procreare ai ladri, agli assassini, ai truffatori, ai malati di mente, ai portatori di malattie ereditarie. Questo viene concesso; mi sembra una pazzia!

Credo che far nascere un bambino sia un atto d'amore e non parte di un contratto, non deve cioè essere soggetto ad una contrattazione. Scopo di uno Stato civile sarebbe quello di difendere fermamente i diritti di chi nasce, sapendo che il nascituro è l'unico soggetto passivo in questo discorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, intervengo solo per preannunziare il mio voto contrario su questi emendamenti, che fanno rabbrivire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Desidero ritirare la mia firma dall'emendamento Cananzi 5.21. Ho sottoscritto questo emendamento quando era in gioco la cosiddetta procreazione eterologa a cui l'emendamento si riferiva.

Esclusa, a seguito della votazione dell'articolo 4, la possibilità della fecondazione eterologa, cambia obiettivamente il senso dell'emendamento, che non corrisponde più al mio pensiero, perché introduce delle problematiche legittime, ma estranee alle finalità di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, noi non stiamo discutendo del diritto di famiglia, del matrimonio o delle coppie di fatto, ma di un intervento medico. Vi prego quindi di riflettere sul fatto che la nostra Costituzione prevede all'articolo 3 pari dignità sociale e che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, persino indipendentemente dalle condizioni personali e sociali.

Dunque voi non potete, a norma di Costituzione — che è stata tirata in ballo a sproposito tante volte —, fare una discriminazione verso chi ricorre ad un intervento medico, terapeutico! Non potete andare a chiedere ad una persona se sia o meno sposata. Mi sembra che questo dovrebbe tagliare la testa alla... discussione. Quanto alle discussioni sul figlio, se cioè sia più felice e garantito all'interno di una coppia di fatto o all'interno di una coppia sposata, ciascuno può avere la sua opinione. Certamente lo Stato non ha il diritto d'impicciarsi della condizione personale di chi fa ricorso ad un servizio medico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Sono contrario a questi emendamenti e le ragioni sono state espresse in maniera splendida dalla collega Signorino. Credo che abbia affermato in quest'aula cose molto importanti sulla libertà, sulla civiltà, sui sentimenti, sui rapporti e sulla forza di vincoli che non traggono alimento dalla legge, ma dall'incontro di volontà, di aspirazioni e di desideri che sono di tutti.

Riconosco certamente che il matrimonio è la fonte principale di questi rapporti, lo dice la Costituzione, ma lo sappiamo tutti e lo avverte la stessa coscienza popolare.

Non siamo in un regime di libertà controllata, né in uno Stato che s'intromette e s'impiccia, che valuta, che giudica e che mette il tassametro ai sentimenti e ai rapporti.

Ho sentito parlare del diritto del nascituro, ma se deve nascere un figlio, il

suo primo diritto è quello di nascere: non gli si può impedire di nascere. Questo è il diritto del nascituro (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti e misto «L'Italia dei valori»!*)

Spetta allo Stato garantire l'effettività di questo diritto. Credo che non dobbiamo fare una battaglia tra guelfi e ghibellini — non è più tempo, per fortuna — né tra liberali e illiberali.

Siamo di fronte al problema di consentire agli altri di essere come vogliono, nell'ambito di leggi che spetta a noi fare in modo tale che non diventino gabbie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Casini 5.19, Garra 5.20, Cananzi 5.21, Buttiglione 5.6, Fioroni 5.8, Conti 5.22, Boccia 5.35, Brugger 5.36, Pivetti 5.43 e Giancarlo Giorgetti 5.50, sui quali la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	464
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	188
Voti contrari	276

(La Camera respinge — Vedi votazioni — *Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani, misto federalisti liberaldemocratici repubblicani e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, avevo chiesto (e ottenuto cenni di assenso dalle persone che siedono vicino a lei), almeno quindici interventi prima che lei mettesse in votazione gli emendamenti soppressivi, di parlare sull'ordine dei lavori.

Ho cercato di farglielo sentire mentre lei stava dando seguito alla votazione perché volevo sottoporre alla Presidenza... (*Commenti del deputato Conti*).

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di uscire dall'aula. Non si comporti in questo modo! Abbia un po' di rispetto anche per i colleghi del suo gruppo, se non altro!

ALBERTO ACIERNO. Volevo sottoporre alla Presidenza una riflessione che ormai ritengo superata dalla votazione che lei ha, comunque, voluto che si svolgesse.

Tale riflessione riguardava i due principi che erano oggetto di...

PRESIDENTE. Mi scusi, qual è il punto sull'ordine dei lavori?

ALBERTO ACIERNO. Glielo dico subito. Abbiamo appena votato alcuni emendamenti che avrebbero potuto togliere alla convivenza stabile...

PRESIDENTE. Mi dica qual è il punto sull'ordine dei lavori!

ALBERTO ACIERNO. Abbia pazienza, se lei continua ad interrompermi e non mi fa parlare, come faccio a dirglielo?

PRESIDENTE. È un punto che abbiamo già votato!

ALBERTO ACIERNO. Il problema è questo: vorrei capire cosa significhi il termine «coniugate» nell'articolo 5. Coniugate rispetto a che cosa? Al rito civile, al rito cattolico, a quello musulmano? Vi sono religioni che prevedono più mogli per lo stesso soggetto. Che cosa succederà

se una persona coniugata con sei o sette donne verrà a chiedere la procreazione medicalmente assistita?

PRESIDENTE. In Italia si applica il diritto di famiglia italiano, credo che lei lo sappia bene.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, le chiedo, se sia il caso di proseguire o se non sia opportuno, invece, terminare i nostri lavori a questo punto, perché i colleghi stanno andando via. Allora, o si fermano...

PRESIDENTE. Colleghi, fermatevi. Siamo a metà dell'esame di un articolo e serietà vuole che si concluda con il voto sull'articolo stesso. Dopodiché si sospende (*Commenti*).

ARMANDO VENETO. No!

CARLO GIOVANARDI. Sospendiamo!

PRESIDENTE. Come no?

Colleghi, potete anche andare e in tal caso mancherà il numero legale; ma la serietà richiederebbe di andare avanti e di non sospendere a metà l'esame di un articolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 5.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento di poco fa del collega Giovanardi, perché anch'io sono convinto che questo testo sia pessimo sotto diversi profili, in particolare perché, pur non eccedendo a questo punto nei divieti, tuttavia consente un'intromissione nella sfera privata che ritengo indebita sotto molti aspetti.

Con l'emendamento 5.23 si chiede di sostituire le parole « o stabilmente legate da convivenza » con la parola « conviventi ». Si rientra nella sfera della coppia (su questo vi sarà un altro emendamento), ma in quella sfera si parla di « conviventi » nel senso che non c'è alcun obbligo fasullo, ipocrita (come in genere ipocrita è la normativa su questi temi) di accertamento di aspetti che sono assolutamente non accertabili, come i due anni di...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO GIOVANARDI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Prendiamo atto che la votazione che ha bocciato una serie di emendamenti ha fissato un principio su cui l'onorevole Taradash inserisce un'altra riflessione che personalmente vorrei approfondire. Poiché mancano dieci minuti al termine della seduta, chiedo se sia possibile riprendere l'argomento dell'onorevole Taradash, approfondendolo anche con un confronto tra i gruppi. Personalmente ritengo non sia banale, a questo punto, una volta che il Parlamento ha fatto passare la fecondazione omologa anche tra le coppie di fatto, stabilire come si sostanzia questo principio. Ad esso, infatti, sottostanno alcune questioni molto importanti e delicate.

PRESIDENTE. Questa è un'altra questione rispetto a quella che è stata posta prima, non di ordine dei lavori, ma relativa al merito delle questioni. Lei propone...

CARLO GIOVANARDI. Mancando dieci minuti...

PRESIDENTE. In dieci minuti si fanno molte cose; possiamo avere anche un quarto d'ora, non è questo il punto. La questione, sulla quale vorrei interpellare il relatore ed il presidente della Commissione, è la seguente: è stato richiesto di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento, sulla base dell'opportunità di svolgere un esame nel merito.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Presidente, subito dopo il voto espresso poc'anzi ho visto realmente allontanarsi dall'aula molti colleghi. Capisco inoltre la necessità di un ulteriore approfondimento, per cui posso aderire alla richiesta di sospendere a questo punto i nostri lavori.

PRESIDENTE. Presidente Bolognesi?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Avevo già avanzato questa richiesta con la stessa motivazione.

PRESIDENTE. No, lei aveva chiesto la sospensione per un altro motivo, non sul merito.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, l'avevo chiesta perché l'aula si stava svuotando.

PRESIDENTE. Comunque, se è così e se non ci sono obiezioni, possiamo sospendere a questo punto i lavori sul provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'assemblea dei deputati del gruppo parlamentare

alleanza nazionale ha eletto, in data 23 febbraio 1999, presidente del gruppo l'onorevole Gustavo Selva (*Applausi*).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Giulio Savelli ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare dell'unione democratica per la Repubblica (UDR) e di aderire al gruppo misto, a cui risulta pertanto iscritto.

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio il deputato Sergio Cola, in sostituzione del deputato Adriana Poli Bortone, che ha rassegnato le dimissioni da componente di tale collegio.

Sul computo dei deputati presenti ai fini del numero legale (*ore 13,55*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi prego di prestare attenzione: devo leggere le determinazioni da me assunte, dopo aver consultato la Giunta per il regolamento sulla questione del numero legale.

Si è posta recentemente la questione se debbano essere computati ai fini del numero legale i deputati presenti in aula al momento della votazione, che non abbiano tuttavia preso parte alla votazione medesima. Il problema non era stato espressamente affrontato in passato, in quanto è caratteristica peculiare delle procedure parlamentari — connessa alla natura politica degli organi cui esse si applicano — quella di consentire che gli effetti di singole fattispecie concrete non vengano adeguatamente determinati, in taluni casi, fino a quando le circostanze non lo richiedano. Nei tempi più recenti

si è registrato, invece, il ricorso sempre più frequente a comportamenti di questo genere in occasione di votazioni qualificate. L'esigenza di garantire l'ordinato svolgimento dei lavori ha quindi imposto alla Presidenza di valutare attentamente le conseguenze procedurali dei suddetti comportamenti.

A tal fine, la Presidenza ha investito della questione la Giunta per il regolamento, che ha svolto al riguardo un approfondito dibattito. A conclusione di esso, la Presidenza ha assunto la determinazione che segue.

La Presidenza è tenuta a dare rigorosa applicazione al principio sancito dall'articolo 64, terzo comma, della Costituzione, in base al quale «le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti».

Da tale principio, che trova svolgimento nelle disposizioni del regolamento della Camera, emerge una distinzione tra computo del numero legale e computo della maggioranza. Relativamente a quest'ultimo, l'articolo 48, comma 1, del regolamento precisa che debbono essere considerati presenti soltanto coloro che esprimono voto favorevole o contrario. Per quanto riguarda invece il computo del numero legale, l'articolo 46, comma 1, del regolamento non consente alcuna interpretazione limitativa: ai sensi di tale disposizione debbono pertanto essere computati tutti i deputati presenti, indipendentemente dalla loro partecipazione alla votazione. Questa ovvia interpretazione — già affermata dalla Presidenza nelle sedute dell'Assemblea del 12 dicembre 1997, del 12 marzo 1998, del 15 maggio 1998, del 17 dicembre 1998 e del 27 gennaio 1999 — trova espressa conferma nella successiva disposizione del comma 3 dell'articolo 46, che impone di considerare presenti ai fini del numero legale anche i deputati che abbiano dichiarato di astenersi dal voto.

Quando sia necessario per constatare la sussistenza del numero legale, la Presidenza, in aggiunta ai votanti e a coloro

che abbiano dichiarato di astenersi dal voto, computerà pertanto i deputati presenti in aula, i quali non abbiano preso parte alla votazione, indicandoli nominativamente.

La Presidenza avrà comunque cura di tutelare l'esercizio della facoltà di non concorrere in alcun modo alla deliberazione, in particolare allorquando attraverso l'abbandono dell'aula uno o più gruppi intendano manifestare la propria posizione politica rispetto alla deliberazione medesima.

Resta altresì confermato il principio — anch'esso già affermato dalla Presidenza, in particolare nella seduta dell'11 dicembre 1997 — in virtù del quale debbono comunque essere considerati presenti i deputati che siano intervenuti per dichiarazione di voto, alla luce del fatto che la fase della votazione, nella quale è compreso lo svolgimento delle dichiarazioni di voto, costituisce una unità inscindibile sotto l'aspetto logico e giuridico.

Debbono inoltre essere computati come presenti ai fini del numero legale — alla stregua dell'orientamento prevalente emerso al riguardo nella seduta della Giunta per il regolamento del 16 giugno 1998 — i firmatari di strumenti, la cui presentazione il regolamento condizioni al raggiungimento di un numero minimo di sottoscrizioni, fino a concorrenza con il suddetto numero.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ci riserviamo di esaminare con maggiore attenzione la sua importante comunicazione. La nostra valutazione immediata è drasticamente negativa, come peraltro lei sa, in virtù dell'atteggiamento che non solo noi, ma anche altri colleghi hanno tenuto in seno alla Giunta per il regolamento, quando l'argomento è stato affrontato.

L'obiezione che mi permetto di muovere immediatamente è di carattere generale. Noi abbiamo contribuito, anzi con il

nostro apporto siamo stati decisivi, alla stesura del nuovo regolamento della Camera che, sostanzialmente, perseguiva due obiettivi: da un lato, sveltire le procedure e la formazione delle decisioni in Assemblea, dall'altro, garantire « a monte » istruttorie adeguate, esaurienti, compiute. Ci troviamo, invece, di fronte ad un'applicazione del regolamento che, mentre disattende ampiamente l'esigenza di istruttorie compiute, sull'altro versante sfrutta l'attitudine a procedere col massimo di sveltezza all'esame dei provvedimenti in Assemblea, chiaramente a vantaggio della maggioranza e del Governo e a danno dell'opposizione. Per esempio, si disattende totalmente la norma regolamentare, contenuta — mi sembra — negli articoli 23 e 24, che prescrive di assegnare tempi congrui all'esame dei provvedimenti in rapporto alla complessità dell'argomento affrontato.

Ci accade invece di trovarci di fronte a calendari, come quello di questa settimana, dove si affastellano in maniera inaudita materie quali la procreazione medicalmente assistita, l'elezione diretta del presidente della regione, il voto degli italiani all'estero e persino il finanziamento ai partiti. Quest'ultimo è un provvedimento per l'esame del quale si sono avuti due giorni, e non due mesi di tempo, in Commissione, e rispetto al quale oggi l'Assemblea dovrebbe sveltire il relativo iter.

Signor Presidente, non voglio insistere oltre, perché spero che lei ci dia occasione di affrontare anche in aula una verifica dell'applicazione delle nuove norme regolamentari; ma anche questa decisione che lei prende — e che io la pregherei di rimandare ad una valutazione più compiuta sullo stato di attuazione dei regolamenti — va nella direzione di depotenziare gli strumenti dell'opposizione e di esaltare invece le convenienze della maggioranza e del Governo. In questa direzione non si può andare avanti.

Mi permetto peraltro di farle rilevare che il giorno in cui lei applicasse questa norma, noi le chiederemmo anche il tempo necessario per poter abbandonare

l'aula ed il tempo necessario per spiegare in maniera esauriente le ragioni di tale atto. Vedrà che l'abbandono dell'aula, la non partecipazione al voto, si rivelerà una misura molto più traumatica degli atteggiamenti che lei ritiene con questa proposta di voler sanare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, l'autorevolezza ed il garbo con i quali ha posto la questione, mi impongono una risposta, che sarà peraltro molto breve.

Lei ha sollevato un problema che io condivido, cioè quello dell'istruttoria in Commissione (ed è un problema del quale si occuperà la relazione che la Giunta per il regolamento presenterà in aula; sulla quale vi sarà una discussione credo sufficientemente ampia).

Sul resto, mi permetto di fare le seguenti valutazioni: lei ha parlato del finanziamento dei partiti e delle spese elettorali. Le ricordo che questa è una proposta dell'opposizione e non della maggioranza e che è stata garantita all'opposizione la possibilità di discuterla...

BEPPE PISANU. Per due giorni!

PRESIDENTE. Non so quanto, se per due o per dieci giorni.

Le ho detto che sono d'accordo con lei per quanto riguarda la questione della durata complessiva. La proposta era stata avanzata molto prima e — lo ripeto — era una proposta della opposizione.

Ora, il Presidente ha anche il dovere di garantire che tutte le opposizioni possano esprimere le proprie posizioni in aula, e non soltanto alcune forze di opposizione.

Per quanto riguarda il resto, naturalmente rifletterò su ciò che lei ha detto.

Nello *speech* che ho appena letto, vi è un passaggio nel quale si fa riferimento alla astensione dal voto determinata da una presa di posizione politica. In questo caso, si è detto naturalmente che si garantirà — non so se lei mi ha seguito; in ogni caso farò avere al suo ufficio una copia di tale documento — l'esplicitazione

di questa posizione politica. Durante i lavori è però accaduto ben altro, onorevole presidente: si è verificato che un deputato mostrasse la propria tessera, togliendola dal dispositivo di voto, e che tale esempio fosse seguito — in modo non coerente con la dignità del Parlamento — da gruppi di deputati, senza che ciò corrispondesse ad una presa di posizione politica. Quando vi è una presa di posizione politica da parte di un presidente di gruppo o del suo delegato, la posizione è del tutto diversa: è una presa di posizione politica e si garantisce il tempo per motivarla; quindi, i colleghi escono dall'aula e poi si vota. È diverso invece quando si tratta di una presa di posizione puramente strumentale, ostruzionistica e non coerente con la dignità dell'aula.

Questa è la differenza tra le due posizioni.

Sarà quindi senz'altro dato il tempo sia dai colleghi Vicepresidenti — ai quali ho comunicato prima la mia decisione — sia dal sottoscritto di esporre le motivazioni che determinano la non partecipazione ad una votazione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intervengo per lealtà e per chiarezza, dopo l'intervento del presidente Pisanu, perché, poi, le cose che si dicono in quest'aula hanno un valore ed un peso politico soprattutto se vengono pronunciate da autorevoli esponenti dei gruppi dell'opposizione e, in questo caso, del maggior gruppo dell'opposizione.

Come lei sa, io sto lavorando, con i colleghi Calderisi e Tassone, su incarico della Giunta per il regolamento, alla predisposizione della relazione sul primo anno di funzionamento delle modifiche regolamentari, relativamente proprio al procedimento legislativo. Ho affrontato questo lavoro nella Giunta per il regolamento con lo spirito di sempre, cercando di effettuare un lavoro comune sui problemi e le questioni che abbiamo davanti

con grande lealtà e chiarezza, al di là delle contrapposizioni dovute alle diverse collocazioni in quest'aula.

Quando però si fanno affermazioni politiche del peso di quelle fatte oggi dal presidente Pisanu, si devono trarre alcune conseguenze.

Continuerò a lavorare, così come ho lavorato finora, sulla relazione, è evidente però che se i dati e le valutazioni di quanto è accaduto quest'anno vengono piegati — credo ingiustamente e cercheremo di dimostrarlo nella citata relazione — ad una interpretazione faziosa, come quella data oggi dal presidente Pisanu, allora diventa difficile da parte di tutti mantenere un livello di collaborazione, senza costringere ciascuno a difendere la parte che rappresenta.

Signor Presidente, se si dice che sulla riforma regolamentare vi è stata una applicazione che ha continuamente e completamente penalizzato le opposizioni e quindi che vi è stato un uso quasi « assassino » di questa riforma da parte della maggioranza, da un lato, non si dice la verità e, dall'altro, non si aiuta un processo sereno di valutazione di ciò che ha e non ha funzionato. Il tema dell'istruttoria legislativa e della sua attuazione, in particolare, è un tema reale che se è posto lealmente e correttamente può essere affrontato. Viceversa, se esso è agitato come una bandiera o una clava per colpire il complesso della riforma e le altre parti che hanno funzionato, allora anche la definizione delle modalità e delle parole della relazione con la quale si verrà in aula terrà conto della necessità di evitare strumentalizzazioni, che non meritano di essere fatte in quest'aula, e diventerà più complicata.

Ho voluto fare questo intervento per correttezza. Ci troviamo nella fase finale della stesura di questa relazione. Mi riservo di rivalutare questa relazione alla luce delle cose dette qui, per evitare che venga data una piega strumentalmente polemica a questa stessa relazione e consentire invece che essa possa rappresentare un contributo a tutta l'Assemblea per

fare il punto sul funzionamento del regolamento in questo anno e per intervenire ove necessario.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra colgo l'occasione anche per ringraziarla per il lavoro prezioso che lei, insieme agli altri colleghi, sta compiendo.

Devo dirle che non condivido assolutamente la valutazione di una applicazione del regolamento che ha danneggiato le opposizioni, anzi credo che siano state fortemente avvantaggiate. Naturalmente ciò dipende da quale concetto di opposizione si ha. Se si pensa ad una opposizione con una funzione puramente ostruzionistica ed interdittiva, non è questo tipo di opposizione che è stata avvantaggiata. Se, invece, si tratta di una opposizione che sostiene con forza i propri orientamenti alternativi a quelli della maggioranza, credo che questo tipo di opposizione sia stato ampiamente riconosciuto e stia crescendo all'interno di questa aula.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, prendo spunto dalle sue ultime parole per ricordarle che in Inghilterra l'opposizione non viene aggettivata, perché l'opposizione fa l'opposizione e ovviamente la fa nei termini parlamentariamente corretti. Forse è un vezzo italico quello di aggettivare l'opposizione. Personalmente a me non piace l'aggettivazione dell'opposizione ma è un fatto che riguarda il gusto letterario.

Vengo ai punti esaminati con molta ampiezza dal collega Pisanu, prima e dall'onorevole Guerra, poi.

Come lei sa, il gruppo di alleanza nazionale non ha detto « no » al nuovo regolamento per due ragioni: primo, perché alla fine si è trovato un sostanziale bilanciamento tra le prerogative della maggioranza e le prerogative che un ordinamento autenticamente liberaldemocratico dà alle opposizioni; secondo, perché una volta per tutte ci si sbarazzava

di prassi, consuetudini e convenzioni che, guarda caso, in Italia hanno sempre favorito, nelle aule parlamentari e nelle Commissioni, la maggioranza anziché l'opposizione.

Quindi, la nostra convinzione è stata ferma. Debbo però aggiungere che non solo sottoscrivo alcune cose dette dall'onorevole Pisanu, ma rilancio. Vengo a fatti accaduti ieri.

Signor Presidente, lei sa benissimo che il relatore sul provvedimento del finanziamento pubblico ai partiti, l'onorevole Sabattini, ha presentato il testo base soltanto ieri. Abbiamo dedicato diverse sedute di Commissione alla fase istruttoria del provvedimento in esame, ma è saltato tutto, perché soltanto ieri è stato presentato il testo base e questa sera finiranno i lavori. Il Comitato per la legislazione si riunirà oggi pomeriggio e per breve tempo, perché alle 15,30 inizieranno i lavori della Commissione. Il presidente Maccanico — persona che stimo profondamente, anche per la sua conoscenza delle regole giuridiche —, nonostante noi avessimo chiesto l'audizione del ministro Visco, proprio per verificare i dati che ci aveva fornito un mese fa, in attesa di ricevere i dati definitivi a marzo, non lo ha neppure invitato per dare una risposta alle nostre legittime richieste.

Per quanto riguarda il 20 per cento, signor Presidente, ricordo un fatto quasi personale e cioè che è saltata la discussione di un provvedimento iscritto nel lungo ordine del giorno della seduta odierna e che rientrava tra quelli richiesti dall'opposizione.

MAURO GUERRA. C'erano anche provvedimenti della maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, le dico, amichevolmente, che è stato spostato sulla base di una richiesta di un autorevole esponente dell'opposizione ed effettivamente sono saltati anche provvedimenti della maggioranza.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la penultima considerazione — poi mi

soffermerò sull'articolo 46 del regolamento — riguarda il fatto che ella ha mandato una risposta negativa al neopresidente del mio gruppo, onorevole Selva (colgo l'occasione per associarmi agli auguri suoi e dell'Assemblea), che, ad oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore del regolamento, aveva chiesto quel che nessun gruppo aveva mai chiesto, cioè l'applicazione del comma 12 dell'articolo 24 del regolamento. Ci è stato risposto di « no »; ne capirei la ragione qualora le opposizioni facessero richieste continue di applicazione della suddetta norma nei casi, appunto, di questioni di eccezionale rilevanza politica, sociale ed economica, riferite ai diritti previsti dalla prima parte della Costituzione. Il caso del finanziamento pubblico ai partiti, facendo riferimento all'articolo 49 della Costituzione, rientra in tale fattispecie, mentre lei, signor Presidente, ha dato un'interpretazione molto restrittiva, sia in via di fatto, sia in via di diritto. È vero, infatti, che noi, nella seduta del 17 dicembre scorso, non facemmo eccezione alcuna, ma ciò avvenne per il semplice fatto che la proposta di legge Balocchi non era ancora « nata », nacque dopo pochi giorni. Data la complessità del tema, data la posizione della maggioranza e dell'opposizione, è chiaro però che nel momento in cui il presidente Selva, allora vicepresidente vicario, le mandò la lettera alla quale facevo riferimento poco fa — mi pare nella giornata dell'altro ieri, durante i lavori della Commissione — si sarebbe dovuta verificare l'esistenza delle premesse per appellarsi all'articolo 24, comma 12 del regolamento.

Per quanto riguarda il caso specifico, non possiamo altro che prendere atto della sua decisione; ricordo, però, ai colleghi che una larga maggioranza nella Giunta per il regolamento era contraria a questa sua posizione.

MAURO GUERRA. Non è vero!

PAOLO ARMAROLI. La sua determinazione, Presidente, può considerarsi ragionevole o non ragionevole, ma il punto

è un altro: la sua decisione, lo dico con grande rispetto per la sua persona, ma con altrettanta fermezza, è agli antipodi di quanto stabilito dall'articolo 46, comma 3. Lei lo ha ribaltato completamente. Ripeto, poi la sua posizione si può condividere oppure no, perché lei fa una distinzione tra posizione politica e accidentale, dando rilievo alla prima e spregiando — in qualche modo — la seconda. Possiamo anche essere d'accordo: non è questo il punto. Il punto è che, dopo la sua decisione, dovremo cambiare il terzo comma dell'articolo 46 del regolamento, che « fa a pugni » con essa, è antitetico e dice il contrario, per affermare che, qualora il presidente Selva si alzasse e dicesse che tutto il gruppo di alleanza nazionale abbandona l'aula, esso dovrebbe essere computato per intero ai fini della determinazione del numero legale. Lei rovescia come un guanto questa posizione.

Concludo, signor Presidente, e colgo l'occasione di questo intervento per manifestarle la nostra legittima preoccupazione che si possano « rattrappire » in qualche modo, magari anche contro la sua volontà, le prerogative stabilite dal nuovo regolamento della Camera per l'opposizione, che per la prima volta compare e si affaccia in maniera legittima ed aperta: prima si parlava di minoranze e non di opposizione. Noi abbiamo legittimato la maggioranza riconoscendone i poteri, potenziati rispetto al passato; la maggioranza ha legittimato l'opposizione riconoscendole alcuni poteri. Tutto questo in teoria; in pratica, purtroppo, certe volte l'opposizione ha meno poteri, perché vi sono interpretazioni che li riducono e noi non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armadori, rispondo alle questioni da lei sollevate. Mi permetta di essere in fermo dissenso sulla questione delle opposizioni e sull'astensione dal voto.

La regola, in tutti i Parlamenti democratici — e non negli altri —, compreso quello inglese, cui lei fa molto spesso riferimento, è che i parlamentari votino e che, se non intendono votare, escano

dall'aula. Qui è avvenuto un fatto patologico, nel senso che, per manifestare opposizione, non il capogruppo, non il responsabile del gruppo, ma un deputato ha dato il segnale che non si votasse. Il reiterarsi di questo tipo di manifestazioni comporta la necessità di un'interpretazione del regolamento. Diversa sarà l'ipotesi in cui vi sia una presa di posizione politica, che sarà garantita in tutte le sue dimensioni. Non vedo, quindi, in cosa sia stata danneggiata l'opposizione.

Per quanto riguarda l'altra questione, mi permetto solo di ricordarle che la legge di cui lei parla non è relativa al finanziamento pubblico dei partiti, ma ai rimborsi elettorali, come ho scritto nella lettera...

PAOLO ARMADORI. È un eufemismo !

PRESIDENTE. No, è un fatto specifico, perché...

PAOLO ARMADORI. Mille miliardi non possono essere considerati un rimborso elettorale !

PRESIDENTE. Onorevole Armadori, la prego. Non solo non è così, ma se lei avesse letto attentamente la lettera, avrebbe notato che vi è scritto che, qualora si fosse trattato di un finanziamento ai partiti, la richiesta sarebbe stata fondata, ma non si tratta di questo, bensì di un rimborso elettorale. Il finanziamento è una somma che si dà senza corrispettivo, mentre il rimborso elettorale, come dice la parola stessa, riguarda le spese effettuate e calcolate forfettariamente.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento ?

ALFREDO BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, le voglio dare atto, al di là delle impostazioni di carattere politico e per il ruolo di collaborazione che mi onoro di avere nell'Ufficio di Presidenza, del fatto che lei ha lealmente detto, a tempo debito, a noi Vicepresidenti quale fosse il suo orientamento.

Voglio dire al collega Guerra che ha tutta la nostra stima ed ha fatto male a credere che ci sia stato un minor riguardo per lo svolgimento della sua attività e per il modo in cui la esplica. È certo che quando si è parte è difficile essere anche giudice e quando si è giudici bisogna svellere il ruolo di parti e lei a volte ci riesce. Non credo che dovesse cogliere una sorta di addebito nel rilievo fatto dal presidente Pisanu, che era di tutt'altro segno e non incideva minimamente sulla correttezza dei rapporti all'interno della Giunta per il regolamento, soprattutto, per lo spirito con il quale le misure vengono adottate e possono aver un significato. Nel loro effetto possono determinare differenze di valutazione, quali sono state espresse dal collega Armaroli.

Condivido anch'io quello che egli ha detto sul fatto che l'opposizione non debba avere aggettivi, perché il peggior tipo di opposizione è quella di comodo, remissiva, che fa finta di opporsi. Quando, invece, essa si oppone veramente, è bene anche che lo dichiari per gesti conclusivi, compreso quello della non partecipazione al voto. Lei sa che avevo un'opinione lievemente diversa, ma credo che appartenga allo spirito liberale esplicitare il proprio pensiero e non avere la pretesa d'imporlo. Tenevo a dirle ciò, anche per evitare qualunque malinteso tra di noi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Biondi.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Come ricordava poc'anzi l'onorevole Guerra, noi stiamo lavorando su una relazione che consegnaremo alla Giunta del regolamento, con la

quale forniremo anche indicazioni e statistiche sul funzionamento del regolamento successivamente alle modifiche recentemente introdotte. Dopo che i colleghi e i gruppi avranno avuto contezza della documentazione, ciascuno potrà esprimere le proprie valutazioni ed osservazioni.

Aggiungo che io, fra molti, sono stato molto determinato nel volere la riforma del regolamento che in questo momento risulta essere l'unica riforma apprezzabile in quest'arco di legislatura.

Voglio ricordare a lei, signor Presidente, e ai colleghi quando ci si chiedeva di accantonare la riforma del regolamento in attesa che la Commissione bicamerale concludesse i propri lavori. Noi siamo andati avanti, tentando anche di prefigurare l'ordinamento istituzionale che sarebbe derivato dai lavori della bicamerale, in ottemperanza al sistema maggioritario introdotto a seguito del referendum elettorale del 1993 ed attuato nel 1994 e nel 1996. L'impalcatura delle riforme regolamentari risponde alle esigenze immediate. Noi valuteremo: talune modifiche hanno funzionato, hanno accelerato, hanno razionalizzato, mentre altre hanno bisogno di un ulteriore aggiustamento. Mi riferisco al settore della legislazione, della delegificazione, dei decreti delegati, del Governo, delle Commissioni bicamerali. Si tratta di problemi che avremo modo di affrontare.

Non sono, e non lo ero prima, quando ero all'opposizione, anche se il mio ruolo è sempre un po' strano, signor Presidente...

ALFREDO BIONDI. Puoi sempre cambiare!

MARIO TASSONE. Presidente Biondi, vorrei che si ragionasse in termini non schematici perché non sappiamo chi fa la maggioranza e chi l'opposizione in questo Parlamento, in questo paese e quale sia il gioco delle parti, dal quale io e lei siamo fuori. Forse siamo dei vecchi sentimentali che rimaniamo ancorati ad una concezione che ormai alcuni ritengono estinta e consumata.

ALFREDO BIONDI. Era uno scherzo, non ti offendere!

MARIO TASSONE. Anche quando ero all'opposizione ritenevo che si dovesse mantenere una tutela dell'opposizione; infatti questo regolamento tutela l'opposizione. Non voglio dire che, per il fatto che tutela l'opposizione, non garantisce la maggioranza; tutela l'istituzione Parlamento, perché il problema è proprio quello di tutelare le istituzioni nel loro complesso. Se non è tutelata l'opposizione, non lo è neppure l'istituzione.

Anche in riferimento all'articolo 46, in Giunta del regolamento ho avanzato alcune perplessità. Abbiamo discusso molto sull'esigenza di un'interpretazione autentica o di una modifica dell'articolo 46, adottando una formulazione più specifica: ciascuno ha la propria opinione ma non mi sento di affermare che il Presidente abbia assunto una decisione difforme dalla valutazione della Giunta del regolamento. Se si porrà l'esigenza, faremo una specificazione ulteriore dell'articolo per evitare il « balletto » delle varie interpretazioni per attestarci sull'autenticità di una valutazione.

Infine, non so se siamo nel campo delle procedure o dell'ortodossia parlamentare, ma forse sarebbe opportuno che solo una volta consegnate ai colleghi le relazioni, la Camera dedicasse seriamente un po' di tempo a questo tema, come ha in qualche modo ipotizzato il collega Pisanu, perché ritengo che esso meriti maggiore apprezzamento sulla base di dati di fatto e anche perché nel nostro futuro lavoro potremo avvalerci del contributo di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Tassone.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, desidero fare un discorso di buon senso perché di regolamento forse non mi intendo.

PRESIDENTE. Questo è un buon punto di partenza!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Nella mia vita ho imparato che ci si appella ai regolamenti quando non si è d'accordo. Un regolamento è più valido allorché può essere applicato bene.

Mi sembra che l'interpretazione da lei data non faccia una piega sul piano formale: in effetti, per il numero legale, con riferimento ad una specifica assemblea, si contano i presenti all'interno dell'aula.

Tuttavia, poiché vige la prassi del voto per alzata di mano o con scrutinio elettronico, la prassi ha superato la norma: vale il modo in cui si vota.

Se, invece, si vuole applicare un'altra norma, si dovrebbe quanto meno far firmare i parlamentari prima che entrino in aula, come si fa al Senato: si saprebbe, così, quante persone sono presenti all'interno dell'aula; oppure si deve dare la possibilità, ai deputati che non vogliono esprimere il voto, di allontanarsi dall'aula. Nell'un caso o nell'altro, si creerebbero difficoltà applicative.

In conclusione, mi lascia molto perplesso l'interpretazione data al regolamento in quanto, invece di agevolare le cose, le complica. È necessario, pertanto, una maggior riflessione sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, spero — sulla base del suo punto di partenza — che non vi sia motivo di ricorrere a quel tipo di interpretazione. È questo l'auspicio che, credo, possiamo tutti formulare.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 14,23).

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, sollecito la Presidenza ad interessare il ministro dei lavori pubblici a dare una risposta il più possibile sollecita alla mia interpellanza n. 2-01316, relativa alle concessioni autostradali.

Al riguardo, gradiremmo apprendere le notizie dalla viva voce del ministro dei lavori pubblici e non solo dai quotidiani.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

ARMANDO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, stamattina in sede di discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, riguardante l'onorevole Sgarbi, sono state richiamate alcune mie interrogazioni rimaste senza risposta, rivolte al ministro di grazia e giustizia, in relazione alle tristi vicende del tribunale di Pordenone e dell'onorevole Agrusti.

Chiedo al Presidente di sollecitare il ministro di grazia e giustizia a fornire le opportune risposte, segnalando che nell'ultimo mio intervento ho ipotizzato anche la possibilità che al ministro non siano stati resi noti i precedenti atti di sindacato ispettivo, da me presentati, a partire dall'ottobre 1997 ad oggi, su un caso piuttosto eclatante. Credo che si abbia, ormai, il diritto di avere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Armando Veneto, lei ha ragione: solleciteremo il ministro nel senso da lei auspicato.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei fare due osservazioni.

Innanzitutto, voglio che rimanga agli atti che d'ora in poi — non per maleducazione, ma semplicemente avendo constatato i fatti — non ringrazierò più il Presidente, quando mi darà la parola, in modo che riuscirò così ad utilizzare tutto il tempo che mi è concesso. Vorrei che di questo fosse preso atto.

In secondo luogo, voglio comunicare che è sparito, da tutti i corridoi e da tutti i posti possibili ed immaginabili di questo palazzo, il mio cappotto: dentro vi sono le mie chiavi di casa e del motorino. I commessi cui mi sono rivolta si sono adoperati ma, malgrado ciò, il cappotto non è stato trovato. Per questo fatto sono bloccata e non posso fare nulla. Le rivolgo, quindi, un appello, affinché almeno le chiavi mi siano rese.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, purtroppo, l'aula è ora deserta. I commessi si attiveranno certamente per ritrovare il suo cappotto.

GIOVANNI PITTELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PITTELLA. Signor Presidente, mi vedo costretto a reiterare la sollecitazione, già rivolta dall'onorevole Boccia qualche settimana fa, in ordine al provvedimento sulla ricostruzione conseguente al terremoto del 9 settembre 1998. So che lei, signor Presidente, ha già rivolto tale sollecitazione al Ministero dell'interno ed al dipartimento della protezione civile, tuttavia a tutt'oggi ancora non vi è stata in proposito la deliberazione del Governo. La cosa è grave: sono passati sei mesi dal terremoto, i cittadini sono costretti a vivere fuori dalle loro abitazioni ed è stata anche prevista una posta di bilancio che attende di essere spesa.

C'è poi anche una discrasia tra le previsioni delle ordinanze del dipartimento della protezione civile e l'attuazione delle stesse da parte di altri ministeri. Tutto questo va sanato con il provvedimento che stiamo attendendo. Vi è un

malessere diffuso nella cittadinanza e stanno nascendo comitati per manifestare tale malessere: non vorrei che ci trovassimo a fare le cose soltanto quando la gente scende in piazza, perché in questo modo decade la politica e le istituzioni affievoliscono la loro autorevolezza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittella, ci adopereremo nel senso da lei auspicato.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

(Interventi in campo siderurgico)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Gagliardi n. 3-03478 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, esiste una politica siderurgica italiana? Nell'ambito della ristrutturazione in atto nella siderurgia mondiale e nazionale che vede, fra l'altro, le nazioni più industrializzate aggredite dalla concorrenza selvaggia dei paesi extraeuropei e di quelli asiatici, si collocano le iniziative dei gruppi siderurgici italiani e, tra questi, quelle del gruppo Riva presente nelle aree di Genova, Taranto, Novi Ligure, Marghera, Torino e Napoli.

Voglio fare un particolare riferimento al complesso di Genova Cornigliano che, anche per questioni di impatto ambientale, è oggetto di definizione di un cosiddetto accordo di programma teso a favorire la cessazione delle lavorazioni a caldo, pur non essendo tecnologicamente obsoleti gli altoforni e l'acciaieria.

L'attuazione dell'accordo di programma ipotizza chiusure e trasferimenti di lavorazioni, elimina 350 posti di lavoro a Genova e prevede, per tre anni, provvedimenti di cassa integrazione per 1.100 lavoratori a carico dei bilanci degli enti locali, nonché concessioni demaniali e lavori in autonomia funzionale sulle banchine portuali fino all'anno 2050.

L'accordo di programma prevede, infine, pesanti interventi di bonifica a carico dello Stato, interventi la cui durata sembra rilevante, rendendo problematica la reale riconversione produttiva dell'area.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il 5 novembre scorso è stata siglata, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un'intesa programmatica propedeutica all'accordo di programma per l'area di Cornigliano, ricordato poc'anzi dall'onorevole Gagliardi.

In questa intesa sono stati inseriti gli impegni presi dalle parti contraenti che deriveranno dall'accordo.

Per quanto riguarda il piano di riassetto del sito produttivo genovese, il documento indica gli investimenti che nelle varie fasi previste saranno realizzati sull'area e che realizzeranno, a regime, un notevole potenziamento produttivo.

L'intesa contiene, inoltre, i nuovi parametri ecologici e ambientalistici che garantiranno la compatibilità ambientale delle caratteristiche dell'area perseguendo, in questo modo, l'obiettivo di risanamento ambientale che è stato il presupposto dell'operazione posta in essere con l'accordo di programma.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali del sito genovese, temi oggetto anch'essi dell'interrogazione, l'intesa prevede che tutto il personale a libro matricola presente a Genova alla data in cui è stato sottoscritto l'accordo di programma, rimarrà in forza al gruppo, mentre per il periodo transitorio, occorrente per realizzare il piano di riassetto del sito, sono previste soluzioni che consentono la gestione del personale temporaneamente eccedente, attraverso ammortizzatori sociali e lavori alternativi.

La previsione del ricorso alla cassa integrazione guadagni si è resa necessaria in considerazione del contenuto dell'operazione concordata che condurrà all'eliminazione dell'impianto di fusione non compatibile con le regole ambientali e a realizzare nuovi investimenti.

Al termine delle operazioni programmate, se correttamente realizzate, così come si confida che avvenga, oltre a sistemare la forza lavoro a carico del gruppo Riva, dovrebbero essere sviluppate iniziative ulteriori in altri settori industriali, con la formazione di un incremento netto di occupazione.

È anche bene precisare che sul complesso delle attività programmate è stata informata la Commissione dell'Unione europea per le verifiche sulla compatibilità con le regole del trattato.

Infine, nella discussione sul riassetto generale della siderurgia ex pubblica esiste in atto un confronto, come è noto, tra Governo, sindacati e gruppi imprenditoriali per affrontare e risolvere i temi di ogni singolo sito industriale. Questo confronto dovrebbe concludersi nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda più in generale l'iniziativa del Governo in tema di politica siderurgica, faccio presente che, a seguito dell'azione di ristrutturazione del comparto siderurgico, iniziata nel settembre 1993, il programma di privatizzazione e ristrutturazione della siderurgia a partecipazione pubblica e l'applicazione della legge di ristrutturazione del comparto delle piccole e medie imprese private hanno condotto il settore ad una situa-

zione di equilibrio che appare rassicurante e di soddisfacente competitività.

L'attenzione adesso è rivolta a predisporre azioni specifiche che riguardano il funzionamento corretto del mercato e la difesa ordinata dall'invasione di prodotti non qualificati. In sede di Unione europea il Governo contribuisce, da un lato, a favorire una equiparazione del settore siderurgico ad altri settori concorrenti e, dall'altro, a far sviluppare una politica di aiuti nei confronti dei paesi dell'est, in attesa dell'ingresso nell'Unione, che sia più rispettosa delle esigenze della siderurgia comunitaria ristrutturata.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare.

ALBERTO GAGLIARDI. Ringrazio per la cortese risposta, ma debbo ovviamente dichiararmi insoddisfatto: troppi « dovrebbe » e troppo ottimismo di facciata.

Il Governo D'Alema, come quello Prodi, brilla per l'assoluta mancanza di una politica per l'industria italiana. Ed anche oggi non ho visto emergere nella sua risposta una ragionata responsabilità sui programmi e sugli obiettivi per la nostra siderurgia, sia nei confronti dei paesi che praticano una concorrenza commerciale selvaggia, sia nei confronti di quelli che continuano ad operare per una siderurgia ad alto valore aggiunto.

Per quanto poi riguarda l'accordo di programma per Genova, dalla sua approssimativa risposta (tanti i « dovrebbe »!), ritengo di poter suggerire come auspicabile ed utile che tale accordo non venga formalizzato e si provveda invece a rinegoziare completamente con il gruppo Riva l'eventuale dismissione del ciclo a caldo a Genova. Tale dismissione dovrà rispettare gli interessi siderurgici nazionali, essere realistica per il regime concessorio ma soprattutto positiva per le implicazioni occupazionali.

Dopo l'ingente e incontrastata perdita di posti di lavoro, seguita allo smantellamento dell'industria di Stato e a causa di gravi errori politici locali contro la libertà di impresa, a Genova stanno crollando

anche i pezzi forti residui: IP, che nel tempo del federalismo verbale di fatto è concentrata a Roma; Eridania, che si trasferisce a Ferrara; Elmag Bailey, autentico gioiello dell'industria italiana, colpevolmente smembrata; e senza sbocchi è la situazione di Ansaldo. Dunque una mancanza di politica industriale.

Dopo innumerevoli chiusure e ridimensionamenti di aziende avvenuti negli ultimi anni — più precisamente negli ultimi quindici-venti mesi, nessuno può essere più preciso — a Genova hanno chiuso o ridimensionato drasticamente i posti di lavoro ben quarantaquattro aziende. Genova è in piena recessione, non può permettersi il lusso di perdere altri 350 posti di lavoro; vi è un provvedimento di cassa integrazione per 1.100 lavoratori perché la difficoltà di trovare occupazione è maggiore a Genova che in qualsiasi altra città del nord. Il porto vede bloccate le sue prospettive dalla mancanza di spazi e di infrastrutture; il suo centro storico, ricco di potenzialità artistiche, culturali e turistiche, quindi, occupazionali, è abbandonato al degrado pressoché totale dalla giunta di sinistra.

In conclusione, le uniche aziende prospere, ma con scarse ricadute locali a Genova, sono le cooperative emiliane — e questo è lo scandalo — che controllano l'edilizia grazie ai loro accordi con il potere politico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, mi spiace interrompere i colleghi, ma il tempo in questo caso è veramente tiranno, nel senso non politico del termine!

**(Aggressioni a militanti della lega nord
in varie città italiane)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gnaga n. 3-03479 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Gnaga ha facoltà di illustrarla.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, nell'illustrare brevemente questa interro-

gazione, ricorderò che sabato scorso è iniziata, da parte della lega nord, la raccolta delle firme per abrogare la cosiddetta legge Turco-Napolitano.

In varie piazze, non soltanto a Firenze, ma anche a Bologna, i gazebo dei militanti della lega sono stati, purtroppo, oggetto di un'aggressione. Non è la prima volta che ciò accade.

Chiedo, pertanto, per l'ennesima volta, se vi sia la possibilità di risalire ai responsabili di quest'aggressione.

All'interno dell'interrogazione faccio anche notare che a Firenze tali gazebo erano posti nel centro storico. Desta sorpresa che decine e decine di giovani incappucciati, con spranghe e bastoni in mano, possano accedere al centro di Firenze e fare ciò che ritengono più opportuno.

Ritengo che questa sia una cosa grave e che sia necessario un intervento chiarificatore da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito all'episodio denunciato dall'onorevole Gnaga sono stati disposti gli accertamenti necessari per il tramite del prefetto di Firenze e del capo della polizia, essendo accaduto a Firenze l'episodio più grave.

Posso, pertanto, fornire alcuni elementi informativi e di valutazione. Il 20 febbraio scorso, si è svolta a Firenze una pubblica manifestazione indetta, in origine, dal comitato lavoratori cileni e dal coordinamento europeo contro le iniquità, a sostegno della richiesta spagnola di estradizione del generale Pinochet. All'iniziativa hanno partecipato circa 800 persone, tra le quali alcuni esponenti di gruppi extraparlamentari di sinistra e appartenenti ai centri sociali autogestiti fiorentini con alcune fronde significative provenienti anche da altri centri toscani.

Nella fase del deflusso alla fine di quella manifestazione un gruppo di circa

cento manifestanti si è diretto verso il punto di raccolta delle firme in piazza della Repubblica, a Firenze, predisposto dalla lega nord per richiedere il referendum abrogativo della legge sull'immigrazione.

L'azione dei manifestanti è stata contrastata da un gruppo di agenti della polizia di Stato in uniforme che, in conformità agli ordini ricevuti, erano sul posto sin dall'inizio per seguire e difendere la manifestazione di raccolta delle firme.

Il presidio di polizia ha impedito lo scontro fisico tra il gruppo di manifestanti e i sei aderenti alla lega nord che erano presso il gazebo, ma non ha potuto impedire che fosse rovesciata la struttura e un banchetto.

Dopo questo danneggiamento, il gruppo di manifestanti è stato contrastato con efficacia e disperso da un altro contingente di polizia. Non vi sono stati feriti né contusi, tranne un agente di polizia che ha riportato una contusione alla mano.

Premesso che il personale della questura aveva doverosamente informato i responsabili della lega del rischio rappresentato dall'arrivo, in piazza della Repubblica, di gruppi di manifestanti al termine di quella loro diversa iniziativa, mi preme sottolineare come l'azione della polizia sia stata previdente nel predisporre misure che hanno impedito lo scontro con i sostenitori della lega che legittimamente raccoglievano firme, contrastando efficacemente gli autori dell'azione aggressiva.

Del resto, lo stesso responsabile della lega nord del luogo ha dato atto dell'impegno profuso dalle forze dell'ordine, in un'intervista resa all'indomani su un giornale.

Allo stato attuale risulta presentata una sola denuncia contro ignoti da parte di un privato venditore ambulante che ha ricevuto danni al proprio banco. Non è stato effettuato alcun fermo, come peraltro è avvenuto in analoghe situazioni, né sono stati finora identificati i responsabili di quest'aggressione ma, naturalmente, sono in corso le indagini per identificarli.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

SIMONE GNAGA. A questo riguardo, non è il caso di ritenersi soddisfatti o insoddisfatti. I fatti sono avvenuti, è vero, io ero presente poco prima che succedessero gli eventi e non c'era nessun agente della polizia in piazza della Repubblica a Firenze.

Vorrei far notare, signor Presidente, la gravità dei fatti che hanno coinvolto le vittime dell'aggressione. Uso un termine forse improprio, ma si tratta di vittime, di militanti della lega che in quel momento hanno preferito offrire la loro militanza volontaria al banchetto della lega, anziché lavorare (sono infatti tutte persone che lavorano).

In questo caso si tratta di una situazione estremamente grave, perché per quanto riguarda questa manifestazione, come lei ha detto, era nota da tempo la presenza di certi personaggi, legati anche a certi centri sociali. Nonostante tutto ciò, non è stato predisposto un cordone di sicurezza e non per quanto riguarda la lega: parlo del centro storico di Firenze. Non si può permettere, infatti, a centinaia di giovani — lo ripeto e lei non lo ha smentito: con bastoni ed incappucciati — di entrare nel centro storico di Firenze e, ci sia o meno il banco della lega, di fare quello che meglio ritengono opportuno.

Che poi non si operi alcun fermo è estremamente grave, perché sono sicuro che, se vi fosse la volontà politica di dare, se non altro, un'indicazione chiara alle forze di polizia per intervenire, tale indicazione potrebbe essere impartita. Ritengo oltre tutto che in quel momento — e non solo in quel momento — i responsabili si possano facilmente individuare. Infatti, i poliziotti sono arrivati sei minuti prima che giungesse l'orda; venivano ad avvisare che sarebbero arrivate centinaia di giovani. Come dicevo, sei minuti prima. Ciò vuol dire, tra l'altro, che quei giovani erano già in via Tornabuoni o nelle zone circostanti. Si tratta peraltro di un'area del centro storico di Firenze dove il sabato pomeriggio tutte le attività com-

mercanti sono aperte ed in cui sono presenti moltissimi turisti. Questo dovrebbe essere un motivo ancora superiore per impedire fin dall'inizio che parti di un legittimo corteo di protesta, che fa quindi attività democratica, debbano poi accedere al centro storico.

Ecco perché mi dichiaro non soddisfatto o insoddisfatto, ma perplesso, perché...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gnaga. Abbiamo capito il suo sentimento.

(Attentato al sindaco di Oria-Taranto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Faggiano n. 3-03480 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Faggiano ha facoltà di illustrarla.

COSIMO FAGGIANO. Esprimo la solidarietà personale e politica mia, dell'onorevole Stanisci e dei colleghi firmatari dell'interrogazione del gruppo dei democratici di sinistra al sindaco di Oria, dottor Sergio Ardito, per il grave attentato dinamitardo subito la sera del 17 febbraio scorso, che ha provocato la distruzione della sua villetta estiva in località Campomarino (Taranto). Un atto criminale rivolto contro un sindaco da tempo impegnato con la sua amministrazione in una ferma azione di contrasto della criminalità e di forte recupero di legalità.

Ad Oria si registra da tempo una crescita di azioni criminali con spaccio di droga, sparatorie, furti d'auto, scippi, il tutto in un contesto territoriale — Brindisi e la sua provincia — già fortemente segnato da gravi problemi di ordine pubblico, che hanno coinvolto ed inquinato pezzi di apparato dello Stato, incrinando la fiducia e la credibilità verso le istituzioni.

Si tratta di un problema grave, al di là di propagandistiche ed a volte fuorvianti statistiche, che vede il grido di allarme di tanti sindaci, imprenditori, cittadini onesti

impegnati in questa battaglia di riscatto civile del Mezzogiorno e che spesso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Faggiano. I concetti essenziali li ha esposti; semmai li integrerò successivamente.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il comune di Oria è compreso in una zona di confine tra le province di Brindisi e di Taranto, zone in cui, secondo quanto riferito dalla procura della Repubblica di Lecce, direzione distrettuale antimafia, negli ultimi tempi si sono verificate manifestazioni criminali legate al riassetto di gruppi organizzati. In base alle indagini in corso, naturalmente secondo quanto se ne può riferire, risulta che gruppi tarantini, in accordo con frange locali, strettamente legate alla sacra corona unita brindisina, hanno interesse ad assumere un ruolo egemone in quei territori.

In questi ultimi mesi l'intervento delle forze di polizia e della magistratura ha colpito fortemente tali gruppi organizzati con le operazioni cosiddette « Oriente », « Bollicine » e « Lorch », nel corso delle quali sono state arrestate oltre cento persone operanti in quelle province.

Con riferimento all'attentato in questione, non può escludersi che l'attività del sindaco di Oria abbia potuto porsi obiettivamente in contrasto con gli interessi di esponenti di rilievo di quella criminalità organizzata che, con tale gesto, intendeva dimostrare capacità di intimidazione mafiosa.

Gli organi investigativi stanno approfondendo tale ipotesi anche in considerazione del fatto che, pochi giorni prima dell'attentato, il sindaco di Oria aveva manifestato al prefetto di Brindisi preoccupazione circa la situazione della sicurezza pubblica nel suo comune ed aveva chiesto che fosse convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, pur senza far cenno a problemi di sicurezza personale ma sollecitandolo responsabilmente sul piano dell'interesse generale.

A seguito di questa richiesta, il comandante provinciale dei carabinieri, informato dal prefetto di Brindisi, aveva disposto servizi straordinari di controllo nel territorio del comune di Oria. Più complessivamente, sull'intero territorio delle province di Brindisi e di Taranto, le forze di polizia, la direzione distrettuale antimafia della procura della Repubblica di Lecce, le prefetture di Brindisi e Taranto, sono impegnate intensamente e seguono con attenzione particolare l'andamento complessivo della situazione criminale. La direzione distrettuale antimafia ha anche in corso una approfondita e diffusa attività di indagine investigativa coordinata con le procure della Repubblica di Brindisi e Taranto.

PRESIDENTE. L'onorevole Faggiano ha facoltà di replicare.

COSIMO FAGGIANO. Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente del Consiglio e il Governo per la risposta fornita e per l'impegno garantito in direzione degli accertamenti.

I sindaci, soprattutto di piccoli comuni quali Oria, Latiano, Francavilla Fontana, San Vito, Mesagne, San Donaci e Cellino San Marco, sono lontani dalle luci della ribalta e pertanto i crimini rischiano di avere risposte diverse, in relazione al peso che il territorio ha sulla scena nazionale.

Il Governo sta producendo un impegno straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno, diffondendo nel paese la convinzione culturale e politica che il sud è la nostra vera grande risorsa. Vi sono segnali confortanti di ripresa della vitalità imprenditoriale, di protagonismo diretto degli enti locali, anche se permangono i grandi drammi sociali (fra tutti la disoccupazione giovanile).

Questo percorso nuovo di sviluppo e di autogoverno deve essere accompagnato da uno sforzo eccezionale per sconfiggere la criminalità, affermare la legalità, liberare il territorio da racket, estorsioni, droga, contrabbando, riciclaggio finanziario, ed anche da condizionamenti e ritardi burocratici. È allora importantissimo il patto

sociale per il lavoro e lo sviluppo, ma con pari impegno bisogna perseguire l'obiettivo di un patto istituzionale per la legalità e la sicurezza fra tutte le forze che possono sottoscriverlo ed onorarlo con coerenza, facendo di tale scelta una delle condizioni dello sviluppo e degli investimenti nel Mezzogiorno.

Oggi possiamo agire sapendo di poter contare su punti di riferimento importanti nella società e nelle istituzioni; anzitutto i sindaci che, senza essere sceriffi, si impegnano quotidianamente e con coraggio in un'azione di governo rinnovata e trasparente, che spesso contrasta interessi affaristici e si contrappone alla criminalità, lottando, denunciando, sollecitando l'impegno dei cittadini. Questo aveva fatto il sindaco di Oria, dottor Ardito, fino al giorno prima dell'attentato e questo sono certo continuerà a fare con la sua amministrazione.

Si evidenzia, perciò, la necessità non solo di un impegno e di risposte eccezionali e di emergenza, ma anche di una straordinaria ordinarietà — concludo, signor Presidente — rappresentata da qualità, efficacia e costanza nel controllo del territorio, con investimenti tecnologici ed azioni investigative, qualità degli organici delle forze dell'ordine e della magistratura, vivibilità urbana e lotta all'emarginazione sociale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Negozianti di Rambouillet per il Kosovo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistelli n. 3-03481 (*Vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Pistelli ha facoltà di illustrarla.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, dopo diciassette giorni, che hanno tenuto la comunità internazionale con il fiato sospeso, le diplomazie russo-americana ed europea hanno deciso di rinviare al 15 marzo l'ultima parola sulla possibilità di

assicurare una pace umana, e speriamo durevole, nel conflitto che oppone i serbi ai kosovari di etnia albanese.

Onestamente, speravamo che i negoziati di Rambouillet potessero subito far cessare la guerra in Kosovo ed assestare un pezzetto del tragico mosaico balcanico. Infatti, noi tutti — così come l'opinione pubblica in generale — abbiamo negli occhi le immagini drammatiche della repressione a freddo dei reparti speciali serbi e degli attentati della guerriglia albanese.

Come popolari, interessati al mantenimento della pace nel nostro continente, nonché allo sviluppo e al rafforzamento di una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, che francamente oggi ci appare un po' fragile e lontana, chiediamo al Governo una valutazione su quanto avvenuto a Rambouillet e una parola di indirizzo sugli sforzi che il nostro paese vorrà compiere per comporre questo tragico conflitto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, un obiettivo dei negoziati di Rambouillet, come è stato più volte ribadito dal gruppo di contatto che si occupa di tali negoziati, del quale l'Italia fa parte, insieme con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e la Russia, è pervenire ad un accordo sullo statuto del Kosovo che assicuri a quella regione un grado di autonomia sostanziale, nel rispetto dell'integrità territoriale della Repubblica iugoslava. Lo scopo del negoziato è, quindi, perfettamente in linea con la nostra tradizionale posizione.

Gli sforzi dei negoziatori, così come delle delegazioni di tutti i paesi del gruppo, si sono concentrati sulla stesura di un testo di accordo che rispondesse a tali obiettivi e su una messa a punto di meccanismi adatti a garantirne l'applicazione. Non è stato possibile pervenire ad un accordo tra le parti su tutti i punti in

discussione. I ministri del gruppo hanno deciso quindi che il negoziato riprenda in Francia il 15 di marzo, preservando i risultati sin qui conseguiti. Il pacchetto di questa intesa è raccolto in un documento di 81 pagine che comprende vari capitoli: Costituzione del Kosovo, polizia e sicurezza, elezioni, questioni economiche, assistenze umanitarie e sviluppo, presenza di monitoraggio civile che fa capo all'OSCE, difensore civico, presenza internazionale e militare che fa capo alla NATO, senza escludere l'apporto di altri paesi che della NATO non fanno parte.

Rimangono irrisolti alcuni punti cruciali. In particolare, per i kosovari la questione del referendum al termine del periodo transitorio di tre anni e quella dello smantellamento dell'UCK, della formazione che conduce le azioni in atto sul territorio di carattere militare e, per Belgrado, il problema della presenza militare internazionale a guida della NATO.

Le parti stesse hanno chiesto ancora del tempo per lavorare su questi punti, sia la parte jugoslava sia la parte kosovara. La richiesta è stata dunque accolta: da qui al 15 marzo, sono previste consultazioni con le due parti ad opera dei negoziatori, ma anche dei ministri del gruppo di contatto, di cui l'Italia fa parte. Le parti sono tenute nel frattempo a mantenere il cessate il fuoco, ad astenersi da provocazioni ed a rispettare gli impegni che nascono dalle risoluzioni dell'ONU, a garantire l'incolumità degli uomini dell'OSCE, che rimangono sul terreno per monitorare la situazione.

L'Italia intende esercitare sulle due parti un'azione costante di persuasione. I partner dell'Unione europea sono stati a più riprese coinvolti nelle trattative in corso a Rambouillet perché i 15 ministri degli esteri dell'Unione europea si sono riuniti a Parigi il 14 febbraio scorso, da ultimo per iniziativa della presidenza tedesca. Questa riunione è servita ai ministri dei paesi europei, che fanno parte del gruppo di contatto che si occupa della trattativa a Rambouillet, per informare i loro colleghi dell'Unione sull'andamento

dei negoziati e per raccordare l'azione del gruppo con quella dell'Unione stessa.

Dal canto loro, tutti quanti i colleghi degli esteri dell'Unione europea hanno espresso il loro appoggio agli sforzi del gruppo di contatto, confermando l'intendimento di prendere le misure necessarie contro quelle parti che fossero responsabili di un fallimento delle trattative ed hanno espresso la disponibilità dell'Unione al loro buon successo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare.

LAPO PISTELLI. Signor Vicepresidente del Consiglio, la ringrazio per le preziose informazioni che ci ha fornito, anche perché spero di non sbagliarmi se interpreto le sue parole con un tono di ottimismo, cioè con la convinzione che queste tre settimane di sospensione serviranno davvero alla delegazione serba e a quella kosovara di etnia albanese ad ottenere il « via libera » sostanziale delle rispettive comunità su questa intesa.

Noi non sottovalutiamo evidentemente gli importanti punti di accordo che lei ha richiamato (l'autonomia politica, le elezioni, il sistema giudiziario, il corpo di polizia indipendente, la tregua, i diritti umani e quant'altro) e speriamo che anche questa discussione sulla cosiddetta autonomia sostanziale ponga fine a quel dilemma del quale abbiamo avuto conoscenza nel negoziato di Rambouillet, cioè di sapere se sia implicito nella formulazione trovata in queste 81 pagine che dopo i tre anni di autonomia si possa davvero svolgere il referendum per l'indipendenza.

Onestamente siamo rimasti un po' sorpresi dalla difficoltà della delegazione albanese di riuscire a persuadere tutte le sue componenti, soprattutto l'ala politica dell'UCK, perché, se questo fosse stato possibile, avremmo probabilmente già chiuso in questa prima fase l'intesa. Siamo convinti, e come popolari lo ribadiamo, che abbiamo fatto bene a negoziare sotto il deterrente, anche simbolico, della presenza della NATO e, ad esempio, del pattugliamento nel

Mediterraneo, per far capire che vi era un deterrente reale nel caso di una eventuale indisponibilità dei serbi.

Gli italiani hanno familiarizzato con il trattato di Maastricht per il risanamento economico e finanziario; tra due mesi entrerà in vigore il trattato di Amsterdam, per cui la fase nuova dell'Europa che si apre, anche con le elezioni del 13 di giugno, vedrà un'Europa nuova, che speriamo sappia portare avanti anche una più incisiva e più puntuale politica estera di sicurezza comune. In fondo, soltanto nell'ultimo fine settimana nel villaggio di Bukovo vi sono stati altri sette morti ed una ventina di feriti: questo è il segno che quello della pace è un processo ancora molto difficile!

Speriamo che l'impegno del Governo italiano, ma direi di tutta la nostra comunità nazionale, possa spingere a partire dal mese di giugno a rafforzare davvero questa presenza politica dell'Europa.

(Asilo politico al leader del PKK Ocalan e commercio delle armi con la Turchia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovani n. 3-03482 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrarla.

RAMON MANTOVANI. Onorevole Mattarella, ci spieghi perché il Governo italiano si è rifiutato di concedere l'asilo politico ad Abdullah Ocalan in violazione di un preciso dettato costituzionale e, in secondo luogo, ci spieghi perché non si dice per il Kurdistan ciò che si dice per il Kosovo, ci spieghi perché il Governo italiano non dichiara ufficialmente che nel Kurdistan turco è in atto un conflitto e che cessa per questo l'infame commercio delle armi che sta implementando in questa settimana.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda la domanda di asilo politico presentato dai legali di Ocalan, ricordato anzitutto che non spetta al Governo ma al tribunale civile di Roma di pronunciarsi e decidere in merito (l'udienza fissata quest'oggi è stata rinviata al mese di marzo), non posso che ribadire le perplessità che, pur non dovendo decidere in termini definitivi, il Governo ha espresso in merito all'opportunità di accoglierla.

Ocalan e il PKK, nel perseguimento di obiettivi di carattere politico, sono infatti accusati di aver fatto ricorso, dentro e fuori lo Stato turco, a metodi che comportano il compimento di gravi reati. Tali reati sono considerati ostativi dalla stessa convenzione di Ginevra alla concessione dello *status* di rifugiato politico.

Ricordo inoltre, per altro verso, che il Governo aveva espresso in sede politica, non competendo al Governo di decidere, avviso contrario alla possibilità di estradizione.

Per quanto riguarda specificatamente la possibilità cui si riferisce l'onorevole Mantovani, invitando il Governo a prendere atto dell'esistenza in Turchia di uno stato di guerra e di applicare quindi il divieto di esportare armamenti verso paesi in stato di conflitto armato, sancito da una norma della legge n. 185 del 1990, vorrei far presente che per rendere applicabile tale divieto sarebbe anche sufficiente ricorrere ad un'altra norma della stessa legge, cioè quella che prevede il divieto di esportare armi verso quei paesi i cui Governi siano responsabili di violazioni accertate dalle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo. Ad oggi, tuttavia, non risultano accertate e dichiarate da parte delle Nazioni Unite, né da parte delle competenti istanze della cooperazione politica europea, gravi violazioni dei diritti umani ad opera della Turchia, condizione formale, che il comitato interministeriale per gli scambi di materiale di armamento ha ritenuto, nel 1990 e nel 1991, necessaria per applicare quel divieto che ho ricordato.

Peraltro, come dirò meglio in seguito, riferendomi ad un caso particolare, poiché non appare possibile ignorare che in Turchia vengono perpetrate significative violazioni dei diritti umani, in particolare nei confronti della minoranza curda, il Governo ha ritenuto comunque di dover tenere conto di questa norma.

Aggiungo inoltre che in sede di politica estera e di sicurezza comune è stato adottato, lo scorso anno, un codice di condotta europea sull'esportazione di armi che comporta l'impegno politico a non inviare le armi utilizzate per repressione interna verso paesi che violano i diritti umani.

I materiali di armamento esportati in Turchia negli ultimi tre anni, quindi anche prima che fosse adottato questo codice, per un totale di 241 miliardi, non sono suscettibili comunque di essere utilizzati per quella finalità. Si è trattato infatti prevalentemente di parti di ricambio e di componenti di sistemi forniti in passato, comunque non di elementi o di oggetti aventi quelle caratteristiche di armi di cui ho parlato. Negli ultimi tre anni, quindi, il commercio di armamenti con la Turchia è stato complessivamente modesto, sia per quantità che per qualità.

PRESIDENTE. Il tempo è uguale per tutti, come dovrebbe essere la legge.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, recupererò il tempo nel corso dei successivi interventi. Appare invece di rilievo una commessa che potrebbe interessare in futuro la società Agusta. Mi riferisco ad un programma di fornitura di elicotteri da attacco in merito al quale il comitato interministeriale ha espresso il parere che, pur in assenza di delibere formali di condanna della Turchia, l'adesione al codice di condotta europeo comporti comunque il divieto di esportare materiale di armamento quando non sia stato formalmente assunto da parte turca l'impegno ad impiegare i materiali in questione esclusivamente per rafforzare il fianco sud della NATO.

In questo modo si è tenuto conto di quanto disposto dalla legge del 1990 e di quanto disposto dal codice di condotta europeo.

Al momento, l'Agusta partecipa ad una gara per fornire 145 elicotteri d'attacco e la FIAT, inoltre, ha in corso negoziati per la fornitura di autoblindo.

Qualora le procedure negoziali in corso dovessero concludersi positivamente per le imprese italiane, la fornitura di armi alla Turchia, sia nel caso degli elicotteri, sia nel caso delle autoblindo, dovrebbe in ogni caso essere espressamente autorizzata ai sensi della legge del 1990. La richiesta andrebbe pertanto votata dal Governo che chiederebbe alla Turchia di ottemperare ad alcuni impegni prima ricordati, in particolare che l'uso del materiale non sia in violazione dell'indicazione del Comitato alla quale poc'anzi ho fatto cenno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mattarella e la prego di tener conto per il prosieguo del tempo a sua disposizione.

L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Onorevole Mattarella, sulla questione dell'asilo lei ha fornito una risposta imbarazzata, affermando che il Governo italiano, pur non avendone la responsabilità, ha espresso perplessità sull'eventuale concessione; lei afferma, quindi, che il Governo italiano ha esercitato una pressione indebita nei confronti della magistratura. In ogni caso, desidero ricordarle che la nostra, sua e mia, Costituzione recita che lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio della libertà democratica, garantita dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica. Non esiste nessun'altra norma, legge o convenzione internazionale che non sia sovrastata da questa norma costituzionale. Pronunciando quelle parole, vi siete resi responsabili di indurre Abdullah Ocalan a lasciare il nostro territorio, esponendolo alla vendetta turca.

Quanto alla dichiarazione dello stato di guerra nel Kurdistan, onorevole Mattarella,

devo ricordarle che anche la Serbia considera terroristi i guerriglieri dell'UCK ed ha negato, come la Turchia, che esista una questione relativa ad un conflitto armato con una controparte, facendo riferimento solo ad operazioni di polizia interna.

Non c'è circonlocuzione o «arrampicata sugli specchi» che possa dimostrare che voi non siete davvero deficitari sulla questione, perché sapete bene che in Kurdistan è in atto un conflitto e che il riconoscimento ufficiale dello stesso, fra l'altro, salverebbe Abdullah Ocalan dal trattamento che attualmente la Turchia gli riserva. Secondo il diritto internazionale, infatti, a lui, come e ad altri capi dell'UCK, spetterebbe un trattamento diverso.

Infine, per quanto riguarda le armi — mi scusi — non si tratta di stabilire se il commercio sia modesto o meno, perché lei sa bene che anche se l'Italia non vendesse le armi alla Turchia, quest'ultima se le procaccerebbe altrove, soprattutto dagli Stati Uniti, primo finanziatore ed alleato della Turchia. Sto ponendo una questione di principio, onorevole Mattarella, perché lei sa, come me, che quelle armi sono utili a perpetrare un genocidio del popolo curdo ed io dico che l'Italia non può sottrarsi alla responsabilità morale di compiere atti come quello di impedire qualsiasi commercio delle armi per aiutare il popolo curdo a trovare la sua strada di pace e di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Per rispettare la *par condicio*, onorevole Mantovani, le ho consentito di parlare oltre il termine. Tuttavia, ciò non si ripeterà.

(Offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom — I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Angeloni n. 3-03483 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Di Nardo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'OPA totalitaria della Olivetti sulla Telecom Spa, improntata a scarsa trasparenza, seppure ritenuta incompleta dalla Consob, ha dimostrato l'inadeguatezza, rispetto alla dimensione della prima società telefonica italiana, del nucleo stabile che, a quanto pare, non è servito a dare stabilità alla gestione dell'azienda.

Chiediamo se risulti che in questa operazione vi sia stata speculazione sul titolo Telecom e chi ne abbia beneficiato, considerati anche gli strani ed incomprensibili ritardi della Consob ad intervenire.

Credo anche che tale speculazione debba essere presunta, se è vero che anche la procura di Roma ha aperto un'inchiesta sull'offerta pubblica di acquisto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo intende mantenere una linea di neutralità ed imparzialità rispetto a libere iniziative del mercato, limitandosi ad assicurare, nell'ambito delle sue competenze, che tali iniziative si svolgano nel quadro delle regole nazionali ed europee in tema di concorrenza, trasparenza delle procedure e dei bilanci, in difesa dei risparmiatori e a tutela del rispetto della fiscalità.

Il Governo intende proseguire nel processo di privatizzazione della Telecom e il Ministero del tesoro è impegnato a dismettere la sua residua partecipazione nella società in maniera trasparente, valutando con attenzione tutti gli elementi necessari.

Il Governo intende, inoltre, proseguire nell'impegno di liberalizzare il mercato delle comunicazioni, prestando attenzione agli interessi nazionali, alla difesa del risparmio e a quella dei lavoratori impegnati nel settore.

Per quanto riguarda alcuni rilievi fatti nell'interrogazione, va sottolineato come, sia la definizione del piano industriale, sia la ricerca di un'alleanza strategica con un operatore telefonico internazionale, laddove esistano, siano di competenza della dirigenza della Telecom Italia e non del Ministero del tesoro. Le alleanze internazionali — altro punto trattato nell'interrogazione — comportano un esteso calendario di esecuzione conseguente alle complessità intrinseche nel processo negoziale di un'alleanza strategica, come pure un elevato rischio di fallimento e ritengo che esse rientrino nei compiti delle società stesse e non del Governo.

Va anche precisato che non rientra né nell'attività, né nei compiti del Governo assumere informazioni sulle politiche di indebitamento di qualunque società e quindi anche della Olivetti. Il Governo non ha informazioni privilegiate sugli andamenti degli scambi dei titoli della Telecom e, del resto, le informazioni sono pubbliche. È compito della Consob, organo di vigilanza, stabilire se sia necessario aprire inchieste ed intervenire.

In merito all'ipotesi di speculazioni sul titolo, la Consob, nella serata di venerdì 19, dopo aver valutato l'andamento dei corsi delle azioni ordinarie e i quantitativi scambiati (62 milioni il 19 febbraio, circa 149 milioni il 22 febbraio e 95 milioni il 23 febbraio), con riferimento particolare al periodo immediatamente precedente (100 milioni il 18 febbraio e 28 milioni il 17 febbraio), ha deliberato l'apertura di un'istruttoria per rilevare eventuali violazioni delle norme di *insider trading*.

Per quanto riguarda il quesito relativo ai tempi d'intervento della Consob, la stessa ha precisato che la comunicazione della Olivetti le è stata inviata nel primo pomeriggio di sabato 20 febbraio e che le osservazioni della Telecom sono pervenute nella mattina di domenica 21 febbraio e nel primo pomeriggio di lunedì 22. Lo stesso giorno la Commissione si è riunita per esaminare l'operazione prospettata e, dopo discussione ampia, ha assunto le note decisioni relative all'intendimento della Olivetti di promuovere un'OPA (of-

ferta pubblica di acquisto) sulle azioni della Telecom. Quindi, sinceramente, non sembra che sia possibile muovere alcun rilievo alla Consob per non essersi mossa tempestivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Nardo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché resta il forte dubbio circa l'intervento tardivo della Consob che, a mio avviso, ha comunque determinato margini di speculazione facilmente prevedibili.

Il tentativo di scalata, che presenta evidenti caratteristiche di debolezza del piano industriale elaborato dalla Olivetti, insieme alle negative prospettive per l'occupazione del comparto, nonché il ricorso eccessivo all'indebitamento per far fronte ad impegni finanziari rilevanti e tali da generare minori futuri utili e maggiore spesa per interessi, devono comunque suscitare un'attenta considerazione da parte del Governo.

Alla luce della situazione che si è determinata, sarebbe più opportuno — ribadiamo ancora il concetto —, anziché procedere nella dismissione della residuale quota della Telecom in possesso del Governo, cercare, invece, di allargare le alleanze internazionali, che sono finalizzate a rafforzare la struttura della Telecom Spa attraverso un piano industriale tale da evitare che, dietro il paravento del mercato e delle privatizzazioni, possa riproporsi la storia dei soliti finanziari d'assalto che fanno cassa e poi, puntualmente, abbandonano rapidamente le società scalate (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

(Schema di decreto legislativo sulla regolarizzazione di extracomunitari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-03484 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Onorevole Mattarella, anzi, se mi consente, professor Mattarella, ella ha fama di valente giurista: qui e ora « si parrà la sua nobiltade ».

Alleanza nazionale non le chiede né più né meno che di ritirare il decreto legislativo correttivo del testo unico sull'immigrazione per aperto contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Tale decreto tende a regolarizzare — il numero esatto non è noto ma solo presunto — 250 mila clandestini. Voi vi siete arresi ai clandestini e lo avete fatto anche in malo modo, cioè non rispettando le procedure parlamentari e costituzionali. Il decreto in questione fa a pugni con un articolo della Costituzione, perché l'oggetto definito non c'è, visto che nel testo unico sull'immigrazione non si parla minimamente di sanatoria, quindi non ci sono né i criteri né i principi direttivi e di conseguenza dovete puramente e semplicemente ritirare il decreto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. La risposta potrebbe essere brevissima, Presidente, e cioè « no », ma naturalmente ho l'obbligo di motivare la risposta negativa.

La legge n. 40 del 1998 delega, fra l'altro, il Governo ad emanare decreti legislativi con contenuti correttivi per realizzare pienamente gli obiettivi della legge sull'immigrazione ed assicurarne la migliore attuazione. Il Governo, all'atto in cui è stata approvata la legge, ha accolto un ordine del giorno del Parlamento dove si evidenzia che « la presenza di stranieri regolari può rendere difficoltosa l'ordinaria ed efficace applicazione delle norme nuove e che per questa ragione anche negli altri paesi europei, quando si è dato luogo ad innovazioni normative di vasta portata, sono stati assunti provvedimenti straordinari ».

Inoltre il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5 agosto 1998, stabilisce il principio di avvalersi delle quote per favorire l'assorbimento delle posizioni regolari antecedenti all'entrata in vigore della legge.

Il decreto legislativo quindi è pienamente conforme a quanto previsto dall'articolo 47 della legge n. 40 del 1998 e non è un atto isolato del Governo ma si colloca nell'ambito di una serie di provvedimenti tutti tra loro coerenti. Su di esso la Commissione del Senato ha espresso parere positivo mentre la Commissione della Camera non ha ritenuto di esprimere alcun parere nei termini previsti dalla legge.

Con il decreto attualmente all'esame del Parlamento, il Governo ha dato ascolto in realtà ai rilievi avanzati in Parlamento. L'articolo 7 del provvedimento correttivo opera, per una sola volta in via definitiva, la regolarizzazione di tutte le situazioni preesistenti alla legge stessa per le quali sussistano comunque i requisiti dei richiedenti e siano osservate le modalità già fissate dal decreto legislativo dei flussi per il 1998.

Non adottare questo provvedimento, collega Armaroli, sarebbe stato sbagliato. Cosa sarebbe stato più giusto ed intelligente? Si doveva far finta di non sapere che nel nostro paese erano presenti da anni migliaia di immigrati non registrati? O piuttosto decidere di sapere quanti sono, chi sono e che cosa fanno? Il Governo ha scelto la strada più responsabile, nell'interesse del nostro paese e dei suoi cittadini: sapere chi c'è nel nostro paese e che cosa fa. Regolarizzare consente di far emergere, sottraendola al mercato del lavoro nero, la posizione di migliaia di lavoratori extracomunitari presenti già da tempo nel nostro paese e al contempo agevola l'identificazione degli extracomunitari che risultano dediti ad attività illecite, favorendone l'espulsione dall'Italia.

Se si vuole, come il Governo vuole, colpire con rigore coloro i quali vengono

nel nostro paese non per lavorare ma per delinquere, occorre individuare questi ultimi e quindi sapere davvero chi c'è nel nostro paese. Questo è il motivo del provvedimento.

Va aggiunto che l'immigrazione va affrontata a livello sociale, economico e di ordine pubblico, nel presupposto che si tratta di un fenomeno di dimensioni mondiali che non può essere oggetto di rimozione ma deve essere regolato su più versanti. La linea del Governo è coniugare l'accoglienza, nei limiti consentiti dal tessuto socio-economico del paese, con il rigore. Non a caso negli ultimi mesi, accanto all'adozione delle misure in esame, vi è stato un ricorso assai maggiore che nel passato a provvedimenti di espulsione, resi effettivi dalla conclusione di accordi bilaterali con i paesi da cui proviene l'immigrazione. La nuova legge è stata concepita, come risulta dall'ultimo provvedimento adottato, per evitare in avvenire esigenze di sanatorie.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Onorevole Mattarella, lei mi fa cadere le braccia; lei ha citato un ordine del giorno, ma tali documenti — lei è maestro in queste cose — sono un po' come le croci di cavaliere e i sigari: non si negano a nessuno (*Commenti del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella*)!

Veniamo ai termini giuridici perché, mi consenta, Vicepresidente del Consiglio, lei ha fatto un po' di sociologia che, per un giurista, è quasi un'ingiuria.

Domani questo schema di decreto legislativo sarà all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera, che lo farà a pezzetti: la stessa maggioranza — meno realista del re — si è resa conto che tale decreto è assolutamente incostituzionale.

Come ci sono giudici a Berlino, ci sono custodi in un altro palazzo romano; e, soprattutto nelle ultime settimane del suo mandato, dubito che il Presidente Scalfaro voglia firmare un tale decreto incostitu-

zionale: lo rimanderà indietro, a palazzo Chigi; onorevole Mattarella, lei sa, per dirla col Manzoni, che uno schiaffo, una volta dato, neppure il Papa — che è il Papa — lo può togliere!

Onorevole Vicepresidente del Consiglio, lei si trova tra l'incudine delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato ed il martello del Presidente della Repubblica: vedremo chi ha ragione.

Qualora dovesse arrivare in porto tale decreto incostituzionale, vi saranno centinaia di ricorsi; voglio vedere, allora, quanti clandestini saranno espulsi, per nostra colpa o, in questo caso, perché il decreto è assolutamente incostituzionale.

A suo tempo ha sbagliato l'allora Presidente del Consiglio, Prodi, ad inserire un decreto di sanatoria per 32 mila clandestini in un decreto sui flussi di ingresso; del tutto illegittimamente, Prodi firmò un decreto illegittimo; voi avete adottato uno schema di decreto legislativo assolutamente incostituzionale. Siete contenti? Dunque, stracciate le regole del gioco, perché non si può barare in politica.

(Offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom — II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03485 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Signor Presidente, non interverrò sulla questione dell'offerta pubblica di acquisto, perché ne hanno già parlato altri illustri colleghi, con i quali concordo perfettamente.

Vorrei chiedere al Vicepresidente del Consiglio — persona che tutti stimiamo — se sia mai stato nel Canavese; una regione un tempo felice, dove si trovava l'Olivetti. Non so perché questo gruppo di speculatori si chiami ancora Olivetti; credo che Adriano Olivetti si agiterà nella sua tomba a Ivrea.

Di industriale, ad Ivrea, oggi non è rimasto nulla: è rimasta soltanto la Olivetti personal computers; domani, probabilmente, questa azienda fallirà. Essa ha duemila dipendenti, tra i quali 300 ingegneri: un grande patrimonio del nostro paese. Stiamo parlando della sola fabbrica italiana di *personal computer*.

Quei gruppi dirigenti che adesso dominano l'Olivetti hanno dichiarato, una settimana fa, di non essere in grado di firmare una fidejussione bancaria di 100 miliardi di lire, in quanto non vi erano i mezzi finanziari necessari. Una settimana dopo hanno dichiarato di avere a disposizione 110 mila miliardi di lire.

Gli speculatori fanno il loro mestiere. Non contesto...

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, ha esaurito il tempo a sua disposizione. Potrà integrare la sua domanda in occasione della replica.

Il Vicepresidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Nesi richiama l'attenzione del Governo in merito ad una vicenda che riguarda una consociata della Olivetti: la Olivetti personal computers.

Il Governo non ha — come sa bene l'onorevole Nesi — la competenza per intervenire in una questione che riguarda una società privata e non può che manifestare attenzione, in primo luogo, per la sorte dei lavoratori occupati presso quella società.

Il Governo non può che ricordare che il futuro della società in questione sarà domani esaminato dall'assemblea dei soci della Olivetti: spetterà agli azionisti di quella società assumere una decisione in merito e assumerne la responsabilità anche in ordine alle valutazioni che l'onorevole Nesi ha poc'anzi avanzato.

L'onorevole Nesi sottolinea nella sua interrogazione, al di là del merito della vicenda, che in realtà intende sottolineare una supposta incongruenza nella condotta della società Olivetti: tra il fatto che tale

società sembra essere contraria a concedere un finanziamento bancario per un importo di circa 100 miliardi ad una sua consociata — sull'orlo del fallimento — e il fatto che contestualmente dichiara di avere a disposizione 110 mila miliardi per tentare la scalata di Telecom con l'offerta pubblica di acquisto.

Anche in questi termini, tuttavia, la vicenda non può prestarsi ad alcun intervento da parte del Governo, come sa l'onorevole Nesi. Le modalità con le quali la Olivetti intende acquistare il controllo della Telecom dovranno essere valutate dagli organi di garanzia preposti al controllo del corretto funzionamento del mercato, ed in primo luogo dalla Consob.

Per il resto, mi sia consentito di rinviare a quanto ho già detto in risposta agli onorevoli Angeloni e Di Nardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Mi dispiace di doverlo dire ad una persona che stimo come il Vicepresidente del Consiglio, ma mi è chiaro totalmente insoddisfatto.

Intanto non è vero che il Governo non fosse interessato alla Olivetti personal computers, tant'è che ha sentito il bisogno di partecipare ad una riunione, attraverso il ministro dell'industria ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti, con le banche e l'attuale dirigenza dell'Olivetti.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* Non ho detto che non è interessato, ma che non ha poteri.

NERIO NESI. Esiste un potere, signor Vicepresidente, che in tutto il mondo viene indicato con due parole inglesi, brutte, ma che non possono essere efficacemente tradotte in italiano, la *moral suasion*, cioè il convincimento, che non è un ordine, ma non ammette che chi lo riceve deroghi: questo potere lo ha sempre avuto la Banca d'Italia nei confronti delle banche e lo ha il Governo, certamente un

Governo serio e forte come supponiamo sia quello che lei così degnamente rappresenta, nei confronti delle imprese italiane. È assurdo quello che è successo, se ne renda conto.

Debbo dire — e lo faccio in modo molto sommesso — che non è neanche vero che il Governo non si sia interessato: ci sono stati, purtroppo, atteggiamenti e dichiarazioni per lo meno affrettati.

Il mio appello, però, non riguarda questo punto. Domani è il giorno definitivo per la sorte di duemila persone nel Canavese: qui non si tratta di cassa integrazione, ma di chiudere uno stabilimento che ha duemila dipendenti in una regione che aveva venticinquemila addetti al settore vent'anni fa e adesso ne ha due o tremila. Questo è il punto. Il Governo faccia il suo dovere, svolga una politica industriale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Rappresentatività sindacale della Dirstat-Confedir)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Tassone n. 2-00816 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, sul punto della mancata convocazione della Dirstat da parte del sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, si rileva che l'incontro con le organizzazioni sindacali fissato per il 4 dicembre 1997 non ha, in realtà, avuto alcun corso perché il Ministero si è riservato di verificare i dati relativi alla rappresentatività della Dirstat. Non risulta che si siano svolti incontri riservati tra il sottosegretario ed i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL.

In ordine alla legittimità costituzionale del decreto legislativo n. 396 del 1997, concernente la rappresentatività sindacale del settore del pubblico impiego, ritengo che esso accolga una visione molto equilibrata della rappresentatività sindacale stessa, contemperando l'esigenza di avere interlocutori contrattuali definiti, rispetto al sistema previgente che dava luogo ad una certa incertezza in ordine all'interlocutore contrattuale pubblico, e assicurando una soglia di rappresentatività minima che consente di partecipare alla trattativa contrattuale anche ad organizzazioni sindacali minori rispetto alle confederazioni.

Il Ministero della funzione pubblica ha adottato una serie di atti concreti relativi all'applicazione del decreto legislativo n. 396 del 1997, inviando circolari esplicative a tutte le amministrazioni statali in ordine ad una corretta attuazione del decreto di rappresentatività.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Piazza per la sua buona volontà nel rispondere alla mia interpellanza; non so come esprimerle la mia gratitudine, signor ministro. In merito alla risposta data, dico subito che essa riprende in parte le indicazioni che avevo avanzato nella mia interpellanza anche

perché l'avevo presentata il 10 dicembre 1997 (debbo dare atto, lo ripeto, al ministro di aver risposto alla mia interpellanza), in cui faccio riferimento a dati risalenti al 10 dicembre 1997.

Lei ha fatto riferimento a quella ipotetica riunione del 4 dicembre 1997 presso il Ministero dei beni culturali e ambientali. Prendo atto, lo ripeto nuovamente, della sua risposta, ma non c'è dubbio che il quesito che ponevo e che ripropongo nuovamente in questa mia replica è quello di comprendere se vi sia un processo, una politica ampia proprio in riferimento all'articolo 7 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, e se vi sia una politica per quanto riguarda l'effettiva rappresentatività sindacale, nelle contrattazioni, nelle negoziazioni.

Nella mia interpellanza ho fatto riferimento, in particolar modo, ad un'anomalia che abbiamo sempre verificato in questo comparto, in cui vi sono coloro che sono tutelati e altri no. Se c'è una disparità di tutela e di trattamento, un dislivello, non c'è dubbio che in fondo quella che non viene tutelata è la pubblica amministrazione.

Nella mia interpellanza ho posto il problema relativo alla rappresentanza della Dirstat, dei dirigenti, dei direttivi. È vero che l'articolo 7 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, parla di un « tetto » per poter avere un rappresentanza, ma se esso è limitato non c'è dubbio che la rappresentanza dei dirigenti rispetto a quel tetto non ha una sua tutela e una sua legittimazione sindacale. E questo perché il tetto, nel caso in oggetto, nella fase di applicazione, non è riferito ai dirigenti e ai direttivi ma a tutto il personale della pubblica amministrazione.

Ne consegue, signor ministro, che i presidi, ad esempio, non avrebbero mai alcun tipo di rappresentanza, perché se lei unisce i presidi agli insegnanti e al personale parascolastico, è evidente che i primi non verrebbero rappresentati dai presidi ma da altre categorie. Il che crea una situazione drammatica, signor ministro, perché in questo modo non funziona la pubblica istruzione, ma soprattutto non

c'è un accertamento dei veri interessi che debbono essere armonizzati ed equilibrati con quelli del restante personale. Se un insegnante rappresenta anche un preside, non abbiamo raggiunto un risultato! Rimane un dislivello e verranno ad essere penalizzati o quanto meno modificati, in prospettiva, gli interessi reali dei presidi, degli insegnanti e del personale parascolastico. In altre parole, vi è una mortificazione delle istituzioni nel loro complesso e un non funzionamento della pubblica amministrazione.

Ricordo un dato tipicamente europeo: dovunque, in Europa, vi è una rappresentanza orizzontale e le categorie direttive sono sempre rappresentate. Soltanto in Italia abbiamo una rappresentanza verticale.

Vogliamo fare un vero discorso politico. Dobbiamo comprendere che, quando ci troviamo di fronte ad una negoziazione e ad una trattativa, esse non debbono essere limitate a discutere l'orario di lavoro o le retribuzioni, ma debbono riguardare anche le funzioni, i ruoli, le competenze e le capacità del personale di operare all'interno dell'amministrazione. Non vi è dubbio che vi debba essere un articolato e complessivo momento di riflessione e, soprattutto, la capacità d'introdurre nella contrattazione e nelle negoziazioni la rappresentanza dei dirigenti e, quindi, dell'associazione sindacale Andibeca-Dirstat-Confedir, cui ho fatto poc'anzi riferimento parlando del Ministero per i beni e le attività culturali.

Ritengo che su questo punto si giochino i problemi della libertà sindacale, dell'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione e della rappresentanza reale. Si tratta di un problema ancora oggi molto attuale.

Lei, signor ministro, sta gestendo l'applicazione della famosa legge Bassanini. Credo che lei abbia problemi con l'ARAN; vi è un discorso reale di rappresentanza rispetto agli interessi complessivi. Se noi, invece, non introduciamo nella rappresentanza tali interessi, impediamo una vi-

sione complessiva del problema e blocchiamo il processo di modernizzazione dello Stato.

Quante volte, signor ministro, abbiamo parlato anche in quest'aula del ruolo dei dirigenti e del personale all'interno della pubblica amministrazione. Lei è molto giovane e forse non lo ricorderà. Tutto questo non significa difendere soltanto una categoria. Difendiamo una categoria in funzione della difesa di tutte le altre qualifiche presenti nella pubblica amministrazione.

Questi aspetti hanno creato situazioni di grande difficoltà relativamente all'applicazione della legge Bassanini. Lei lo sa meglio di me, signor ministro, perché sta lavorando con grande intelligenza e capacità e riscontra quotidianamente nella sua attività le difficoltà di un paese che non riesce a trovare un punto di riferimento forte e stabile nella pubblica amministrazione.

Abbiamo sempre detto che la riforma della pubblica amministrazione rappresenta la grande rivoluzione di un paese democratico ed evoluto, in grado di guardare al futuro con grande capacità e sicurezza.

Tutte le altre riforme sono importanti, ma c'è bisogno di una struttura forte dello Stato e di una certezza del diritto. Se, nella pubblica amministrazione, mortifichiamo le rappresentanze sindacali, non avremo alcuna certezza né capacità di costruire un processo di rinnovamento civile all'interno del nostro paese.

Le grandi riforme sono importanti e fondamentali, ma quella della pubblica amministrazione è una *conditio sine qua non* per costruire una situazione più seria e più razionale.

Signor ministro, mi fermo a questo punto perché ho presentato una seconda interpellanza molto più articolata che non illustrerò, limitandomi a fare una brevissima replica. Credo, comunque, che il problema sia molto complesso. Non possiamo accettare l'egemonia delle sigle sindacali tradizionali e annullare le realtà vitali presenti all'interno del nostro paese.

Non si tratta soltanto di un problema di sindacalizzazione ma di mondi vitali presenti in una società pluralista e articolata, dove ciascuno deve far valere interessi che devono poi trovare un loro momento di sintesi.

Credo che sia questa la prospettiva in cui dobbiamo muoverci, ovviamente nel rispetto della triplice, dei sindacati autonomi e di coloro che esprimono interessi reali, non sul piano delle categorie o delle corporazioni, ma su quello più generale degli interessi della nazione.

Signor ministro, con riferimento all'altra mia interpellanza svolgerò qualche ulteriore osservazione molto limitata, ovviamente non rapportata alla lunghezza di quel documento. Cercherò comunque di tornare sul mio ragionamento, nella speranza che nella risposta che lei mi fornirà voglia tenere presente anche la mia esposizione.

(Rappresentatività sindacale nell'ambito del pubblico impiego)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-00905 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Credo che il problema politico posto sia realmente di grande rilievo, al di là della tematica relativa all'illegittimità costituzionale delle norme vigenti del decreto n. 396, che probabilmente non sussiste ai sensi delle disposizioni. In particolare, l'organizzazione sindacale cui si fa riferimento è, nel settore specifico della dirigenza, particolarmente importante ed in un incontro che anch'io ho avuto con questa stessa organizzazione

mi è stato posto il problema di cui oggi discutiamo. Si tratta obiettivamente di un problema reale, che va al di là, come dicevo, della tematica sulla legittimità costituzionale della norma, e riguarda la rappresentatività, se questa debba intendersi come riferita all'intero ambito dell'impiego pubblico o a settori, comparti, aree omogenee di riferimento.

Nel decreto n. 396 fu fatta una scelta, ma esso è una disposizione di carattere provvisorio, perché la legge generale sulla rappresentatività, ora all'esame del Parlamento, riguarderà anche il settore dell'impiego pubblico e le scelte che verranno fatte in quella sede sostituiranno quindi, ove divergenti, le disposizioni del decreto legislativo n. 396. Penso, quindi, che in Parlamento vi sia nuovamente la possibilità di esaminare il tema e di approfondire il problema sollevato, che è reale e che, probabilmente, va studiato ed approfondito in un ambito più generale, relativo alla rappresentatività sindacale nei rapporti di lavoro. Tendiamo, del resto, ad una osmosi della disciplina del lavoro che un tempo era privato e pubblico: questi due settori tendono infatti sempre più ad uniformarsi in alcuni principi e disposizioni di carattere comune, lasciando ormai le differenti discipline al ruolo di eccezioni.

Nel caso di specie viene sollevato anche un problema relativo al personale della polizia penitenziaria. Tale personale, con il decreto legislativo n. 195 del 1996, è stato inserito nel comparto sicurezza. Quindi, la disciplina relativa alla rappresentatività sindacale ed alle relazioni sindacali di questo comparto trovano una peculiarità nelle norme di settore, che tengono presente, in modo specifico, le caratteristiche di questi lavoratori pubblici, in parte ancora militarizzati ed in parte smilitarizzati. Vi è un forte rinvio all'autonomia delle parti in sede di contrattazione collettiva.

Nel recente contratto di lavoro per il comparto sicurezza, stipulato la settimana scorsa dopo una lunga trattativa (che però ha portato ad un risultato importante, perché ha assicurato un contratto di

lavoro a quasi 450 mila lavoratori di settori delicati ed alle loro famiglie), si è tenuto presente il problema della rappresentatività, con un impegno del Governo a rivedere sul punto alcune disposizioni, tra cui quelle del decreto legislativo n. 195 del 1996.

Riguardo ad un altro punto specifico sollevato nell'interpellanza, il Ministero delle finanze ha comunicato che nella fattispecie non è stata operata alcuna discriminazione nei confronti della Dirstat, perché in quel settore quest'ultima ha concluso un accordo con la CISAL, determinando così una reciproca legittimazione in sede di contrattazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche questa interpellanza è datata; essa, ministro Piazza, non risale al 1997, ma è stata presentata l'11 febbraio 1998. Forse perché meno datata, vi è qualche dichiarazione in più da parte sua, signor ministro; infatti, con riferimento al decreto legislativo n. 396 del 1997, ella fa presente che il Governo sta valutando l'esigenza di alcune modifiche, di verificare alcune situazioni che non vanno, per poi sottoporre al Parlamento aggiustamenti e modificazioni.

Di ciò prendo atto e la ringrazio perché, in fondo, le mie interpellanze (sia questa sia quella precedente) andavano in tale direzione, nella logica della difesa non di una categoria ma delle istituzioni e della pubblica amministrazione nel suo complesso. Non c'è dubbio, signor ministro, che le rappresentanze sindacali e i contratti collettivi, con efficacia *erga omnes*, siano problemi grossi, come lei stesso ha rilevato.

Lei ha parlato del Parlamento. Per quanto riguarda l'intera materia del lavoro, quest'ultimo è stato la sede del semplice sigillo; lei sa che il nostro paese non ha soltanto due Camere che legiferano (la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica), perché vi sono altre sedi ove si legifera in materia di lavoro, e

questo è un fatto che certamente non va. Molte volte anche i decreti legislativi, adottati in un certo modo, pongono il problema della produzione legislativa.

In Assemblea ed anche in altre sedi stiamo discutendo in ordine alle materie di competenza del legislatore e a quelle che devono essere delegificate. Si tratta di un problema che pongo anche se, ovviamente, esso non viene evidenziato dalla mia interpellanza; la questione, però, è molto importante perché tra decreti legislativi, deleghe varie, delegificazioni, *authority*, assistiamo ad una continua espropriazione del Parlamento e del Governo. Il Parlamento viene espropriato delle materie sindacali e, quel che più conta, non nella fase delle proposte e delle determinazioni, ma in quella della definizione dei criteri e soprattutto della difesa delle certezze perché, come abbiamo denunciato poco fa con la precedente interpellanza, a mio avviso vi sono state alcune incongruenze. Si assiste, infatti, ad una alterazione reale della rappresentanza degli interessi che, non c'è dubbio, modifica *in peius* gli equilibri esistenti all'interno della pubblica amministrazione.

Se manca una armonizzazione, una integrazione di rapporti e di collaborazioni, certamente creiamo delle fratture. Ad esempio, i sovrintendenti delle forze di polizia non possono rappresentare tutti, così come i dirigenti non possono rappresentare gli altri; deve esservi un giusto equilibrio.

Lei ha parlato del comparto sicurezza e sa, signor ministro, che forse su tale comparto avremmo qualcosa da dire. Infatti, all'interno di esso, vi sono coloro che sono sindacalizzati (la Polizia di Stato) ed altre rappresentanze (gli organismi rappresentativi delle Forze armate) che partecipano al tavolo negoziale pur facendo parte della pubblica amministrazione e quindi non rappresentando una vera controparte; essi si agganciano, infatti, alla negoziazione dei sindacati della Polizia di Stato. Si tratta di un problema che è stato sollevato in questi giorni da un parere del Consiglio di Stato. Poiché la Camera ha licenziato una legge di riforma della rap-

presentanza, il Consiglio di Stato ha riproposto il problema della esigenza di dotare o meno le Forze armate di una rappresentanza sindacale (io dico subito che sono contrario). Questo rappresenta però un problema che si pone perché è sempre aperto un discorso sulla effettiva parità di trattamento tra un corpo di polizia ed un altro perché, poi, i carabinieri rappresentano anch'essi un corpo di polizia ed hanno — come si suol dire — il « doppio cappello ». Signor ministro, credo che lei avrà delle difficoltà perché, quando avrà concluso il negoziato, incontrerà sempre grandi problemi poiché da quel tavolo si alzeranno alcuni contraenti non soddisfatti: alcuni, infatti, riterranno di essere stati espropriati, mentre altri invece riterranno riconosciuti i loro giusti diritti.

Si debbono allora affrontare alcuni grandi problemi, come quelli relativi alla effettiva rappresentanza sindacale, di cui all'articolo 39 della Costituzione. Lei potrebbe dire chiaramente che il decreto legislativo n. 396 del 1997 non lo ha approvato questo Parlamento (ed io sono d'accordo); non vi è dubbio, però, che nel caso di specie occorra sviluppare un ragionamento, in particolare sulla fase dell'applicazione, che non ha dato esiti positivi. Questo Parlamento, infatti, ha fatto tante cose che non doveva fare, come è avvenuto, dopo la legge Bassanini, con la istituzione di una « bicameralina » per il parere sui provvedimenti. Quella è stata una iniziativa assurda, illogica e che va contro ogni criterio, ogni ragionamento ed ogni principio di distribuzione e di equilibrio tra i poteri: il legislativo, il giudiziario e l'esecutivo. Quella si configura pertanto come un'altra Camera!

Si tratta quindi di problemi rilevanti, che molte volte vengono risolti settorialmente; ciò comporta fenomeni quali le proliferazioni sindacali, i sindacati autonomi e la triplice che intende raggiungere forme di autonomia o determinati ruoli. Vi sono poi delle rappresentanze « presuntive », che rientrano in una logica di grande anomalia e di assenza di una reale corrispondenza tra la rappresentanza

stessa e gli interessi. E quando le rappresentanze sono presuntive, quando delle modeste posizioni prevalgono su tutto, allora si registra un dato di violenza: si assiste ad un circuito perverso che non crea questo filone armonico, ma soprattutto una capacità produttiva da parte del Governo e in particolar modo del legislatore.

Signor ministro, risulta allora essere vero quanto lei affermava circa la rappresentanza della Dirstat-Confedir presso la CISAL. Poi si passerà all'accorpamento; spesso molti accorpamenti danno risultati positivi, ma molte volte si tratta di operazioni realizzate per motivi di necessità, cioè per avere questa rappresentanza. Allora, la rappresentatività deve essere calcolata con riguardo all'intero settore pubblico (e allora si arriva al dato del 2,16 per cento), oppure si tenta di avere aree di rappresentanza reale? Questo è l'interrogativo che io mi ponevo nella mia precedente interpellanza, ma credo che tale domanda ce la dobbiamo porre anche riguardo al futuro.

Signor ministro, non intendo utilizzare tutto il tempo che il regolamento mi assegna in questa fase, anche perché credo che ci siamo intesi. A mio avviso, lei avrà dei meriti se riproporrà tali questioni in Parlamento e nel paese. Quando, infatti, si parla di rappresentanze e di sindacalismi, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella società, sembra che qui tutto debba saltare, perché esistono privilegi costituiti ed aree intoccabili! Ripeto: privilegi costituiti ed aree intoccabili! Gli unici privilegi da non toccare sono quelli dei lavoratori, che non possono essere strumentalizzati, ma che devono avere una prospettiva ed una progettualità sul piano politico, che le forze politiche e le forze sociali — e quindi le istituzioni — debbono concorrere a determinare e a realizzare.

Ritengo che questo sia lo sforzo che dobbiamo compiere. Potremmo parlare lungamente della mancata attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Si tratta di un *leit motiv* di molti anni fa; negli anni settanta si parlava sempre di

questo problema non risolto e che nessuno vorrà mai risolvere. Esiste tuttavia la questione della reale tutela dei lavoratori non in senso assistenziale, protettivo e anomalo, per creare aree di inefficienza. Questo è lo sforzo e la sfida che dobbiamo portare avanti con grande forza e con grande determinazione.

Signor ministro, mi voglio augurare che lei, cogliendo l'occasione fornitale dal sindacato ispettivo, voglia farsi portatore, sia in Commissione lavoro sia in aula, di un dibattito autorevole nel quale ciascuno tenterà di dare alle cose il loro giusto significato per evitare forzature e violenze priverebbero di senso il processo che noi tutti vogliamo favorire. Perciò rivolgo il mio augurio al ministro, al Governo e a tutto il paese.

(Svolgimento di un concorso presso il comune di Apice - Benevento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Simone n. 3-01635 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Nel concorso di cui si tratta non è stato valutato il titolo di studio costituente titolo di riserva presentato dalla candidata. Le norme vigenti ed anche il bando di concorso prevedevano che questo titolo di riserva dovesse essere indicato sin dalla domanda di ammissione al concorso e, successivamente, in caso di favorevole esito della procedura, depositato presso l'amministrazione. Nella fattispecie l'interessata ha presentato il documento ma non lo aveva, secondo quanto si è rilevato, indicato nella domanda.

Peraltro, l'interessata risulta avere presentato anche ricorso al tribunale amministrativo regionale competente che ha respinto il ricorso con sentenza passata in giudicato e ha ritenuto anche sul punto non fondata la domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole De Simone ha facoltà di replicare.

ALBERTA DE SIMONE. Francamente mi dispiace questa sottovalutazione del Governo perché io, sollevando il caso del comune di Apice, ho inteso sollevare un problema che riguarda giovani laureati del Mezzogiorno che, magari, attendono dieciododici anni e arrivano a 36 anni senza riuscire a superare un concorso.

Il caso in questione è gravissimo perché la candidata — lei, signor ministro, deve leggere le parentesi — era prima (con forte distacco rispetto all'altra concorrente) dopo le prove scritte; dopo la prova orale si è verificata una situazione di parità di votazione complessiva. A quel punto non è stato valutato un titolo pur posseduto perché non era stato indicato ed è stata assunta l'altra candidata, che non aveva alcun titolo, ma che beneficiava del criterio di preferenza dell'età. Neanche la differenza di età era indicata nel bando di concorso.

Questo è un sopruso gravissimo! Quello che io reputo grave è anche la nota ministeriale di cui si sono serviti al comune di Apice per non valutare un titolo reale e, a parità di punteggio, assumere la candidata nata tre mesi prima. Neanche il requisito dell'età era indicato nel bando di concorso.

Al di là del caso particolare, o noi di fronte al dramma di questi giovani preparati e colti che finalmente dopo anni riescono a superare i concorsi con ottimi risultati garantiamo la trasparenza della pubblica amministrazione nell'indicazione dei criteri oppure, se non lo facciamo, vuol dire che autorizziamo un uso della legge quanto meno dubbio e ambivalente. È vero — come lei ha affermato — che il titolo non era indicato nella domanda, ma si tratta di un titolo reale; per l'altra candidata è stata però valutata la data di nascita, anch'essa requisito non previsto nella domanda.

Chiedo, pertanto, che il Governo approfondisca ulteriormente il caso ed annulli il concorso in modo che almeno la trasparenza nell'assunzione nelle pubbli-

che amministrazioni possa dare speranza ai giovani laureati, i quali non fanno altro che passare il tempo sui libri, in attesa di quella rarissima occasione nella quale possano dimostrare di essere preparati. Il senso della mia interrogazione — lo ripeto — è nella parentesi, laddove preciso che alle prove scritte c'era un forte distacco, che alle prove orali è stato colmato perché le candidate hanno raggiunto la parità (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Rappresentatività sindacale nelle singole istituzioni scolastiche)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Manzione n. 2-01379 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, si tratta di un discorso del quale abbiamo già parlato abbastanza, pertanto mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, sul tema specifico sollevato dalla interpellanza, cioè il differimento delle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie nella scuola, desideriamo rilevare l'avvenuta presentazione di un decreto-legge del Governo in data 22 gennaio 1999. Esso è stato varato a seguito di un accordo collettivo molto ampio delle organizzazioni sindacali di categoria in base al quale si è disposto un rinvio delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nella scuola, in deroga alle norme di cui abbiamo già discusso in precedenza contenute nel decreto legislativo n. 396 del 1997 (come modificato dal decreto n. 80). Ciò sulla base della seguente motivazione: la necessità del rinvio al concomitante progresso della riforma complessiva del-

l'autonomia scolastica. Il decreto-legge è all'esame del Parlamento e quindi sotto questo specifico profilo reputo che l'interpellanza possa trovare riscontro.

Per quanto riguarda il tema generale della rappresentatività, rinvio a quanto detto poco fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro per la risposta. Prendo atto dell'esistenza del suddetto decreto-legge; d'altra parte, l'interpellanza in esame risale al 17 settembre 1998 e la produzione normativa, sia pure di urgenza, ha avuto luogo dopo qualche mese. Il problema riguarda sicuramente i pericoli insiti nella stessa rappresentatività sindacale in attesa dell'autonomia, alla quale lei ha fatto riferimento.

Il provvedimento del Governo coglie l'occasione della riforma complessiva della scuola e dell'autonomia scolastica per affrontare l'intera problematica della rappresentanza sindacale. Non vi è dubbio che essa non sia slegata dalla vita della scuola ed è questo il motivo per cui valuto positivamente la risposta del ministro, in particolare il riferimento alla decretazione di urgenza. Non esiste un problema di rappresentanza sindacale, di organismi rappresentativi della scuola, di docenza, di dirigenza, ma un unico problema che riguarda l'intero mondo della scuola. Se tutto andrà bene rispetto ad un disegno politico forte di riqualificazione del settore, non vi è dubbio che tutto il paese ne trarrà beneficio.

Occorre discutere sul provvedimento che attualmente è all'esame della Commissione di merito. Mi auguro che da parte dei colleghi, soprattutto quando il provvedimento arriverà in aula, ci possa essere un contributo forte, perché abbiamo rilevato più volte come vi sia la necessità di dare contenuti più corposi all'azione sindacale all'interno della scuola, e non soltanto in tale settore. È il

discorso che facevamo poc'anzi: difendiamo corporazioni, interessi o esigenze complessive di funzionamento della nostra pubblica amministrazione?

Lei ricorderà, signor ministro, che nel 1995 furono costituiti gli organismi rappresentativi nella scuola — i consigli d'istituto e i consigli di classe —, realizzando un collegamento fra mondo vitale e scuola, tra docenti e discenti e le famiglie.

Si discute sempre di scuola, ma il fatto vero è che le riforme, complessivamente, non vanno avanti e anche quelle predisposte dal ministro Berlinguer non ci soddisfano: mi dispiace dover cogliere questa occasione per riportare una posizione, che ho sempre mantenuto in questa Assemblea e che, evidentemente, non è entusiasta, essendo, oltre tutto, preoccupato del modo così sbilenco in cui il Ministero della pubblica istruzione opera nell'ambito della scuola.

La questione delle autonomie scolastiche, prevista in quella formula, ha certamente un addentellato nel dato sindacale. Tuttavia, o razionalizziamo l'elemento sindacale, anche in termini burocratici e amministrativi, oppure ne facciamo un dato diverso rispetto ad una rappresentatività che nella scuola contribuisce a determinare una capacità di autonomia.

Il problema dell'autonomia, di cui abbiamo parlato e in merito alla quale abbiamo esaminato provvedimenti, non è chiaro rispetto ai processi che si stanno verificando nell'ambito della scuola. Allora, anche il rinvio delle elezioni sindacali può essere un'occasione per una riflessione forte sul ruolo del sindacato nell'ambito della scuola, in riferimento ad esigenze complessive da rappresentare in modo generale.

Prendo atto, pertanto, della comunicazione del ministro — che, ovviamente, ha riportato un dato che già conoscevamo — e lo faccio con maggiore forza se lei, signor ministro, seguirà questo tema non delegandolo al settore della pubblica istruzione, ma tentando di capire il significato della rappresentanza, che è la tutela delle categorie che lavorano nella scuola per renderla più funzionale in un pro-

cesso molto più opportuno ed adeguato rispetto alle esigenze dei tempi moderni.

Ritengo sia questo lo sforzo che tutti dobbiamo concorrere a fare e prendo atto della risposta, signor Presidente, ringraziando, con rinnovati sentimenti di gratitudine, il ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone.

Avverto che l'interrogazione Nania n. 3-01571 è stata ritirata dal presentatore.

(Esercizio delle deleghe attribuite al ministro per le pari opportunità)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02620 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il ministro per le pari opportunità ha facoltà di rispondere.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, l'interrogazione riguarda, in un senso molto ampio, le funzioni e le attività svolte dal Ministero per le pari opportunità nei due anni ed oltre trascorsi dalla sua istituzione.

Nella mia risposta intendo spiegare, quindi, quali siano i nostri compiti istituzionali, gli obiettivi principali del nostro intervento e quale sia la strumentazione di cui il ministero dispone.

Il ministro per le pari opportunità agisce su delega del Presidente del Consiglio, introdotta dal Governo Prodi e rinnovata da alcuni mesi, che in entrambi i casi non riguarda aree specifiche, ma funzioni intersettoriali in collegamento con altri ministeri: è questo, quindi, il fulcro principale delle nostre attività.

Anche in occasione della elaborazione della legge finanziaria, della riforma dello Stato sociale e, attualmente, delle proposte relative al piano per l'occupazione e al patto sociale, lavoriamo in collaborazione con altri ministeri, cercando di riportare

l'attenzione sull'obiettivo principale, costituito dal riequilibrio della presenza delle donne rispetto agli uomini in una serie di settori o aree, quali il mondo del lavoro e dell'occupazione, come, ad esempio, quella specifica nel settore della pubblica amministrazione. Vi sono inserite situazioni che vedono tradizionalmente un forte squilibrio nella presenza femminile rispetto a quella maschile.

Vorrei ricordare, in particolare, la direttiva del Presidente del Consiglio del marzo 1997 che, in modo molto specifico e puntuale, ha impegnato il Governo e tutti i settori della pubblica amministrazione a realizzare azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne nei diversi settori della pubblica amministrazione. Tale direttiva, che costituisce un primo banco di prova perché impegna direttamente il Governo ad intervenire nei settori di sua competenza, è un po' il filo conduttore della nostra azione nel prossimo futuro. Pensiamo che nel marzo del 2000, cioè a tre anni di distanza dall'emanazione della direttiva, si debba procedere ad una verifica puntuale di quanto di tale direttiva sia stato realizzato a livello dei diversi ministeri.

Ci siamo dati anche un regolamento d'istituzione del dipartimento e quindi l'organizzazione del ministero è basata su questi strumenti.

Vorrei ora soffermarmi su alcuni settori sui quali intendiamo assumere iniziative. Poiché si tratta di iniziative trasversali e di campi molto diversificati, farò una brevissima elencazione di punti. L'area più importante per il nostro intervento è quella delle politiche del lavoro, perché fa parte di un'azione di Governo centrata, in questo periodo in modo particolare, sulla possibilità di creare occasioni di lavoro e di migliorare le condizioni — per donne e uomini — nel mercato del lavoro. Tra le iniziative assunte voglio ricordare quelle relative all'imprenditorialità femminile, in particolare l'attuazione della legge n. 215 del 1992, rimasta a lungo disattesa, ma rispetto alla quale negli anni scorsi sono stati messi in atto

progetti miranti all'incentivazione del lavoro femminile. È stato poi istituito un osservatorio, sempre sull'imprenditorialità femminile, che permette di monitorare gli andamenti e che riteniamo di continuare a far agire nel futuro.

Un altro osservatorio è quello sulla flessibilità, anche questo uno strumento che, rispetto all'andamento dell'occupazione femminile, è ritenuto fondamentale per poter calibrare interventi e migliorare l'azione intrapresa.

Voglio ricordare un altro punto specifico al quale annettiamo grande importanza. In accordo con il Ministero del lavoro e con il cofinanziamento dei due ministeri, abbiamo proposto un emendamento al collegato ordinamentale alla legge finanziaria che destina 20 miliardi alla razionalizzazione e al potenziamento delle funzioni delle consigliere di parità. Tale istituto, che dovrebbe a livello di imprese realizzare in modo più diretto e puntuale gli obiettivi del Ministero, è stato finora debole per mancanza di una strumentazione adeguata, in particolare di finanziamenti che ne permettano il funzionamento. Con questo finanziamento potremo dare una svolta radicale al funzionamento di questo istituto relativamente nuovo.

Vi è poi una serie di temi di politica sociale. In accordo con i ministeri competenti, operiamo nella direzione della salute, dell'assistenza e della violenza alle donne e ai minori, che vede la realizzazione di vari progetti sperimentali. Un'iniziativa importante è il progetto « Urban », che è sviluppato con finanziamenti europei e che si sta dispiegando in cinque città campione (Trieste, Venezia, Roma, Napoli e Catania), dove alcune zone degradate vengono riqualificate attraverso il recupero del patrimonio edilizio, la costruzione di servizi e un monitoraggio del degrado sociale e della possibilità di interventi.

Queste città sono coinvolte in una rete coordinata; anche il comune di Bologna ha un progetto specifico per la conoscenza e la prevenzione della violenza urbana.

Vi è, inoltre, una serie di iniziative a livello internazionale: la tematica è spinta e sorretta da riferimenti all'Unione europea e alle Nazioni Unite, che hanno un settore speciale per la riformulazione della piattaforma del congresso di Pechino del 1995. Siamo, quindi, continuamente in rapporto con gli organismi internazionali e predisponiamo i dovuti rapporti da parte del Governo italiano.

Un altro versante riguarda le iniziative parlamentari e legislative: mi sta particolarmente a cuore cogliere questa occasione per ricordare due provvedimenti importanti: l'A.C. n. 4426, che riguarda le detenute madri e la possibilità per le donne condannate a pene al di sotto di una certa durata, anziché di tenere con sé, in carcere, i figli da 0 a 3 anni, di godere di misure alternative che consentano loro di vivere con i figli; l'A.C. n. 4624, riguardante i congedi parentali: si tratta di una innovazione concernente le modalità ed i tempi di lavoro, per consentire di conciliare meglio i compiti lavorativi con quelli familiari delle madri e dei padri.

Il ministero è, altresì, impegnato in altre attività parlamentari: nell'ultimo mese si sono svolte numerose audizioni presso la Commissione cultura della Camera e presso la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli, nonché presso le Commissioni lavoro e difesa del Senato.

In conclusione, cerchiamo, attraverso l'azione di governo, attraverso progetti di sperimentazione, attraverso le attività legislative e parlamentari, di realizzare — come ci viene chiesto nell'interrogazione — i compiti che sono a noi affidati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole ministro, la delega relativa alla progettazione ed attuazione delle politiche in materia di pari opportunità sconta, in genere, il rischio di una pericolosa sottovalutazione.

Probabilmente, si tratta di mera casualità, ma mi sembra che tale sottovalutazione possa essere individuata anche dal fatto che, nella giornata odierna, la mia interrogazione viene ad essere discussa come fanalino di coda, come momento terminale della parte destinata allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Non per la sua importanza; non vi è una gerarchia di importanza nella trattazione degli atti di sindacato ispettivo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Lo spero, Presidente.

È bene, invece, delinearne e sottolinearne il contenuto di alta rilevanza costituzionale, atteso che attraverso le politiche per le pari opportunità, si deve tendere a dare attuazione al più importante — e malauguratamente il più disatteso — dei principi della nostra Carta costituzionale: l'articolo 3 che stabilisce solennemente il principio di eguaglianza di tutti i cittadini.

Alleanza nazionale, che crede nella socialità senza demagogia, è molto attenta alla sua attuazione e, pertanto, intende sottoporre a verifica costante l'azione del Governo, per accertare se di tale delega si sia fatto — e si stia facendo — buon uso e se il Governo stia efficacemente operando per una concreta attuazione del citato articolo 3 della Costituzione.

Il tema, peraltro, signor ministro, è così serio ed importante da non tollerare strumentalizzazioni e da non prestarsi, quindi, a speculazioni di parte.

L'attuazione con legge ordinaria dell'articolo 3 della Costituzione, quindi del solenne principio di eguaglianza, è un momento così alto da esigere la massima sinergia anche tra schieramenti di maggioranza e di opposizione, proprio per rimuovere con efficace sollecitudine gli ostacoli che ancora rendono inattuato l'articolo 3.

Ho francamente apprezzato, signor ministro, l'impegno che traspare dalla sua risposta, ma ciò nonostante debbo garba-

tamente dichiarare una mia particolare insoddisfazione. La delega, così come attribuita dal Governo Prodi e rinnovata dal Governo D'Alema, infatti, prevede una tripartizione estremamente precisa: indirizzo, proposta e coordinamento dell'iniziativa normativa. Mi attendevo, dunque, una precisa relazione che fosse incentrata sui tre diversi tipi di attività oggetto di delega, così da poter valutare se in effetti il ministro per le pari opportunità abbia saputo trovare — e questa è una valutazione politica — un'adeguata collocazione all'interno del Gabinetto D'Alema (così come avrebbe dovuto trovarla all'interno del Gabinetto Prodi) e se quindi, praticamente, il Governo D'Alema abbia sufficiente sensibilità in ordine alle tematiche affidate al ministro per le pari opportunità.

Mi pare con tutta franchezza di poter affermare, in base alla sua sintetica, ma significativa risposta, che è stato svolto un lavoro dignitoso e per alcuni versi anche positivo, ma mi sembra con altrettanta onestà di doverle dire che questo lavoro assume una connotazione di tipo episodico, non quindi caratterizzato da quella filosofia pervasiva che avrebbe dovuto costituire, proprio attraverso un'interpretazione corretta della delega, l'aspetto innovativo legato alla costituzione del dipartimento per le pari opportunità in relazione a tutta la politica legislativa. Era lecito attendersi, soprattutto da un Governo di sinistra, una più intensa ed accorata sensibilità per monitorare costantemente la legislazione *in itinere* e verificarne la coerente compatibilità con i principi di effettiva uguaglianza.

Onorevole ministro, lei ci ha parlato di osservatorio, di monitoraggio e di tutta una serie di attività che non servono, nell'immediato, a rendere effettivo questo principio. Mi viene da chiederle se gli osservatori ed i monitoraggi le abbiano già fatto sapere, per esempio, che in tema di impiego pubblico, allorché si deve concedere il *part time* alle donne, tutti gli enti pubblici concedono tale inalienabile diritto, a volte, con maggiore difficoltà rispetto alle aziende private.

Vorrei sapere se siate informati sul fatto che anche i tribunali regionali amministrativi assecondano tali violazioni dello spirito della norma, in omaggio al principio della funzionalità dell'ente di appartenenza.

È per questo motivo, onorevole ministro, che le rivolgo un accorato appello perché il gruppo di alleanza nazionale ritiene questo un problema non di parte, ma essenziale, chiedendo di poterlo risolvere insieme a voi, facendo attenzione, però, al fatto che i monitoraggi e gli osservatori servono a rimescolare cose che già sappiamo ma non risolvono i problemi che le donne hanno, nell'immediato, in tutti i settori della società civile.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, vorrei precisare che la collocazione della sua interrogazione per ultima è dovuta al fatto che vi è stato in precedenza un ministro che ha risposto a tutti gli atti che lo riguardavano. Pertanto, l'inserimento tra tali atti di sindacato ispettivo della sua interrogazione sarebbe stato *ratione materiae* poco utile. Non si tratta, quindi, di una sottovalutazione della sua interrogazione.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta in attesa di comunicare all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1°-26 marzo 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di marzo:

Lunedì 1° marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione:

C. 5594 (decreto-legge n. 7) — Fondo monetario internazionale (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

C. 5618 (decreto-legge n. 12) — Missioni internazionali di pace (*scadenza 30 marzo — da inviare al Senato*).

Martedì 2 (antimeridiana), mercoledì 3 e giovedì 4 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 3 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 2 (ore 15-20), mercoledì 3 e giovedì 4 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge C. 5535 ed abbinata — Rimborsi elettorali;

Disegno di legge di conversione C. 5594 (decreto-legge n. 7) — Fondo monetario internazionale (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*) e C. 5618 (decreto-legge n. 12) — Missioni internazionali di pace (*scadenza 30 marzo — da inviare al Senato*);

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario di febbraio e non conclusi.

Venerdì 5 marzo (antimeridiana):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5593 (decreto-legge n. 6) — Circostrizioni giudiziarie (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

Disegno di legge C. 5624 (decreto-legge n. 16) — Giudice di pace (*scadenza 2 aprile — da inviare al Senato*);

Mozione Frattini n. 1-00343 — Attuazione legge Bassanini e federalismo fiscale.

Lunedì 8 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 4316-B — Comitato interministeriale diritti umani (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale C. 3484 ed abbinata — Abolizione della pena di morte;

Mozione Tassone n. 1-00339 — Abolizione leva obbligatoria.

Martedì 9 (antimeridiana), mercoledì 10 e giovedì 11 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 10 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 9 (ore 15-20), mercoledì 10 e giovedì 11 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5593 (decreto-legge n. 6) — Circostrizioni giudiziarie (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

Disegno di legge C. 5624 (decreto-legge n. 16) — Giudice di pace (*scadenza 2 aprile — da inviare al Senato*);

Proposta di legge costituzionale C. 3484 ed abbinata — Abolizione della pena di morte;

Proposte di legge C. 4906 e C. 5087 — Turismo scolastico nei parchi (*iniziativa « Ragazzi in Aula »*);

Mozione Frattini n. 1-00343 — Attuazione legge Bassanini e federalismo fiscale;

Mozione Tassone n. 1-00339 — Abolizione leva obbligatoria;

Disegno di legge C. 4316-B — Comitato interministeriale diritti umani (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

In tali sedute avrà luogo l'eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 12 marzo (antimeridiana):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso;

Proposta di legge C. 2226 ed abbinate — Organi collegiali della scuola;

Lunedì 15 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 222-C — Sottotenenti a titolo onorifico (*approvato dalla Camera e modificato Senato*).

Martedì 16 (antimeridiana), mercoledì 17 e giovedì 18 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 17 marzo, dalle 15 alle 16).

Martedì 16 (ore 15-20), mercoledì 17 e giovedì 18 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso;

Disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 2226 ed abbinate — Organi collegiali della scuola;

Proposta di legge C. 222-C — Sottotenenti a titolo onorifico (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

In tali sedute avrà luogo l'eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 19 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5687 — Settore lattiero-caseario.

Lunedì 22 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione generale dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 3782 (decreto-legge n. 15) — Emittenza televisiva (*scadenza 31 marzo*);

Disegno di legge C. 5729 (decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*).

Martedì 23 (antimeridiana), mercoledì 24 e giovedì 25 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 24 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 23 (ore 15-20), mercoledì 24 e giovedì 25 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 3782 (decreto-legge n. 15) — Emittenza televisiva (*scadenza 31 marzo*);

Disegno di legge C. 5729 (decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*);

Disegno di legge C. 5687 — Settore lattiero-caseario;

Disegno di legge di ratifica C. 4954 — Europol;

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 26 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno previsti nel calendario di aprile.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea disegni di legge di ratifica licenziati dalla Commissione, in relazione al complessivo andamento dei lavori della Camera.

Nella prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sarà definita la data per l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea della relazione sull'attuazione della riforma del procedimento legislativo, presentata dalla Giunta per il regolamento a norma dell'articolo 154, comma 4, del regolamento, nonché della proposta di modifica del regolamento della Camera concernente la disciplina dei gruppi parlamentari.

L'organizzazione dei tempi relativi all'esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 febbraio 1999, alle 9:

(ore 9)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli e Balocchi (Doc. IV-quater, n. 61).

— *Relatore:* Bonito.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2544 — Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) (*Approvato dal Senato*) (4160).

— *Relatore:* Niccolini.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ARMAROLI e MAZZOCCHI: Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi (5516).

— *Relatore:* Angelici.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni (5389-5473-5500-5567-5587-5623).

— *Relatore:* Soda.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di

segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

8. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

9. — *Discussione della proposta di legge (per l'esame e la votazione di eventuali questioni incidentali):*

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535).

e delle abbinare proposte di legge: ROSSETTO ed altri (3968), DE BENETTI ed altri (4734), PISCITELLO ed altri (4861), PEZZOLI (5530), FEI ed altri (5542), VELTRI ed altri (5553), PECORARO SCANIO (5554).

(ore 15)

10. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,10.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO
(Conferenza dei Presidenti di gruppo del 24 febbraio 1999)**

PDL 5535 – RIMBORSI ELETTORALI

Seguito esame: 8 ore e 50 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 19 minuti (<i>con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	3 ore e 41 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>27 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**MOZIONE FRATTINI N. 1-00343 – ATTUAZIONE LEGGE BASSANINI E
FEDERALISMO FISCALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 45 MINUTI)**

Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (<i>Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	2 ore e 30 minuti (<i>cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto</i>)
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti + 10 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti + 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti + 10 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>20 minuti + 10 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>19 minuti + 10 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>15 minuti + 10 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti + 10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti + 10 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 4316-B – COMITATO INTERMINISTERIALE DIRITTI UMANI
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 30 MINUTI)**

Discussione generale: 8 ore e 50 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 56 minuti (<i>Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 14 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 1 minuto (<i>Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	2 ore e 49 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COSTITUZIONALI 3484 ED ABB. – ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Discussione generale: 11 ore e 10 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Interventi a titolo personale	2 ora e 37 minuti (<i>Con il limite massimo di 24 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	6 ore e 13 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>48 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Verdi</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**MOZIONE TASSONE N. 1-00339 – ABOLIZIONE LEVA OBBLIGATORIA
(TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 45 MINUTI)**

Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (<i>Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)

xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Gruppi	2 ore e 30 minuti (cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti + 10 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti + 10 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti + 10 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>20 minuti + 10 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>19 minuti + 10 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>15 minuti + 15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti + 10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti + 10 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 4906 ED ABB – TURISMO SCOLASTICO NEI PARCHI

(Seguito dell'esame: 4 ore e 50 minuti)

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Gruppi	2 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 4259 – FONDO DI SOLIDARIETÀ VITTIME REATI DI TIPO MAFIOSO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 35 MINUTI)**

Discussione generale: 6 ore e 55 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 55 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 46 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Gruppo Misto	45 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 2226 – ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 35 MINUTI)**

Discussione generale: 7 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora e 30 minuti (Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 7 ore e 5 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora e 10 minuti (Con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

DDL 5627 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 35 MINUTI)

Discussione generale: 9 ore e 20 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 50 minuti (<i>Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 8 ore e 15 minuti così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (<i>Con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL 222-C – SOTTOTENENTI A TITOLO ONORIFICO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 35 MINUTI)**

Discussione generale: 6 ore e 55 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 55 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Gruppi	2 ore e 46 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 5687 – SETTORE LATTIERO-CASEARIO
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 35 MINUTI)**

Discussione generale: 9 ore e 20 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 50 minuti (Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Seguito dell'esame: 8 ore e 15 minuti così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (Con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 24 febbraio 1999 — n. 492

Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

DDL RATIFICA 4954 – EUROPOL

(Seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti)

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore di minoranza	10 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Legha Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>

Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 21,25.